Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edis. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-246 Centralini; Direzione - Redazione - Cronaca; 40-247 Segreteria la Cronaca; 40-248 Centralino Amministrazione

TORINO, Sabato 15 Aprile 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 50-902

ARCHIVIO STORICO

Pace politica e pace economica

Dal Piano Mussolini alla Conferenza di Washington

Premesse

La discussione svoltasi ieri alla Camera dei Comuni ha servito ottimamente a chiarire dei punti essenziali intorno all'accelerato ritmo della politica internazionale apertosi con l'iniziativa italiana per la collaborazione delle quattro grandi Potenze europee. Tutta la campagna di menzogne organizzata con l'evidente scopo di silurare il nobilissimo tentativo del Duce ha ricevuto delle nuove, più precise smentite. Si è detto che nei colloqui italo-britannici avvenuti nel marzo a Roma fossero state prospettate delle specifiche revisioni di frontiere e che fosse stato studiato un mutamento della carta territoriale europea; falsità propagate per eccitare le resistenze e gli odi, per provocare un'atmosfera infuocata inadatta ad un esame sereno e realistico dei problemi. La verità è ben diversa: la revisione dei Trattati, prima che negli aspetti particolari dei varii paragrafi, è un'idea in marcia, è un principio che va definito sul terreno politico; siccome la preveggenza di coloro che hanno preparato il patto della Società delle Nazioni (e vi erano fra essi degli illustri rappresentanti di Paesi che ora fanno la faccia feroce) ha formulato una simile possibilità nell'art. 19, non si compie alcun delitto di lesa-pace mettendosi dinanzi il problema dell'applicazione di quell'articolo. Noi siamo perfettamente nello spirito e nella lettera del patto della Lega, mentre non lo sono tanti esaltatori in malafede delle istituzioni ginevrine. Così pure non si è mai preteso di imporre soluzioni da direttorio (è noto che la parola è stata subito coniata per criticare); se la revisione è una tendenza insopprimibile che gli anni del dopoguerra non hanno eliminato ma accentuato, si serve la pace spianando il terreno a discussioni e ad intese pacifiche: la collaborazione fra le quattro grandi Potenze europee è la base di tale costruzione.

L'altro punto emerso dal dibattito riguarda i rapporti tra le prossime conversazioni di Washington e il Patto Mussolini. Di là dall'Oceano si desidera e si intravvede una vasta e feconda cooperazione economica in cui fatalmente la partita residuale e anacronistica dei debiti di guerra dovrebbe venire riassorbita. Da qualsiasi parte si esamini la complessa questione, il risultato dovrebbe consistere in un riattivamento dei traffici internazionali. Ma come possono cadere, essere attenuate le barriere economiche se quelle politiche continuano ad essere irreggimentate di armati e di cannoni, se certi Paesi continuano ad alimentare una psicosi pericolosissima di guerra a breve scadenza, magari con carattere preventivo?

MacDonald ha detto ciò senza mezzi termini; il Premier inglese, assecondato dal suo Ministro degli Esteri, non è ripiegato da quel suo tono preciso che ultimamente delle tanto sui nervi dei giornali sciovinisti francesi. Disarmo e collaborazione politica, ecco i punti di partenza per qualsiasi realizzazione anche nel campo economico; ma non sono essi i punti basilari del Piano del Duce? Ad esso si ritorna per le più diverse vie; esso domina l'orizzonte tempestoso; se fuori da ogni manovra e da ogni insidia potesse essere al più presto firmato nell'integrità in cui fu concepito, le conversazioni di Washington sarebbero enormemente facilitate fino a rendere assurdo un loro insuccesso.

E gli Stati europei avrebbero riguadagnato molto del loro prestigio di fronte alla grande Repubblica americana che non è diffidente verso gli accordi fra i nostri Paesi ma li auspica come un fattore essenziale di progresso.

Le dichiarazioni di Simon

Londra, 14 notte.

I torchi di Fleet Street tornano stasera a gemere dopo le ventiquattro ore di riposo del Venerdì Santo, e solo domattina sarà pubblicato un resoconto abbastanza completo della seduta parlamentare di ieri e delle importanti dichiarazioni fatte da MacDonald e da Simon.

Il Ministro degli Esteri aveva chiuso il dibattito di politica estera a ora tarda quando già erano state pubblicate le ultime edizioni dei giornali del pomeriggio, le sole uscite nella giornata di ieri, e così non si è avuto che un resoconto sommario della sola prima parte del discorso di Simon, quella cioè nella quale il Ministro ha replicato ai vari oratori che avevano scongiurato il governo a prendere una posizione netta di fronte agli eventi in Germania. Rare volte un Ministro degli Esteri si era trovato a dover far fronte a un'opposizione composta di conservatori liberali e laburisti capitanata da Austin Chamberlain. La Camera, come hanno dimostrato le parole pronunciate dai vari oratori, era in preda a un vivo orgasmo. Nulla sapeva ancora di preciso circa le intenzioni di Roosevelt e i propositi della visita di MacDonald a Washington; nulla aveva appreso delle ultime discussioni attorno al Patto di Roma salvo quelle informazioni che era riuscita ad attingere alla stampa italiana e francese e a quella della Piccola Intesa, ed era quindi ansiosa di avere precise informazioni.

Gli ebrei di Germania

I ragguagli documentari sulle discussioni di Roma le sono stati forniti tanto da MacDonald quanto da Simon.

Simon anzitutto — come già vi accennammo ieri sera — ha sgombrato il terreno dalla questione circa il trattamento fatto agli ebrei in Germania. Il Ministro degli Esteri, dopo aver rilevato che nella discussione è stato espresso il profondo sentimento generale che prevale in Inghilterra riguardo al recente trattamento fatto agli ebrei e ad alcune minoranze della Germania, ha soggiunto:

«Sarebbe un profondo errore immaginare che questo sentimento si limiti ai membri della collettività ebrea o sia stato istigato da essi. Al contrario esso è l'espressione spontanea e inevitabile del sentimento che ognuno nel paese prova riguardo ai principii di tolleranza etnica».

Si è poi soffermato più ampiamente di MacDonald sul cosidetto Patto delle 4 Potenze. «Tale qualifica clamorosa, egli però ha detto, è tuttavia inapplicabile alle conversazioni di Roma e mai è stata impiegata da nessuna persona responsabile qualsiasi».

Parlando della visita a Roma, Simon ha dichiarato che la concezione del Piano era che esso avrebbe contribuito alla pace del mondo e sarebbe stato un fattore di stabilità se un accordo fosse potuto intervenire fra le principali quattro Potenze occidentali dell'Europa.

«MacDonald ed io stesso dicemmo nel secondo colloquio con Mussolini — ha continuato l'oratore — che noi non ci saremmo legati ad un testo preciso ma mettemmo in rilievo che c'erano nel documento alcuni punti che Mussolini avrebbe dovuto considerare».

Simon — come già ieri accennammo — ha lasciato capire che un Libro bianco sarà prossimamente pubblicato su questo argomento ed ha aggiunto che le apprensioni manifestate alla Camera sono fondate sul malinteso quanto al significato della collaborazione e della cooperazione delle quattro Potenze.

«Il significato dato a questa cooperazione dal Governo britannico — egli ha detto testualmente — è che con le consultazioni, la cooperazione e le comunicazioni, si sforzerebbe di impedire la formazione di due blocchi di opposizione nei quali una delle quattro Potenze si trovi opposta all'altra. Non si è mai nell'ordine delle cose di avere una collaborazione con la quale le quattro grandi Potenze con la loro forza unita tentino imporre la loro volontà ad altri popoli. Durante le conversazioni di Roma MacDonald ha messo in rilievo che una cosa preziosa sarebbe un qualche accordo fra le quattro grandi Potenze occidentali per lavorare insieme onde giungere a buoni risultati nella conferenza economica».

Egemonie e revisione

Affrontando la questione del disarmo Simon ha dichiarato che il recente contributo di MacDonald alla Conferenza del disarmo è stato un avvenimento ricco di speranze. Quanto alla revisione dei trattati sir John Simon ha detto:

«Esiste una grande differenza tra la questione di considerare se potremo fare qualche cosa in cooperazione con le altre grandi Potenze in base ad un meccanismo conveniente per la revisione e la questione se vi sia una frontiera speciale che sia stato conveniente di rivedere. Non è stata mai questione di una frontiera né questione riguardo alla quale si prendessero degli accordi. Dal principio alla fine si è trattato soltanto della questione del meccanismo».

Sir John Simon ha dichiarato poi che nessuno crede che le discussioni di Roma miravano a qualche egemonia delle quattro Potenze che dovessero imporre la loro volontà ad altri popoli.

«Non è vero — egli ha detto — che noi abbiamo negoziato o discusso cambiamenti di frontiere in qualche parte d'Europa. Ciò che è vero è che consideravamo e consideriamo ancora col Governo francese, italiano e tedesco se non sia desiderabile e possibile fare intervenire un accordo scritto per un lungo periodo. Questo accordo scritto riguarderebbe due cose: 1°) una assicurazione mutua di cooperazione per il mantenimento della pace in Europa, affinché non si sviluppi il pericolo da parte dell'una o dell'altra grande Potenza di entrare in un blocco contro le altre; 2°) vedere se non sia desiderabile e possibile per queste Potenze, agendo in cooperazione, per trattare altri problemi difficili dell'Europa quali il problema economico, il disarmo e la possibilità in avvenire di domande relative alla revisione allo scopo di vedere come il terreno possa essere preparato per l'art. 19. Io desidero approfittare dell'occasione per assicurare coloro che sono particolarmente preoccupati, come assicurai i loro rappresentanti, che il Governo britannico non ha l'intenzione di unirsi ad altre Potenze allo scopo di imporre loro cambiamenti senza che siano essi stessi pienamente ed ugualmente associati a tutte le discussioni e all'accordo, ed io sono convinto che la cooperazione fra i diversi Stati d'Europa è ciò a cui noi dobbiamo mirare. Ma nello stesso tempo bisognerebbe avere un senso sufficiente della realtà per comprendere che una grande responsabilità incomberà sui grandi Stati di Europa, ed io spero che la Camera converrà che sarebbe qualche cosa se potessimo essere associati per numerosi anni che l'Italia, la Germania, la Francia e noi stessi siamo d'accordo sulla stessa politica di pace».

I colloqui di Roma nei commenti tedeschi

Berlino, 14 notte.

Le dichiarazioni di Von Papen e di Göring sono riprodotte per sommi capi dai giornali del mattino però, data l'ora tarda in cui sono state trasmesse da Roma, non sono commentate, nè lo saranno prima di domani perchè oggi, venerdì santo, i giornali del pomeriggio e della sera non sono usciti. Nei circoli diplomatici e politici si sottolinea che effettivamente fra Italia e Germania non esistono divergenze notevoli, e che per conseguenza è lecito ripromettersi una sempre più stretta collaborazione tra i due Paesi nella auspicata collaborazione europea. Molto giustamente Göring ha osservato che i buoni rapporti tra Italia e Germania non sono solamente una questione diplomatica, bensì corrispondono a un sincero sentimento dell'animo; è appunto per questo che l'amicizia italo-tedesca mostra di avere solide basi.

In relazione con la missione di Von Papen in Vaticano viene messo in manifesto pubblicato oggi dalla direzione del Centro. In esso si annuncia una riorganizzazione del partito su basi corrispondenti alla nuova situazione, e si dichiara che il Centro intende collaborare con le altre forze nazionali per la ricostruzione della Patria, non perdendo naturalmente di vista gli interessi particolari dei cattolici tedeschi.

A proposito del viaggio romano di Dollfuss e delle cordialissime accoglienze cui il Cancelliere austriaco è stato fatto segno, si parla del compito storico e tradizionale che l'Austria ha nel Bacino danubiano assieme all'Ungheria, compito più volte chiaramente riconosciuto e riaffermato dall'Italia, la quale nel ruolo indipendente dell'Austria ha sempre ravvisato, e tuttora ravvisa, un fattore importante nel quadro generale europeo; concludendo si lascia capire tra le righe che l'amicizia italo-tedesca sarà tanto più salda quanto più ci si avvicinerà da parte del Reich al punto di vista italiano relativamente alla peculiare funzione dell'Austria nel cuore dell'Europa.

Soddisfazione in Austria

Vienna, 14 notte.

Il Cancelliere Dollfuss è atteso di ritorno a Vienna per martedì prossimo. Sui risultati delle conversazioni romane del Capo del Governo austriaco sono qui giunte notizie che l'ufficiosa stampa cristiano-sociale registra oltremodo compiaciuta affermando che il dott. Dollfuss ha riportato un successo indiscutibile.

«Innanzi tutto — scrive il *Weltblatt* — nel campo politico il Cancelliere è riuscito a ottenere che il Presidente del Consiglio italiano si rendesse pienamente conto dei particolari aspetti della situazione austriaca, e che l'Italia assumesse, di fronte ai problemi di politica estera o interna dell'Austria una corrispondente attitudine. E' da augurarsi che per effetto dei colloqui romani subentri ormai nella situazione politica interna e internazionale dell'Austria la calma indispensabile per la buona riuscita della grande opera di ricostruzione che il Gabinetto Dollfuss si è prefisso. Naturalmente il Cancelliere Dollfuss a Roma ha pure toccato la questione del prestito mettendo in rilievo l'urgenza di questo aiuto finanziario: anche di ciò Mussolini ha dimostrato di rendersi pieno conto, e l'Italia, non appena saranno prese le decisioni opportune e saranno fissate in modo definitivo le condizioni del prestito, lungi dall'opporre ostacoli alla liquidazione della sua quota, appoggerà efficacemente i desideri che in merito al prestito l'Austria nutre».

Il giornale aggiunge che il Cancelliere ha molto bene avviato pure le trattative col Vaticano per il Concordato, sicchè il ministro della Giustizia Schuschnigg, andando a Roma la settimana ventura, potrà condurle a termine senza difficoltà.

Anche la *Stunde* conferma che il Cancelliere ha raggiunto a Roma gli obbiettivi che si era prefisso partendo. Secondo la *Stunde*, il viaggio di Dollfuss è stato opportuno e necessario, giacchè rispondeva all'interesse dell'Austria informare il Governo italiano in merito alla politica austriaca in un momento in cui si trovavano a Roma uomini di Stato tedeschi per conversazioni di politica estera certamente importanti.

«Se il suo rappresentante fosse rimasto assente, l'Austria — ragiona la *Stunde* — avrebbe potuto trovarsi, grazie ai colloqui romani, davanti a combinazioni di politica estera, e a fatti di portata difficile a giudicare».

A proposito della notizia ieri segnalata di probabili mutamenti alla testa del locale partito socialista la *Doetz*, organo hitleriano, afferma che siano i socialisti francesi a premere sui compagni austriaci per indurli a stabilire rapporti tollerabili coi cristiano-sociali, e così evitare che il nazionalsocialismo distrugga il marxismo anche in Austria.

Ma dove la *Doetz* abbia assunto le sue informazioni non sapremmo dire.

La solidità economica italiana rilevata a Washington

Roma, 14 notte.

Il *Department of Commerce* di Washington, nella sua rassegna sulla situazione dei varii Paesi del mondo, rileva che in Italia la situazione continua a stabilizzarsi e con costante diminuzione dei fallimenti. Si nota un certo risveglio nel campo industriale e la produzione di cementi, superfosfati, seta artificiale, acciaio, ghisa, alluminio, energia elettrica, denota un aumento sui mesi precedenti. La situazione della Banca d'Italia è giudicata molto forte: il pronto assorbimento da parte del pubblico del prestito di un miliardo dell'Istituto di Ricostruzione industriale denota la popolarità dei titoli garantiti dallo Stato e la larga disponibilità di denaro esistente nella popolazione.

Il convegno in America

«Roosevelt ha seguito negli inviti il sistema proposto da Mussolini»

Berlino, 14 notte.

La *Diplomatische Correspondenz* constata come Roosevelt in poche settimane abbia saputo già acquistarsi grande prestigio internazionale.

«Tra l'altro, la sua attività — nota l'Agenzia ufficiosa — ha dato un forte impulso ai preparativi per la Conferenza economica mondiale. Con il suo invito alle Potenze principali, egli ha seguito in altro campo lo stesso sistema proposto da Mussolini. L'iniziativa americana mostra l'artificiosità della agitazione contro il Piano Mussolini in maniera particolarmente chiara. Nessuno potrebbe infatti pensare che le Potenze rappresentate a Washington vogliano costituire un Direttorio con intenzioni egemoniche per imporre la propria volontà agli altri e decidere sui loro affari».

L'Agenzia nota che la opportunità del metodo di Roosevelt è stata contestata soltanto dalla Piccola Intesa, che non ha voluto perdere anche questa occasione per documentare ancora una volta la sua mancanza di comprensione per le necessità pratiche e per la subordinazione delle diverse grandezze politiche. L'Agenzia si occupa infine della posizione difficile che si troverà ad avere a Washington la Francia per quanto si faccia rappresentare dall'uomo che ha perso il suo posto per volere il pagamento della rata di dicembre agli Stati Uniti.

Scambio di vedute tra i governi belga e americano

Bruxelles, 14 notte.

E' noto che il Belgio non è stato invitato alle conversazioni di Washington per quanto i periti belgi Francqui e Van Langenhoven abbiano rappresentato una parte importante nelle riunioni preparatorie. Nelle sfere ufficiali si precisa però che uno stretto contatto è mantenuto fra Bruxelles e Washington.

Infatti si annunzia oggi che il Governo degli Stati Uniti ha invitato il Governo belga, per mezzo dell'ambasciatore del Belgio a Washington, a procedere a degli scambi di vedute per assicurare la preparazione della Conferenza economica di Londra. Il Presidente Roosevelt ha mostrato il desiderio di conoscere il punto di vista del Governo belga ed ha fatto sapere che preciserebbe il proprio al Governo di Bruxelles. Il Governo belga ha inviato oggi stesso istruzioni particolareggiate al suo ambasciatore a Washington. Queste istruzioni hanno principalmente per oggetto l'abbassamento delle barriere doganali, e si spera che su questo terreno il punto di vista belga si possa incontrare con quello del Governo americano.

E' da notare che si tratta unicamente di scambi di vedute nella procedura diplomatica normale e non di una partecipazione effettiva del Belgio alle conversazioni di Washington.

I rapporti italo-austriaci nei commenti di Praga

Praga, 14 notte.

L'intensa attività internazionale centralizzata a Roma si impone sempre maggiormente alla attenzione della stampa cecoslovacca.

La *Prager Presse* sotto il titolo «Grandi giornate a Roma» informa della presenza dei Ministri tedeschi, dell'Ambasciata argentina, dell'arrivo di Mosley, dicendo essere ora Roma il punto centrale dell'interesse politico mondiale. Aggiunge che il Patto a Quattro e le sue ripercussioni continuano ad essere oggetto del febbrile interessamento dei circoli politici romani: da cui si attendono i commenti ai colloqui degli statisti tedeschi ed austriaci.

«E' certo — dice il giornale — che l'attuale governo austriaco può contare sull'appoggio dell'Italia. In varie occasioni si è constatato che l'Italia segue con simpatia il corso attuale della politica austriaca, essendo interessata a difendere gli interessi austriaci come fece per l'Ungheria».

I delegati del Giappone a Washington

Tokio, 14 notte.

L'Imperatore ha approvato la nomina del visconte Ishi e del vice-Governatore della Banca del Giappone, Fukai, a delegati nipponici nelle conversazioni di Washington. Il visconte Ishi rappresenterà il Giappone anche alla Conferenza economica mondiale, secondo quanto ha oggi affermato un portavoce del Governo.

Un passo tedesco a Londra

Berlino, 14 notte.

L'Ambasciatore del Reich a Londra, von Hoesch, è stato incaricato dal proprio Governo di presentare immediatamente al Foreign Office una protesta per gli apprezzamenti di alcuni rappresentanti della Camera dei Comuni sulla situazione interna tedesca.

La stampa berlinese per parte sua si occupa pure diffusamente della violenta manifestazione anti-tedesca che si è avuta ieri alla Camera dei Comuni, e più particolarmente dei discorsi di Chamberlain e di Churchill. Si constata poi che contro gli asprissimi attacchi dei due eminenti parlamentari nessuno, nè dai banchi dei liberali nè da quelli del Labour Party, si è alzato per protestare e anche per cercare di mitigare l'asprezza degli attacchi, anzi si nota che gli stessi socialisti — fino a poco fa tedescofili — hanno dimostrato di avere cambiato parere, e di essersi schierati dalla parte della corrente francofila.

La *Vossische Zeitung* crede che non sia il caso di dare soverchio peso alla manifestazione la quale, osserva, è dovuta per buona parte alla limitatissima conoscenza che si ha in Inghilterra della vera situazione tedesca.

I trofei aeronautici per il 1932

Il trofeo nazionale per l'Italia assegnato al Ministro Balbo

Parigi, 14 notte.

La Lega internazionale degli aviatori ha assegnato i premi e trofei per l'anno 1932. Il trofeo internazionale degli aviatori è assegnato a Volfango Von Gronau, tedesco; il trofeo internazionale dei palloni sferici al prof. Piccard, belga; la medaglia d'onore internazionale a Max Cesyns, belga; il trofeo internazionale dei dirigibili al signor E. A. Lehmann, tedesco; il trofeo internazionale delle aviatrici alla signora Amelia Earhat Putnam (americana).

Il trofeo nazionale per l'Italia è assegnato al Ministro dell'Aeronautica generale Balbo.

(*Radio Stefani*).

Robbiano ripartito per Victoria Point

Calcutta, 14 notte.

L'aviatore Robbiano ha qui atterrato dopo un volo senza scalo proveniente da Karaki.

La tappa è stata particolarmente difficile a causa delle violente pioggie incontrate.

L'aviatore è partito alle ore ventidue e trenta diretto a Victoria Point.

L'aviatrice Jean Batten atterra forzatamente a 35 miglia da Karaki

Londra, 14 notte.

La sfortuna perseguita alcuni degli aviatori che cercano di stabilire dei nuovi records. Il tentativo della signorina Jean Batten di eclissare il volo di Amy Mollison da Londra all'Australia si è chiuso con un atterramento forzato a 35 miglia da Karaki, atterramento nel quale l'elica si è spezzata. L'aviatrice è giunta a Karaki con un autocarro.

Drammatiche contraddizioni nel processo degli ingegneri a Mosca

Londra, 14 notte.

I giornali, i romanzi e molte volte l'esempio hanno diffuso attraverso il mondo l'immagine, sempre leggendaria, dell'inglese impassibile, imperterrito e sereno innanzi a qualsiasi avversità; cortese sempre verso i suoi eguali e inferiori, sprezzante di fronte a chiunque sia contrariato o indisposto. Questo inglese per amore di serenità rifiuta financo di abbassarsi a confutare accuse eventuali rivoltegli, e, se per caso perde la bussola, è soltanto per annientare con poche ma virili parole l'accusatore. Questo tipo di inglese non è frutto della fantasia dei romanzieri. Esiste in carne e ossa; ma disgraziatamente non è impersonato dagli ingegneri della Metropolitan Vickers di Mosca.

Crescente perplessità

La stampa inglese è più in più perplessa di fronte agli svolgimenti del processo dinanzi al Tribunale della capitale sovietica, continua a sostenere che gli ingegneri MacDonald e Thornton e i loro compagni sono sfiniti dalle fatiche e dalle emozioni, che sono stati sottoposti all'infame trattamento dell'interrogatorio di terzo grado di puro stile americano, ma al tempo stesso confessano che, salvo MacDonald, il quale ha trascorso già dei mesi in carcere, tutti gli altri ingegneri hanno goduto della libertà provvisoria e in luogo di trascorrere notti insonni e tormentate in una cella di prigione, le hanno passate nella tranquilla atmosfera dell'Ambasciata d'Inghilterra, ove dal personale hanno ricevuto incoraggiamenti e prove di premurosa amicizia.

Si può comprendere il panico di cui dà prova MacDonald e di lui si dovrebbe anzi avere pietà; ma è incomprensibile quello di cui dà prova Thornton. Il primo incomincia a essere piuttosto un soggetto per un psichiatra che per un giudice. Ieri aveva nell'udienza del mattino ritrattato da cima a fondo la sua confessione di colpevolezza e smentito le dichiarazioni fatte nel corso dell'istruttoria, perfino quelle scritte di proprio pugno. L'udienza venne interrotta e agli accusati fu concesso un breve riposo che essi utilizzarono passeggiando durante circa una mezz'ora nel vicino giardino.

Rientrata la Corte, appena riaperta l'udienza, l'ing. MacDonald si è alzato e da cima a fondo si è rimangiata la dichiarazione di innocenza fatta in mattinata.

— Confermo — egli ha detto — di avere partecipato al sabotaggio delle macchine e di avere fornito a Thornton informazioni sui segreti militari.

Poco dopo, MacDonald, parlando con voce appena udibile, ha dichiarato di avere inviato una petizione alla Polizia segreta e al Pubblico Ministero; ma ha aggiunto che egli desidera che il contenuto della petizione non sia rivelato al momento presente.

«Ho perso il mio coraggio...»

Thornton è scattato in un gesto di indignazione e ha recisamente negato di aver mai dato denaro a MacDonald perchè quest'ultimo pagasse informazioni militari raccolte dall'imputato Gusef. Egli ha tratto di tasca e consegnato al Presidente un telegramma ricevuto dalla sua Banca e autenticato dall'Ambasciata di Inghilterra, nel quale era asserito che un anno dopo il prestito di due mila rubli fatto a MacDonald, quest'ultimo lo aveva rimborsato mediante uno chèque di 66 sterline. Thornton ha poi aggiunto che MacDonald, impiegato di second'ordine della Vickers, aveva contratto abitudini spendereccie e aveva un conto in Banca in sbilancio.

Presidente e accusatore hanno sottoposto l'ingegnere a un fuoco nutrito di domande per appurare i motivi della sua ritrattazione della confessione fatta per iscritto al Giudice inquirente. Ad ogni smentita il rappresentante della pubblica accusa si è alzato e ha posto dinanzi agli occhi di Thornton i fogli della confessione scritta di suo pugno. L'ingegnere ha replicato con voce stanca dicendo:

— Nel carcere ho perso il mio coraggio di uomo (manly courage).

Il Presidente e il Giudice hanno sorriso sarcasticamente e il pubblico è esploso in risate e rumori.

Gli è stato chiesto perchè avesse firmata una confessione nella quale affermava che gli ingegneri della Vickers avevano formato un centro di spionaggio per conto del signor Richard «dell'Intelligence Service» direttore generale della ditta inglese.

L'imputato, richiesto di rispondere nettamente, ha detto:

— Ho firmato al termine di un interrogatorio prolungato e sotto pressioni morali. Mi è stato chiesto di confessare e io ho acconsentito.

Senonchè, poco dopo, egli ha ammesso di avere raccolto informazioni pensando che era giusto che la sua ditta le conoscesse, in quanto tornavano a credito del regime sovietico. Le sole informazioni militari da lui raccolte erano voci circolanti apertamente di bocca in bocca. Erano così poco segrete che rimase addirittura esterrefatto quando fu arrestato e apprese di avere commesso il grave reato di spionaggio.

Thornton ha poi ammesso di avere pagato piccole somme agli operai montatori per riparazioni di macchine da loro effettuate. Dette pure tre mila rubli a un professore, Dolgof, «perchè egli li chiese». Questo bravo professore, a quanto poi è risultato, ha intascato i soldi e si è precipitato a consegnarli alla polizia.

Il meccanico impiegato della Vickers ha confermato che Thornton asserì che da quest'ultimo era stato avvertito di non parlare troppo perchè due impiegati della ditta facevano parte del servizio di polizia segreta sovietico.

In questo incredibile processo gli imputati russi sembrano trasformati in dischi di grammofono riproducenti con comica precisione tutto ciò che l'accusa desidera che essi dicano. Sembrano tutti testi d'accusa e non imputati. Per dare peso alle loro deposizioni si dichiarano membri rivoluzionari anticomunisti onde tacciare di simpatie pro sovietiche l'ingegnere Nordwall, un giovanotto che tutti i cronisti inglesi a Mosca affermano avere dato finora il più rallegrante spettacolo di coraggio e di virilità.

Il sabotaggio delle turbine

E' stato poi esaminato un altro accusato a nome Kotlarevski il quale ha detto:

— MacDonald mi ha proposto che io dovessi nascondere alcuni difetti di fabbricazione delle turbine e che poi dovessi distruggerne altre; in obbedienza ai suoi ordini io ho demolito un generatore facendovi cadere dentro un bullone.

Il giudice si rivolge a MacDonald e gli ha chiesto se questo fosse vero.

— Confermo la deposizione — ha detto quest'ultimo con voce quasi trasognata.

Questa dichiarazione ha destato sensazione nell'aula e un altro accusato, Monkhouse, ingegnere capo della ditta Vickers di Mosca si è alzato e ha detto che non vi è stato sabotaggio di sorta e che solo in una macchina un bullone era caduto nell'interno e l'aveva rovinata.

Un altro accusato ha poi detto di avere ricevuto cinque mila rubli da Nordwall per nascondere i difetti di macchine e per demolirne altre e renderle inservibili in caso di guerra.

L'inglese protesta energicamente e tiene validamente testa ai suoi accusatori. Egli dice che non ha mai pensato di danneggiare la Russia essendo simpatizzante per il regime al punto che nell'anniversario della celebrazione di novembre fu nominato brigadiere delle forze industriali e ricevette perfino il regalo di mille sterline.

Un altro accusato russo a narrato che egli insieme con Thornton decise di ridurre la produzione di energia di una delle maggiori centrali di Mosca e di prendere accordi per immobilizzare completamente le fabbriche in caso di guerra. Per questa promessa di intervento ricevette tre mila rubli. Terminando la sua deposizione egli si è rivolto furente verso l'ingegnere inglese e ha detto:

— Solo a causa di Thornton io mi trovo oggi sul banco degli accusati».

La stampa sovietica esultante

La stampa sovietica, a quanto si telegrafa questa sera, è esultante per le risultanze dell'interrogatorio degli imputati.

Il giornale *Pravda* dice che le confessioni sono state fatte dagli accusati senza bisogno di ricorrere all'interrogatorio di terzo grado e che ciò è stato riconosciuto dagli imputati stessi.

L'*Isvestia* pubblica un articolo attribuito a Radec nel quale è detto: «Le preghiere del Venerdì Santo trasmesse dalla Compagnia inglese della Radio non aiuteranno gli accusati; la sola storia che la Compagnia doveva narrare al pubblico britannico è quella di Giuda e dei suoi trenta denari. La verità è — conclude il giornale — che Thornton sperava sempre di salvare la propria vita confessando tutto, senonchè, appena gli fu concessa la libertà provvisoria, egli trovò persone che lo indussero ad assumere un atteggiamento più energico».

Oggi però la Compagnia Vickers di Londra ha adottato una mozione nella quale esprime viva simpatia per gli ingegneri impiegati della succursale di Mosca ed esprime completa fiducia nella loro integrità e lealtà. Inoltre il direttore della Compagnia ha nominato presidente della Vickers il signor Richard il quale, come è noto, è stato accusato dal Tribunale di Mosca di essere stato membro del servizio segreto di spionaggio dell'Inghilterra.

R. P.

Dal libretto di paga al libretto di lavoro

Avevamo ragione scrivendo — qualche tempo fa — che la proposta del libretto generale di lavoro non era destinata a sprofondarsi sulle sabbie mobili delle buone intenzioni: ormai la sua istituzione, richiesta dai rappresentanti dei lavoratori, sta per essere un fatto compiuto. Un fatto, molto importante per le organizzazioni sindacali, nel quale ancora una volta si rivela quella «umanissima umanità» del Duce che è la più grande fortuna della Rivoluzione: cioè la virtù del Capo di cogliere, nella infinita varietà di proposte problemi situazioni uomini che formano la complessa realtà su cui Egli rivolge la propria attenzione, tutti gli elementi che, anche nelle apparenze più modeste, significano progresso e perfezionamento dei nuovi sistemi.

A S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, bisogna riconoscere il merito d'aver mantenuta una precisa promessa verso i lavoratori, di averla mantenuta con sollecitudine e, crediamo, integralmente. Fu infatti l'attuale Sottosegretario alle Corporazioni che, nel giugno scorso — essendo Egli allora Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria — incaricò il camerata Fontanelli, della stessa Confederazione di sostenere di fronte all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni la necessità della istituzione di un libretto generale di lavoro che si sostituisse alle molte e fastidiose formalità attualmente esistenti.

Tale intervento fu tempestivo e chiarificatore: gli argomenti portati a sostegno della proposta furono quelli suggeriti dalla quotidiana esperienza organizzativa. Si trattava anche di rimettere in discussione un problema che sembrava — secondo la relazione della Commissione per la riforma delle leggi del lavoro — doversi rinviare *sine die*. Infatti la relazione affermava: «Qualunque determinazione positiva volesse ora adottarsi, urterebbe necessariamente in gravi e quasi insormontabili difficoltà pratiche. Ma l'importanza del problema esigeva che si desse conto al Consiglio Nazionale delle Corporazioni delle tendenze manifestatesi in materia e dei principali argomenti adottati a sostenerle o a contrastarle».

Ai rappresentanti dei lavoratori parve che non fosse giusto passare la proposta in giudicato come inattuabile, che la relazione non rispecchiasse con esattezza l'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori in seno alla Commissione e particolarmente dei camerati on. Giuseppe Landi e prof. Riccardo Del Giudice che avevano sostenuto — con abbondanza e chiarezza di argomenti — la necessità della istituzione del libretto generale di lavoro. Infine sembrò ai rappresentanti operai che si fossero drammatizzate, nella relazione della Commissione, le «gravi e quasi insormontabili difficoltà» che dovevano opporsi alla realizzazione della richiesta mentre evidentemente, senza drammatizzazione alcuna, molto più gravi dovevano apparire tutte le difficoltà che si incontrano nel normale svolgimento dell'attività organizzativa e che il libretto di lavoro richiesto doveva appunto servire e servirà ad eliminare.

Bastò, allora, di fronte al Consiglio delle Corporazioni, elencare tali difficoltà. Si parlò di quei mali che ricorrono specialmente in periodo di crisi e che conviene tener distanti dal vitalissimo organismo corporativo: si chiamano declassazione, ammassamento sui minimi, riduzione dei cottimi, confusione nell'apprendistato, nomi e problemi famigliari a tutti gli organizzatori sindacali. «Tanto per non voler girare la posizione, precisò il rappresentante dei lavoratori, — chè anche la furberia o, meglio la presunzione della furberia, è un pessimo male anticorporativo — diciamo chiaro che desideriamo la istituzione del libretto di lavoro, anche per ovviare a questi inconvenienti».

Inoltre si parlò della necessità di ottenere statistiche esatte per il lavoro e la disoccupazione, di provvedere alla selezione degli specializzati in armonia con la disposizione XXIV della Carta del Lavoro, di tutelare i lavoranti a domicilio e, infine, si affermò il diritto indiscutibile del Sindacato di avere il controllo preciso del lavoro, cioè dell'elemento sul quale opera.

All'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni non sfuggì la importanza del provvedimento richiesto e delle necessità prospettate. Ad onor del vero, bisogna ricordare che non soltanto quei componenti dell'assemblea che da molti anni hanno pratica quotidiana di discussioni contrattuali ma anche autorevoli studiosi come il Pannunzio, l'Arias ed altri consentirono nelle ragioni espresse dal rappresentante dei lavoratori il quale, a riepilogo delle dichiarazioni fatte, presentò il seguente ordine del giorno che porta la firma dell'attuale Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Biagi:

«Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ritiene opportuna «la trasformazione dell'attuale libretto paga in un *libretto generale di lavoro*» ed affida alla Commissione per la revisione delle leggi del lavoro l'incarico di studiarne la forma, tenendo presente che il libretto, strumento fondamentale per il normale svolgimento dell'attività corporativa, deve raggiungere i seguenti scopi:

«1) servire ai fini della statistica del lavoro;

«2) sostituirsi alle formalità attualmente esistenti;

«3) specificare i diversi elementi che concorrono a formare il salario;

«4) individuare i lavoratori a domicilio e seguirne l'attività;

«5) fornire all'Ispettorato Cor-

porativo e agli Organismi Sindacali tutti gli elementi necessari per seguire costantemente il lavoro dell'operaio;

« 6) assicurare il rispetto dei patti collettivi e delle leggi sociali del Regime.

« Il libretto dovrà essere soggetto a periodico controllo degli Uffici di Collocamento ».

La Commissione incaricata della realizzazione della proposta si riunirà nuovamente in questi giorni. E' dunque tempestivo ricordare gli scopi cui deve servire il libretto, i molti e notevoli inconvenienti che esso intende eliminare per far presente la necessità, sempre sostenuta, di una realizzazione integrale della proposta.

Anche nell'ultima riunione della assemblea del Consiglio delle Corporazioni, lo stesso rappresentante dei lavoratori che aveva nel giugno dello scorso anno sostenuto la necessità del libretto generale di lavoro, discutendosi dell'attività degli uffici di collocamento e della necessità di una statistica esatta del lavoro, ricordava che quest'ultima era una delle tante esigenze cui doveva provvedere l'istituzione del libretto, non la sola. Altre ve ne sono che per una, sia pure importantissima, non si debbono dimenticare.

Noi non siamo di quelli che vorrebbero ridurre il sindacalismo ad un problema esclusivamente « tecnico », come oggi s'usa dire, per dare una vernice d'importanza a cose semplicissime: non pensiamo che il progresso sindacale consista soltanto nella possibilità di migliorare le clausole più immediatamente economiche dei contratti, un pochino per volta (così che con l'andar del tempo il periodo di ferie dovrebbe diventare sempre più lungo fino a raggiungere i 365 giorni all'anno e l'indennità di licenziamento tanto cospicua da permettere al lavoratore l'acquisto di tutte le azioni della azienda). Il Sindacalismo è un grande fatto politico, il più grande dei nostri tempi: ma una volta intraviste le soluzioni politiche, c'è tutta una attività quotidiana, terra a terra, anonima e spesso ingrata che riguarda l'operaio, la massa dei casi singoli, ed è questa attività che deve esser sempre migliorata poichè è questa che ci permette di raggiungere — con il consenso che dà la forza — le soluzioni politiche e di ripartire da queste per altre soluzioni più lontane.

Insomma non bisogna perder di vista i problemi umili in apparenza perchè questi non sono più tali se si pensa che interessano quotidianamente una massa enorme di gente umile cui lo Stato Corporativo deve assicurare una assistenza sempre più vasta e completa.

Dobbiamo quindi dare, come ha fatto il Duce, la dovuta importanza alla istituzione del libretto di lavoro. Si renderà più semplice più sicura e quindi più sollecita la trattazione delle vertenze che verranno anche ad esser ridotte di numero.

Comunque crediamo che la questione debba esser posta in questi termini: o il libretto sarà completo, cioè conterrà tutti i dati che servono alle organizzazioni corporative, e in definitiva allo Stato, per l'attuazione dei suoi principi nel campo organizzativo e produttivo, o il libretto sarà inutile. O è una sintesi nel senso che semplifica riduce e nello stesso tempo completa tutte le attuali formalità o è una nuova formalità che si aggiunge alle altre e di questa proprio non si sente il bisogno.

Per l'amor di Dio, non tiriamo fuori nella realizzazione di questa importante precisa proposta il solito pretesto del « gradualismo ». Il gradualismo è un metodo perfetto solo se usato da Mussolini, e dove Egli vuole e come Egli sa, ma in queste faccende è meglio lasciarlo stare.

Ve lo figurate un libretto di lavoro che non risponda alle necessità suaccennate, che contenga pochissimi dati dei tanti che occorrono agli organizzati quotidianamente, ma accettato con la speranza che esso si completi spontaneamente col... tempo e la buona volontà delle parti? Come dire: la carta d'identità che spera col tempo di diventare il Manuale Hoepli del buon organizzato, le poche voci che pretendono, sempre col tempo, di arrivare al... coro completo.

No, noi siamo sicuri che il Sottosegretario Biagi — con la fermezza che gli deriva dalla Sua autorità e con quella consapevolezza delle necessità organizzative dei lavoratori ripetutamente dimostrata — farà in modo che si attui il voto espresso chiaramente a suo tempo, dai rappresentanti dei prestatori d'opera, quando Egli guidava il settore dei sindacati operai dell'industria, anche allora con perfetta responsabilità corporativa e fascista.

Il voto è questo: che il libretto di lavoro contenga tutti gli elementi per il migliore svolgimento della normale attività organizzativa, che il libretto segni il punto d'incontro dell'operaio che va verso lo Stato col suo lavoro e dello Stato che va verso il popolo con le sue leggi.

Trasferimento di nomadi in Cirenaica

Roma, 14 notte.

Si apprende che il Governo della Cirenaica, seguendo il piano prestabilito, ha determinato in questi ultimi tempi altri trasferimenti di nomadi dai campi di concentramento, in via di scioglimento. Sappiamo così che mille Abèidat, provenienti da Marsa Brega, con 100 tende e 106 donne, e 200 Hasa provenienti da Apollonia, con 20 tende e 30 donne, sono stati destinati per la sistemazione della pista Derna-Tobruk. Il 12-13 marzo scorso si è iniziato poi lo spostamento a Tilinum degli Aunghir-Miaua che erano concentrati a Soluk. Ad un primo trasferimento di 103 persone ne è seguito un altro di 685. Sono stati disposti tutti i servizi di vigilanza sanitaria, rifornimento idrico ed alimentare, presso il nuovo accampamento di Tilinum.

Gli operai impiegati nei lavori di bonifica

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario per la bonifica integrale comunica che nei lavori di bonifica di competenza statale, di cui esso cura l'esecuzione in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.o aprile 52.442 operai. Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 12.850, nell'Emilia con 5483, nella Venezia Euganea con 4508, nella Toscana con 4089, nelle Puglie con 4029 e nella Calabria con 4015.

Entrate e spese nelle previsioni del bilancio 1933-34

Roma, 14 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera la nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1933-1934. La nota è preceduta da una premessa nella quale fra l'altro è detto: «la crisi economica che fino dall'esercizio 1930-31 turba l'equilibrio di bilancio ha indotto alle più severe cautele nel formare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1933-34. Da un lato si è avuto cura di compensare il gettito delle entrate al loro probabile rendimento in relazione allo stato attuale dell'economia interna e di quella mondiale; mentre le previsioni di spese, pur tenuto conto delle improrogabili esigenze di taluni servizi statali — specialmente connessi ai bisogni culturali ed economici della Nazione —, sono state determinate con la più severa valutazione degli oneri proposti dalle diverse amministrazioni, rinviando quelli non assolutamente inderogabili ed urgenti. Non è riuscito possibile mantenere le spese nel limite delle entrate sia perchè le entrate effettive in confronto all'esercizio 1932-33 sono state previste con un minore gettito complessivo di milioni 934, in cifra tonda, sia perchè si è resa necessaria l'iscrizione in bilancio di nuovi e maggiori oneri prodotti principalmente dal prevedibile risultato deficitario della gestione ferroviaria, dall'incremento delle spese per debiti pubblici, nonchè dall'esecuzione di opere di pubblico interesse. Ne è conseguito un disavanzo di parte effettiva di milioni 2900 differenziali fra milioni 17.714 di entrate e milioni 20.614 di spese; e, tenuto conto del saldo passivo previsto nella categoria del movimento di capitali in milioni 188, si ha un disavanzo finanziario complessivo presunto per l'esercizio 1933-34 di milioni 3088.

Esaminando le previsioni relative ai singoli cespiti troviamo anzitutto una diminuzione complessiva di 35 milioni nel gruppo dei redditi netti patrimoniali dello Stato. La flessione prevista per questo gruppo di cespiti dipende principalmente dai diminuiti proventi netti che vengono presunti per le gestioni delle aziende autonome: anzi, per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, viene previsto un disavanzo di 675 milioni, del quale è tenuto conto trattando in seguito delle spese effettive.

La ragione di tale flessione nei proventi della maggiore azienda statale deve ricercarsi anch'essa nel profondo turbamento recato dalla crisi del traffico ferroviario, pur senza escludere la concorrenza fatta dai trasporti con autoveicoli.

La previsione per le imposte dirette, confrontate a quelle del precedente esercizio finanziario, presenta un aumento di milioni 207, dovuto in massima parte, e cioè per 194 milioni, al naturale incremento della ricchezza mobile. In diminuzione invece, e per la complessiva cifra di 205 milioni, sono le previsioni del gettito della tassa sullo scambio della ricchezza, che è dovuta in gran parte alla diminuzione di 200 milioni nella tassa sugli scambi. Egualmente risultano in diminuzione i cespiti dell'imposta indiretta sui consumi: la diminuzione complessiva è di 618 milioni, dei quali 534 riguardano i proventi ed affini, ed 84 le imposte di produzione.

La categoria Monopoli e Lotto presenta una diminuzione complessiva di 228 milioni, dovuta per 213 milioni alla diminuzione delle imposte sul consumo dei tabacchi, e per 15 milioni alla diminuzione dei proventi del Lotto. Per quanto riguarda i tabacchi, si presume per l'esercizio 1933-34 un provento di milioni 3220; la parte spettante allo Stato è stabilita in ragione del 79% e determina le entrate fiscali in milioni 2552 in cifra tonda. La diminuzione, in confronto alla previsione stabilita per l'esercizio in corso, è in relazione alla contrazione delle vendite.

Le spese effettive sono previste in milioni 20.614, dei quali 15.392 per la parte ordinaria e 5222 per la parte straordinaria. Le spese effettive classificate risultano complessivamente aumentate di 554 milioni, rispetto all'esercizio precedente.

Sono in aumento le spese per interessi di debiti per gli organi e servizi generali dello Stato, per i servizi finanziari, per le opere pubbliche, per l'incremento economico, per l'educazione nazionale.

Sono in diminuzione le spese per la giustizia, per la guerra e la difesa militare, per la costruzione di strade ferrate, per i servizi di polizia, per le R. Rappresentanze ed i servizi all'estero.

Infine risultano invariate le spese per le colonie, per la beneficenza e l'assistenza sociale, per i servizi di culto e per il clero, quelle in dipendenza dei Patti lateranensi.

La Fiera di Milano
La visita degli industriali chimici

Milano, 14 notte.

Alla Fiera di Milano, si è svolta la « giornata » dedicata alla chimica. Alle 9 precise, in numerosi gruppi, gli industriali chimici guidati dal gr. uff. Morselli, presidente della loro Federazione, sono stati ricevuti dal gr. uff. Gravelli vice-presidente dell'Ente fieristico.

Dopo un lungo giro attraverso i reparti nei quali sono esposti tutti i prodotti dell'importante ramo dell'industria, il gruppo ha raggiunto il padiglione della farmaceutica, e qui la visita è durata più a lungo. Proseguendo, gl'industriali si sono recati al Palazzo dei profumi e poi al palazzo della Montecatini, che hanno visitato minuziosamente.

Grande animazione a Roma
per l'eccezionale folla di turisti

Roma, 14 notte.

Quest'anno Roma è indubbiamente alla testa delle capitali europee per il movimento turistico. Non si conoscono ancora le cifre esatte degli stranieri qui giunti, ma esse sono certo assai elevate se si guardi alla grande animazione delle piazze e delle strade dell'Urbe, all'affollamento degli alberghi, dei ritrovi e degli esercizi pubblici, alle lunghe file di grandi torpedoni dai vivaci colori che percorrono in ogni senso la città. La folla dei pellegrini che accorrono per l'Anno Santo, i numerosi italiani e stranieri richiamati dalla Mostra della Rivoluzione, tutto il movimento turistico infine aggiunto all'intenso movimento diplomatico di questa stagione romana danno alla città un aspetto veramente insolito.

L'Opera Balilla
I corsi preparatori nazionali
per dirigenti e insegnanti scolastici

Roma, 14 notte.

Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato una circolare ai presidenti dei Comitati provinciali dipendenti in cui dice di ritenere che ai corsi preparatori nazionali per dirigenti e insegnanti nella scuola primaria dell'anno XI interverrà un numero imponente di educatori d'ambo i sessi e che per favorire tale affluenza egli ha disposto che il complessivo contributo da versarsi dai partecipanti sia limitato a lire 350 per le donne e 300 per gli uomini. L'Opera Balilla provvederà all'organizzazione e allo svolgimento dei corsi, ai libri, al costume sportivo, al vitto e all'alloggio, predisponendo altre numerose facilitazioni riguardanti il viaggio e il soggiorno dei partecipanti.

I corsi saranno svolti a cura delle accademie dell'Opera Balilla. Il Foro Mussolini sarà il massimo centro di attività. L'organizzazione che i corsi potranno avere, sotto forma di campeggi e di colonia, renderà possibile di conciliare le alte finalità pedagogiche dei corsi stessi con i benefici di una vita salutare all'aria libera in ottime condizioni igieniche.

Ai corsi potranno iscriversi: il personale direttivo, i maestri e le maestre in servizio presso le scuole pubbliche e private, nonchè tutti coloro che sono in possesso del diploma di scuola normale o magistrale. I maestri non dovranno avere età superiore a 45 anni e le maestre a 40. Apposite sezioni si costituiranno per ispettori e direttori, e per ispettrici e direttrici. I corsi, la cui durata sarà di 30 giorni, si inizieranno nella prima decade di luglio per le insegnanti e nella prima decade di agosto per gli insegnanti. Si costituiranno due corsi: corso preparatorio per coloro i quali non hanno frequentato nessun corso informativo e per coloro che ne hanno frequentato uno o due, e corso preparatorio per coloro i quali hanno frequentato uno dei corsi preparatori dell'anno IX e dell'anno X. Gli attestati dei corsi frequentati nell'anno XI saranno quelli che verranno richiesti per eventuali incarichi nell'Opera Balilla. Tutti i Comitati dell'Opera Balilla avranno presso di loro moduli-domanda, e saranno messi in condizione di corrispondere ad ogni richiesta di notizie da parte degli interessati i quali, ove occorra, potranno richiedere chiarimenti anche direttamente alla presidenza centrale a Roma. Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate per il tramite dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla. Gli interessati dovranno versare alla tesoreria dell'Opera Balilla a Roma la quota di partecipazione stabilita, e gli estremi dell'assegno o del vaglia spedito dovranno figurare nel modulo di domanda presentata. I Comitati dovranno far pervenire le domande alla presidenza centrale, con appositi elenchi accompagnati da eventuali osservazioni, non più tardi del 30 maggio.

La circolare conclude invitando i Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla a spiegare il massimo interessamento affinchè la propaganda fra gli educatori sia larga ed efficace.

Grandioso rito nella Cappella Sistina
per l'adorazione della Croce

Roma, 14 notte.

(g. c.) Nella cappella Sistina si è svolto stamane il grandioso rito papale detto della « Messa dei Presantificati », cioè non di una Messa vera e propria, perchè in essa non ha luogo la consacrazione ma di una liturgia nella quale vengono consumate le specie eucaristiche consacrate ieri e conservate nel Santo Sepolcro.

La Messa è stata celebrata dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato. Il rito, a cui il Papa dopo il 1870 non aveva più partecipato, ha avuto principio con il canto del *passio secondo S. Giovanni*, quindi il predicatore apostolico padre Virgilio da Valstagna, alla presenza del Papa e di 19 cardinali, ha recitato la predica sulla Passione che era stata fissata per martedì scorso ma che il Papa ha voluto fosse invece inclusa nella cerimonia odierna. Si è poi svolto il corteo pontificio che ha preceduto il Papa dalla Cappella Paolina alla Sistina. Il Papa ha portato il sacramento fiancheggiato dai cardinali diaconi. Il baldacchino era sorretto da otto vescovi. Pio XI ha proceduto all'adorazione della Croce che era deposta sui gradini dell'altare. Deposti gli abiti pontificali e vestito del solo camice e della stola è sceso dal trono; due cardinali gli hanno tolto le pantofole bianche e il Papa ha proceduto a piedi scalzi sino all'altare dove si è prostrato profondamente ed ha baciato il Crocefisso. Ritornato il Papa in trono, hanno baciato il Crocefisso, egualmente scalzi, i cardinali, i vescovi e i prelati. La cerimonia è finita alle 13,15.

Con la funzione odierna le cerimonie pasquali nella Cappella Sistina sono terminate. Non resta che il solennissimo pontificale papale a San Pietro il giorno di Pasqua, il quale, a sua volta, si chiuderà con la benedizione impartita dal Papa dalla loggia centrale esterna della Basilica, benedizione per la quale vivissima è l'attesa e che verrà, a quanto si prevede poco dopo le ore 13 di domenica. Le truppe italiane, costituite da rappresentanze di tutte le armi, renderanno al Pontefice gli onori presentando le armi. Il concerto della Guardia Palatina, schierata con bandiera sulla piazza, suonerà l'inno pontificio. Il momento della benedizione sarà annunciato con tre squilli di tromba.

Stasera alle 17,30 ha avuto luogo la processione di penitenza che, partita dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ha attraversato le vie circostanti. Prima della processione, dinanzi al piazzale della basilica sulla cui facciata principale era stato eretto un altare, è stata fatta l'ostensione delle insigni reliquie della Passione, e cioè il titolo della Croce, le spine, il chiodo e il sacro legno della Croce. Dette reliquie sono state poi portate processionalmente: le prime da tre vescovi, la Croce era invece portata dal cardinale Fumasoni-Biondi sotto il baldacchino. Lungo il percorso era una grande folla di fedeli.

Rientrata la processione nella basilica, il cardinale ha impartito la benedizione al popolo con il Sacro Legno.

Il Venerdì Santo in val di Fiemme
La « Croce della Passione »

Trento, 14 notte.

Un rito, che vuol rievocare il Martirio di Cristo, una delle più antiche e amate tradizioni della Valle di Fiemme, e soltanto abbandonato da alcuni anni, è stato ripreso a cura e per iniziativa del Dopolavoro.

Esso si riallaccia strettamente con le varie, caratteristiche celebrazioni della Settimana Santa, e più in particolare con quelle del Venerdì Santo.

Scesa la notte, da Cavalese è partito un lungo corteo, recante una croce mobile, detta della Passione, tutta ardente di fiamme, tra accensioni di bengala rosso. Il corteo, salendo lungo le falde del Montebello, ha percorso lentamente una lunga « via crucis » illuminata da migliaia di fuochi formati con fiaccole di resina. Durante l'ascesa a serpentine, la croce è caduta tre volte per ricordare gli episodi del Calvario, finchè ha raggiunto la sommità ed è stata posta fra altre due croci parimenti accese, ma molto meno scintillanti. Appena la Croce è apparsa fiammeggiante sulla vetta da tutti i monti della vallata si sono innalzati altri grandi fuochi, formando una suggestiva pittoresca corona.

Il Comune di Cavalese ha messo a disposizione tutto il legname resinoso occorrente per i grandi fuochi e quasi tutti i cittadini hanno contribuito con offerte perchè la mistica celebrazione potesse realizzarsi. Per rendere più suggestiva la manifestazione, tutti i Dopolavoro della Valle hanno acceso sulle alture altri grandi falò, cosicchè per un vastissimo tratto la bellissima Valle alpestre scintillava di mille luci che facevano corona all'immensa croce simboleggiante quella del Redentore. Anche le finestre e i balconi delle case erano stati addobbati e illuminati a giorno.

Altri riti religiosi si sono svolti in varie località della provincia, come a Rovereto, dove una lunga processione ha portato per le vie della città l'antica preziosa reliquia della Santa Croce, formata con frammenti del bastone di S. Francesco d'Assisi circondato dalle reliquie dei Santi Pietro e Paolo. A Merano la processione del « Cristo Morto » ha attratto molti forestieri: qui il simulacro del Redentore collocato in una bara, viene portato a spalla da sei persone di alta statura, indossanti tube, cappe e abiti neri.

Fastosa processione a Tortona

Tortona, 14 notte.

Questa sera, in occasione del diciannovesimo secolare anniversario della redenzione umana, dopo che nel pomeriggio, in Duomo, gremitissimo di fedeli, lo stesso Mons. Vescovo aveva compiuto il rito della Via Crucis, si è rinnovata la tradizionale processione notturna della Passione, a cui hanno partecipato, con i canonici ed i parroci locali, diverse migliaia di devoti, con tutte le istituzioni e ordini religiosi, e trecento chierici di Don Orione e del Seminario.

La processione, per circa due ore, ha attraversato le principali vie cittadine, addobbate ed illuminate. Chierici e fedeli portavano torce e candele accese. Sotto il baldacchino cremisi, alle cui aste erano otto giovani, S. E. Mons. Vescovo portava la pesante croce fatta costruire nel 1661 da Mons. Settala, Vescovo di Tortona, e al cui centro è incastonata una preziosissima reliquia formata da un frammento della vera Croce su cui, sul Golgota, venne crocefisso il Redentore. Detta reliquia è venuta in possesso della Cattedrale di Tortona oltre mille anni addietro, e viene annualmente venerata, oltre che nella processione del Venerdì Santo, anche nella festa della Santa Croce, nella prima quindicina di maggio, che è la festa patronale della città di Tortona.

In Cattedrale si è sciolta l'imponente processione, dopo che S. E. Mons. Vescovo ebbe impartita, a diecimila persone, la benedizione, con la reliquia della Santa Croce.

La Passione a San Marco

Venezia, 14 notte.

Il 19.o centenario della Redenzione è stato solennizzato con una grande processione che come ai tempi della Repubblica veneta si è svolta questa sera nella chiesa di San Marco. Le insigni reliquie della Passione che appartengono al famoso tesoro di San Marco e che sono racchiuse in antichi reliquiari d'oro di grande pregio artistico, erano portate dal Cardinale Patriarca La Fontaine, dal Vescovo ausiliare, monsignor Jeremich, e da altri prelati.

Hanno partecipato alla processione tutti gli Ordini religiosi, le associazioni cattoliche ed una folla immensa di fedeli. La piazza era stata lasciata in una penombra che faceva meglio risaltare il mistico chiarore delle torce e degli artistici fanali dorati della Basilica. Durante la processione la Cappella Marciana ha eseguito varii salmi e mottetti sacri. Rientrata la processione nella basilica il Patriarca ha benedetto i fedeli con le sacre reliquie.

La carovana magiara a Stresa

Stresa, 14 notte.

Con treno speciale da Milano, sono giunti a Stresa i settecento gitanti ungheresi, i quali sono stati ricevuti dalle autorità, dalle associazioni e da numerosi cittadini. Appena il convoglio ferroviario si è fermato in stazione, la banda del Dopolavoro ha intonato l'inno ungherese, indi la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Si è formato, quindi, un corteo che si è messo in marcia, preceduto dalla banda e ha raggiunto un albergo, dove tutto era signorilmente disposto per il vermouth d'onore, offerto dall'azienda di cura e soggiorno. All'arrivo della folla degli ospiti, l'orchestra dell'albergo ha intonato l'inno ungherese; pure la banda ha replicato gli inni che tutti hanno fervidamente applaudito. Il podestà, on. Basile, ha rivolto agli ospiti il saluto di Stresa, seguito da un fervido ringraziamento pronunziato dal dott. E. Miklos, personalità ungherese, che ha, infine, inneggiato all'Italia di Mussolini. Quindi, secondo il programma della gita, gli ungheresi, a folti gruppi, si sono diretti nei diversi ristoranti cittadini per la colazione. Nel pomeriggio, invitati dal sen. principe Borromeo, gli ospiti si sono recati a visitare lo storico palazzo e i meravigliosi giardini, osservando ogni cosa con profonda ammirazione. Sul tardi gli ospiti hanno lasciato la cittadina, esprimendo alle autorità i loro vivi ringraziamenti per le entusiastiche accoglienze ricevute. Simpatico e significativo il pensiero gentile delle signore ungheresi che hanno voluto deporre al monumento ai Caduti i fiori loro offerti all'arrivo a Stresa dalle Piccole Italiane. S. E. il prefetto di Novara, Duceschi, ha inviato un telegramma al podestà, pregandolo di portare il suo saluto agli ospiti ed esprimendo parole augurali per il popolo ungherese, fedele amico dell'Italia fascista.

L'ex-Kronprinz a Napoli

Napoli, 14 notte.

E' giunto a Napoli ed è ripartito per Sorrento l'ex-Kronprinz di Germania, accompagnato dal suo segretario particolare Arturo Berk. Il Kronprinz si tratterrà a Sorrento una quindicina di giorni.

Gerardo Hauptmann, che è stato due giorni a Sorrento, è ripartito per Capri insieme alla sua signora.

La festa del gelso
e l'industria serica a Cherasco

CHERASCO, aprile.

Nel turbinoso affannarsi delle città nostre per raggiungere una sistemazione di prosperità e di progresso, Cherasco pare voglia mantenere tuttora la sua caratteristica e rimanere al « sicut erat »: fedele ora e sempre al motto pacifico del suo vecchio stemma: «Urbs firmissima pacis».

Non figurano infatti, sul gonfalone della città, la fauna, che abbella gli stemmi di altre municipalità: « non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve feroci... », non lupe, non tori, non uccelli rapaci, indicanti forza di volere, energie di propositi; ma l'emblema della croce sabauda, della fedeltà di questa terra, che seppe essere sovente un baluardo sicuro di difesa pel Basso Piemonte, e volle ognora mantenersi fedele ai Principi della gloriosa Dinastia di Savoia. E nemmeno serve di sfondo allo stemma la flora, con alberi, bacche o corone d'alloro o d'ulivo, come usasi da altre città. Invece nello stemma di Cherasco, a piè dello scudo d'argento — su cui brilla la rossa croce, simbol della fede e dell'amore indelebile dei cheraschesi — come da due grandi canali, fluiscono le gemine onde di Tanaro e Stura, le quali si confondono nell'alveo di un solo fiume.

Lo stemma del Comune

L'origine di tale stemma si fa risalire al secolo XV e nel frontone del Palazzo Comunale si ammira appunto un grandioso affresco del celebre pittore cheraschese Sebastiano Taricco (1641-1710), che rappresenta in grande lo stemma della città — sorgente su un vago altipiano — a cui si appoggiano due nobili figure, un robusto uomo: il Tanaro, ed una leggiadra donzella: la Stura, poggianti entrambe i piedi nella confluenza delle acque.

Nel salone del Municipio, fra le iscrizioni che ricordano le paci e le guerre, e l'immunità dalla peste, e l'esposizione pubblica qui fatta della SS. Sindone nell'anno 1706, una è allusiva allo stemma ed alla postura della città: *« In Sturia et Tanaro - Extincta belli face - Posita lauro - Quam multis inferant error - Gallia Hispania Germania - Orion caput cingunt - Quam orbi produxerat - Clarascum »*.

La Stura di Demonte — nelle cui acque si rispecchiano le tre città eroiche Cuneo, Fossano e Cherasco « di poema degnissime e di storia » — si getta appunto nel Tanaro, sotto i vecchi fortilizi e bastioni della nostra città, la quale è adagiata, fra orti, campi e prati assai produttivi, presso boschi e viali secolari ombrosi, sullo sprone montuoso terminante l'alto Piemonte.

« Soldats, vous avez conquis la partie la plus riche du Piémont » proclamò Napoleone all'armata, ammirando dai nostri bastioni l'incantevole panorama. Ed è dal luogo della confluenza dei due fiumi, cioè dal Bricco del Diavolo, che, ripassate le acque, salirono sull'opposto colle i nobili antichi Signori di Manzano, i quali, alleatisi con gli Albesi e con altri feudatari loro confinanti, costruirono verso il 1250 la nuova Clarascum, secondo un disegno prestabilito e armonico, a croce latina, ed a forma di un perfetto « castrum » romano, con vie tutte diritte e intersecantisi ad angolo retto.

Sorge così Cherasco e rimane, per secoli e secoli, come vera fortezza avanzata di offesa e di difesa; e sono gloriosi i suoi assedi, per cui nei secoli XVI e XVII varie volte i Francesi e gli Spagnuoli dovettero desistere dal tentativo di occuparla; come sono celebri e rinomate le paci che vi si conchiusero e per cui Cherasco va altera: quella del 1631, dopo la guerra per la successione di Mantova, e quella del 1796, che aprì la via a Napoleone per la sua guerra contro l'Austria.

Gelsicoltura e sericoltura

Opere di guerra — colle fortificazioni, gli assedi, le eroiche sortite — ed opere di pace, coi canali irrigatori, con i viali dei gelsi; volute e sostenute da un Principe glorioso. Da Emanuele Filiberto ad oggi molt'acqua è corsa sotto i nostri ponti, ed i vivaisti e gli industriali di Cherasco, non degeneri dagli avi, hanno saputo conquistare un vero primato in Piemonte. La festa del gelso?... Qual festa, qual giornata più bella di questi sagaci e laboriosi nostri vivaisti ed ortolani, che andarono, vanno ed andranno, ieri, oggi e domani, su tutte le piazze ed a tutti i mercati e le fiere, esportatori di gelsi, propagatori di piantine, che cresceranno a bellezza delle terre d'Italia, a pasto necessario e prediletto di innumeri filugelli?... E' così: in questi giorni è tutta una vita, un affaccendarsi di vivaisti nostri per trapiantare e trasportare altrove le tenere belle piantine di quattro, cinque anni: soluzione del problema serico.

Lione, che è forse il centro serico di maggior importanza mondiale, deve l'origine della sua fama a due cheraschesi, gli artigiani Bartolomeo Narizio e Stefano Turchetti. Furono appunto essi che, nel 1536, presentarono agli Scabini di Lione i saggi dei loro bellissimi tessuti serici, e che ottennero speciali privilegi ed onori, colla facoltà di introdurre in quella città l'arte della seta, impiantandovi la prima fabbrica, coll'appoggio finanziario e l'aiuto dei Consoli. Il fatto è tuttora rappresentato al vivo da un bel quadro di Pierre Bonirotte al Museo Civico di Lione, e nel salone podestarile di Cherasco.

Nè si smentirono i Cheraschesi: come furono i primi ad esercitar l'arte della tessitura serica, così furono i primi ad assecondare — unitamente ai contadini di Venaria Reale — l'opera di Emanuele Filiberto per la coltura del gelso e per la bachicoltura, tuttora fonti di vera ricchezza pei nostri allevatori. Anche attraverso i secoli, in molte case di Cherasco continuarono a battere i telai, e si tesseva e si filava la seta. Oggi una vasta impresa di filatura dà lavoro a circa 300 operaie e produce importanti e pregiatissime quantità di seta, estratta dalle ingenti partite di bozzoli, che si ammassano sul nostro mercato, provenienti da tutto il territorio: da Bra, da Narzole, da La Morra, da Novello, da Dogliani, da Canale, da Alba.

A perpetuare la memoria dei due pionieri cheraschesi è stato proposto recentemente che Cherasco ricordi i nomi di Narizio e Turchetti dedicando loro due vie della città.

G. S.

Italiana di 104 anni morta a Marsiglia

Marsiglia, 14 notte.

Oggi è morta la signora Caterina Piana, nata in Italia, il 14 giugno 1829. Stabilitasi a Marsiglia nel 1858 essa stava per compiere i 104 anni. La signora Piana ha avuto 11 figli, di cui due sono ancora viventi.

FALLIMENTI

TORINO: Cavaglia-Gastrin Giuseppe, negoziante in bestiame e latte, S. Maurizio Canavese, [illegible] ist. cred., sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore rag. Muratore Luigi; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 2 giugno, ore 9,30 — Bert Giuseppe, elettricista, corso Regina [illegible], ist. cred., sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curatore avv. Carlo Giovanni; giorni 30 prod. tit., verif. cred. 25 maggio ore 9 — Montiliano Alessandro, [illegible], via Moriondo 12; ist. cred., sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. rag. Muratore Luigi; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 9 giugno, ore 9 — Del Pero Modesto, mercerie, v. Francia 102; ist. cred., sent. 13 corr.; giud. deleg. avv. Pirani Domenico; curat. avv. Carlo Giovanni; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 25 maggio, ore 9.

LE NUOVE LAME GILLETTE HANNO UNA TEMPERA ECCEZIONALE

La fenditura centrale della Nuova Lama Gillette, in virtù di uno speciale processo di tempera, consente agli Ingegneri della Gillette d'ottenere un acciaio durissimo lungo i fili, mentre il centro della lama, reso flessibile da una tempera differente, si curva facilmente sul rasoio.

Ecco perchè con le Nuove Lame Gillette si è ottenuto un'affilatura ed una dolcezza fin qui mai raggiunta da qualsiasi altra lama per rasoio di sicurezza.

Le Nuove Lame Gillette vanno bene su tutti i rasoi Gillette, di vecchio e nuovo modello.

IN VENDITA OVUNQUE:
L. 14 il pacchetto di 10 lame
L. 7 il pacchetto di 5 lame

SOC. AN. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Morelli di Piedi, 18 - MILANO (100)

LOTTERIA DI TRIPOLI

COMUNICATO

importante per i possessori di biglietti della Lotteria di Tripoli

1°) *Il giorno 27 corrente uscirà in tutta Italia un bollettino speciale, edito dal Comitato organizzatore, ove saranno elencati tutti i numeri che concorreranno ai premi.*

2°) *La vendita dei biglietti cessa improrogabilmente la mezzanotte del 16 aprile. I biglietti eventualmente venduti oltre tale data saranno annullati. Ad evitare equivoci è necessario che tutte le matrici, sia quelle vendute che quelle non vendute, vengano spedite per ESPRESSO unitamente all'importo dovuto al COMITATO ORDINATORE S. E. L. A. S., Via Nazionale, 82, ROMA, con timbro postale in data non posteriore al 17 aprile.*

" Sono la primavera dell' organismo "

SONO RINFRESCANTI — NON SONO PURGATIVI

RIPORTANO L'EQUILIBRIO NELL'APPARATO DIGERENTE RENDONO DOCILE L'INTESTINO

L'azione blanda e le proprietà benefiche dei " Sali di Frutta Alberani " riportano presto il perfetto equilibrio nelle funzioni dell'apparato digerente e rendono docile l'intestino perchè ne favoriscono il quotidiano svuotamento senza provocarlo.

Flacone L. 12 per 100 dosi
Flacone L. 7 per 50 dosi

STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI-BOLOGNA

AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE
PARTECIPATE AGLI 8 CONCORSI DOTATI DI RICCHISSIMI PREMI

Le strade, il tempo

Conosco anche le strade lunghe.

Anche da noi il Governo ha fatto belle e comode strade, tanto che dapprincipio non si capì bene se non fosse un lusso straordinario. Io vidi la strada dei miei luoghi tre anni fa, al principio della sua vita: era gialla e appena fatta, i magri alberelli di acacia piantati sull'argine ancora sollevato come un solco; poi me la ricordo di primavera: le erbe e i fiori l'avevano invasa, la confondevano con la campagna, e solo nel mezzo le peste dei viandanti avevano tracciato un viottolo, nè più nè meno che se non l'avessero fatta, la strada rotabile. Vi passai su un auto, i fiori alti si piegavano sotto la macchina con un soave fruscio, i fiori che da noi coprono i luoghi abbandonati. Era bello, pareva di volare su quella soffice nube gialla e rosata. Incontrai i viandanti in fila, i cavalli e i muli in fila sulla viottola, e dall'alto di quel terrapieno della strada scorgevo i sentieri secolari disegnati da tante orme, un'impronta incancellabile, davanti a cui si fermavano in argini più folti che mai le piante, ma senza occupare il sentiero. Ci vogliono molti anni per cancellare un sentiero su cui sono passati uomini e uomini per tre secoli. E ancora qualche viandante, per l'immensità della valle, andava come era andato in tante volte, e della strada non sapeva nulla. Io arrivai a casa proprio in un baleno, a bordo della macchina: la strada che avevo fatto a dorso di mulo le mille volte, il percorso di venti chilometri (su cui ogni cosa si presentava gradatamente, si annunziava di lontano, girava, si fermava, tornava a girare, spariva) era adesso una successione rapida e irreale, tutto era preso dalla velocità del viaggio, io e le cose eravamo presi dalla fretta, come alla fine d'un'amicizia o d'un amore.

Poi cominciarono i carri, le automobili, e alla fine il dado azzurro dell'autobus animò di sè il paesaggio, era una meraviglia quella cosa semovente, come alle origini della sua invenzione. Così la strada cominciò la sua vita, chi la percorre ora può avere l'impressione di andar anche troppo piano con la macchina; aspetti di essa sono un lampo; per noi che la percorremmo a piedi o a cavallo ogni cosa ha cambiato senso.

Fu qui che io ebbi l'impressione del tempo e dello spazio, la prima volta. Erano venti chilometri di sentiero e facevano tutto un mondo, avevano diversi aspetti da miglio a miglio, sembrava di non arrivar mai, e mettendomi in viaggio mi accadeva spesso di pensare come è meraviglioso trovarsi in un luogo e dopo tre ore in un altro. Il tempo diventava davvero un fatto misterioso, e così il mio spostarmi, e la facoltà di trovarmi di qua o di là. Non riuscivo con la fantasia a occupare quello spazio di tempo del viaggio, e neppure a concepirlo se non come un sogno. Questo era un lungo viaggio; da chilometro a chilometro tutto diventava lontano, si entrava da luogo a luogo nei misteri di una comunità umana, una mandra, un casolare, dei carbonai, degli ortolani: si annunziavano di lontano col loro rumore e odore e colore, nell'aria erano segnati quasi i confini, e ogni cosa stava nel suo alone di luce diversa. Potrei percorrere, sul filo di questo ricordo, quasi il cammino della civiltà, ieri formata di cose distanti, discontinua, animata di favole; e oggi simultanea, in cui lo spazio e il tempo hanno un altro senso cui non ci siamo ancora adattati del tutto. Oggi io posso percorrere quella mia strada in venti minuti; la presenza degli uomini lungo quel cammino di tre ore mi dava lo stupore della vita, il sentimento dell'universo, pensavo alle vite umane più lontane, ai quattro canti della terra, al coro immenso di sospiri, rumori, opere, canti, sperduto sotto il cielo e insieme uniforme e unisono, tanto che nelle mie fantasie puerili sognavo talvolta che tutti gli uomini a un segnale dato si mettessero a gridare o a cantare, e come si sarebbe udito questo immenso coro, una melodia umana che la sentissero gli astri. Ora, invece, la macchina che corre rompe la solitudine, sotto gli occhi dell'uomo che si lascia portare la stessa velocità è un filo che lega tutto il creato, mille gesti sono sorpresi in un attimo, milioni di parole, e quelli che erano i misteri della vita lontana e separata diventano il gesto unico d'un solo grande sforzo vitale.

Ancora oggi non riesco a concepire bene questo fatto nuovo. Case, armenti, orti, creature, sono parvenze di viaggio, necessità e vita, sono nello sforzo umano uno dei segni dell'ordine e della gerarchia, sono lavoro, e hanno lo stesso colore d'ogni altra fatica. Ecco come finisce il mondo classico, il mondo antico, il mondo della natura. Chi corre vorrebbe fermarsi un attimo solo fra quelle mura, sotto quelle piante, a udire quel bambino, a guardare quella donna; ma è un sogno impossibile, e rimane soltanto come nostalgia: chi, fermo, guarda correre, vorrebbe anch'egli fuggire; è il trionfo dell'uomo, e per questo l'arte, la politica, il mondo intero sono mutati: l'uomo sulla sua macchina elementare ha conquistato se stesso e il suo potere sulla creazione. Tutto questo è grande, è forte. Già sui miei monti gli uomini non credono più alle favole, già prendono confidenza con le macchine e senza stupore; ed è mirabile questa facoltà umana di adattarsi: ogni fatto primitivo è lungi da uomini che hanno vissuto una vita antica, quasi che ieri avessimo tutti fatto un sogno, e oggi ci ritroviamo adulti, svegli. In pochi mesi, per venti chilometri di strada, è crollato un secolo.

Il sentimento della distanza stringe gli uomini in comunità chiuse, crea nelle patrie le piccole patrie. Le favole antiche non ebbero altra origine che nel lavoro della fantasia umana sul concetto dello spazio. Che cos'erano gli antri, i boschi, i mondi sotterranei, se non i luoghi intravisti nei faticosi cammini a piedi o sul dorso degli animali? Il mezzo di cui gli uomini si servivano, di cui mi sono servito anch'io per metà della mia vita, ingigantiva il paesaggio, dava una conoscenza più stretta e insieme più misteriosa con le cose; dove erano accaduti incidenti di viaggio, dove era caduto un fulmine, dove una mandra era sorpresa dalla bufera, dove una creatura era stata travolta dai torrenti, dove il torrente aveva invaso il campo, si riempiva quel breve spazio di straordinarie avventure. Per la necessità di proporsi un fine, per misurare il tempo, s'erano scelti sulle strade lunghe alcuni punti di riferimento: una casa solitaria, un albero secolare, uno sbancamento del terreno. Gli stessi animali che ci portavano aumentavano il mistero con le loro improvvise paure, le loro ripugnanze a proseguire, le loro attrazioni verso certe strade e verso certi luoghi, gl'improvvisi galoppi e le impennate. Allora la strada s'animava di remote presenze, di orrori, di timori, di liete liberazioni. Ora gli alberi si piegano al passaggio dell'auto, e si fa appena in tempo a vederli voltare, tutta la natura s'è appartata, e l'occhio di chi passa giudica soltanto se è prospera o no, in definitiva, se è utile. Sembra impossibile che qualcuno vada ancora a piedi o sull'asino; ce n'è ancora qualcuno; è tutto un altro mondo, e vi sarà sempre in qualche luogo della terra. Lo si guarda come ai piedi della scala umana, come l'infanzia dell'uomo.

Mi ricordo che a un certo punto di questa strada il cavallo mi aveva preso le redini, e andava all'impazzata minacciando di sbattermi contro gli alberi bassi; mi ricordo, quando dovevo traversare il torrente, con quella voce, con quel tumulto intorno, il cavallo stordito da quel chiasso, da quel movimento dell'acqua, levava le froge al cielo, che era immobile e fermo, e lentamente, scegliendo la strada con un istinto sicuro, tastava il fondo dell'acqua con lo zoccolo. Nelle pozze intorno, i girini facevano sulla sabbia del fondo chiaro, come le macchie d'un manto d'ermellino, e si misurava la profondità dell'acqua da quel gridare, fischiare, sibilare, risucchiare, e su tutto il lontano rombo nelle gole dei monti. Talvolta, pei torrenti, le donne andavano a raccogliere legna portata dall'alta montagna sulla corrente, e talvolta era tanto impetuosa l'acqua e il cavallo così nervoso, che le buone donne m'invitavano a scendere sulla riva, e mi portavano sulle spalle. Io vedevo le loro gambe nude col polpaccio duro tuffarsi nell'acqua verde, il piede diventare certo, e sentivo nella schiena della portatrice lo stesso sforzo e la stessa incertezza della groppa del cavallo, e la stessa impressione di sicurezza d'aver trovato il fondo. E il cavallo, annusando l'aria, passava accanto a noi in una raggiera di spruzzi. Un tal viaggio portava queste ed altre avventure. Usciti al piano, il galoppo delle cavalcature incontro al sole era una festa; gl'incontri degli animali fra di loro pieni di nitriti e di richiami, come erano gl'incontri degli uomini. Tutto diventava faticoso, prezioso, perfino le tavole portate sulla groppa degli asini, e a ogni passo si misurava la misera condizione umana, assediata dallo spazio. Per questo gli uomini erano amici fra di loro. L'odore del fiume, l'odore degli orti, l'odore delle mandre, l'odore dei forni, degli agrumeti, l'odore dell'abitato come di una stanza che ha aperto le sue finestre al mattino e la nebbia del sonno non s'è ancora diradata, questa era la terra, questo era tutto in poca strada; e poi l'improvviso odore del mare, e il variare degli alberi, pioppi, ulivi, salici, sotto la stessa corrente che faceva inclinare le onde e le piante dalla stessa parte e con un solo colore. E che cosa sono ora queste cose? Parvenze labili d'un viaggio rapido, brevi nostalgie che si cacciano l'una con l'altra, illusioni di pace e di felicità dove ci si vorrebbe fermare. Ieri erano la fatica di vivere e di camminare, un tempo lungo e pieno di meandri, e ogni cosa segnava la sua ora al sole. Allo stesso modo della vita nostra, infanzia e virilità: quella piena di giorni lunghi: questa che guarda l'orologio e dice di soprassalto: «Com'è tardi!».

CORRADO ALVARO

Il manoscritto dei «Mille» di Garibaldi al Museo del Risorgimento

Roma, 14 notte.

Il Museo Nazionale del Risorgimento di Roma, ha testè ricevuto un dono di eccezionale importanza: si tratta del manoscritto originale dei «Mille», il più bello ed il più noto fra i romanzi storici di Giuseppe Garibaldi. Il manoscritto si compone di circa 400 pagine in formato protocollo, vergate con la nitida, caratteristica calligrafia del Generale. Garibaldi attribuiva a questo manoscritto un notevole valore, poichè volle lasciarlo in legato ai figli Manlio e Clelia. E' stata appunto donna Clelia Garibaldi che con magnifico gesto ha voluto arricchire del prezioso cimelio la già imponente raccolta del Museo nazionale del Risorgimento. Una edizione completa e definitiva dei «Mille», condotta rigorosamente sull'autografo, verrà, come è noto, pubblicata nel giugno prossimo a cura della R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi.

Alla R. Accademia d'Italia

Le terne per i seggi vacanti

Roma, 14 notte.

La R. Accademia d'Italia ha tenuto una serie di adunanze. L'assemblea del giorno 12 ha approvato le proposte delle classi relativamente ai premi Mussolini del «Corriere della Sera» ed ha esaminato ed approvato le proposte per i premi di incoraggiamento. Nell'adunanza del giorno successivo sono state composte, sulla base delle liste preparate dagli accademici, le terne per taluni dei seggi vacanti da presentare a S. E. il Capo del Governo.

(Stefani).

VIGILIA DI PASQUA A GERUSALEMME

I saturnali del fuoco sacro

GERUSALEMME, aprile.

La coincidenza dei Calendari gregoriano e giuliano per la Settimana di Passione fa cadere quest'anno nella giornata del Sabato Santo dei Cattolici una delle più ripugnanti farse di liturgia che gli Ortodossi ripetano ogni anno a Gerusalemme la vigilia della loro festa di Pasqua.

La leggenda

Guibert de Nogent, abate benedettino vissuto dal 1053 al 1124, scrive, a questo riguardo, nella sua storia delle Crociate, con un candore da far invidia ai Fioretti: «Da una lontana antichità si rinnova a Gerusalemme un miracolo e il mondo latino ignora assolutamente in quale data sia cominciato. Tuttavia, riflettendoci sopra, io posso presumere che ebbe principio quando Gerusalemme cominciò ad essere invasa dai gentili, prima dei nostri succedri, a cagione dei cristiani che vivevano in quei luoghi e vi si riunivano in quel medesimo tempio. Questo prodigio consisteva nel fatto che la vigilia di Pasqua la lampada del Sepolcro del Signore veniva ogni anno accesa dal fuoco divino. Era anche d'uso, nella medesima città, che i pagani percorressero le case di tutti gli abitanti per spegnere fino all'ultima fiammella e lo facevano con tanta maggior cura perchè pensavano che questo avvenimento provenisse dalla frode dei fedeli e non dalla loro fede. Dopo che ogni fuoco era stato così cacciato dalla città e appunto nell'ora in cui i precetti della nostra religione chiamano il popolo ad assistere all'officio solenne della risurrezione, voi avreste veduto i gentili errare con la spada nuda nella nostra basilica, minacciare i nostri: nel medesimo tempo gli indigeni seguaci di nostra fede, offrire il loro profondo dolore a Dio, insieme con tutti coloro che il loro voto aveva condotti a Gerusalemme dalle più lontane contrade del mondo sia per venirvi a fare le proprie preghiere, sia per assistere a questo miracolo e sollecitare con unanime ardore il dono della luce».

La leggenda, invece, che spiega questa antichissima cerimonia trova le sue origini nella storia dei primi tempi cristiani.

Un monaco gerosolimitano del secondo secolo aveva celebrato con un gruppo di fedeli le funzioni del Venerdì Santo.

Ma quando si accinse a riaccendere la lampada sulla Tomba di Gesù, si accorse che la provvista dell'olio era esaurita.

Bussò di porta in porta in cerca dell'elemosina di qualche oncia del prezioso combustibile, ma nessuno fu in grado di esaudire la sua richiesta.

E intanto la vigilia di Pasqua si avvicinava senza che il povero religioso sapesse più a qual santo votarsi.

Perduta ogni speranza nel soccorso degli uomini, si buttò allora ginocchioni, il capo nella polvere, accanto all'altare, e pregò con la fiducia di un fanciullo, come insegna il Vangelo.

Quando, dopo lunga e fiduciosa orazione, levò la fronte dal suolo, il monaco vide tutta la sua lampada fiammeggiante di luce e colma di olio profumato.

Un miracolo lo aveva tolto, così, dal suo penoso imbarazzo, permettendogli di preparare il necessario per i riti osannanti dell'indomani mattina.

Coreografia del miracolo

Ogni anno, verso il mezzogiorno del loro Sabato Santo, gli Ortodossi commemorano questo leggendario evento taumaturgico di diciotto secoli fa e la massa del volgo ritiene che esso si rinnovi ancora in forza della medesima virtù soprannaturale, colla discesa, dal cielo, di una fiamma di fuoco che accende i ceri nell'interno del Sepolcro di Cristo.

Che importa se nessuno ha mai visto calare attraverso la cupola della Basilica questa pretesa lingua di fuoco pentecostale? Forse essa sfugge al controllo degli sguardi dei peccatori! Questa cerimonia carnevalesca è stata proibita, da secoli, dalla Chiesa cattolica come pratica superstiziosa. Gli Ortodossi, invece, la continuano ancora sotto l'egida ufficiale delle loro supreme autorità gerarchiche che vi prendono parte in veste di protagonisti.

Dal punto di vista della coreografia essa non manca di effetti sensazionali.

La moltitudine si riversa nel Santuario molte ore prima dell'arrivo del clero.

Centinaia di famiglie, venute dalle campagne palestinesi, dalla Siria e dall'Egitto, vi hanno trasportato i loro penati fin dalla vigilia, passandovi la notte ammonticchiate in ogni angolo.

Varie dozzine di poliziotti, arabi ed inglesi si aggirano da ogni parte per il mantenimento dell'ordine e per i pronti soccorsi ai colpiti da svenimenti. La suggestione collettiva riscalda gli spiriti. I più devoti gesticolano con tutta la persona. Le invocazioni si incrociano. In tutti, anche negli spettatori che non credono, è l'ansia di una attesa febbrile.

Di tanto in tanto grida scomposte di richiamo e trilli argentini di gioia solcano il mare di teste della folla.

I pellegrini si scambiano saluti ad alta voce da una tribuna all'altra come sui loggioni di un teatro. Pare di assistere a una fiera sacra tra baccani da bolgie infernali. Voci robuste di giovani dominano ogni tanto il frastuono, gettando per l'aria frasi di trionfo che provocano risposte corali da parte dei fedeli.

In certi momenti il baccano diventa assordante, quasi pauroso.

La moltitudine infittisce sempre più coll'arrivo dei «shalah», che vengono dai villaggi limitrofi cantando inni più o meno decoti. Presentano i segni di un'eccitazione morbosa. Con voce rauca per la stanchezza ripetono, a cadenza, una specie di stornelli d'occasione.

Due di essi reggono sulle spalle il loro capo che agita una spada sguainata.

Il popolo fa subito bordone alla loro storia da trovatori. Lunghi battimani generali sottolineano le invettive contro i nemici dei Cristiani. Gli accenni politici vengono accolti da scrosci d'applausi.

Lampadoforia cristiana

Tutto l'ambiente si satura di elettricità. Una scintilla di provocazione basterebbe a scatenare una strage.

Quando, verso mezzodì, entra la processione dei prelati ortodossi, allora scoppia un vero finimondo.

Compiuti tre giri di rito attorno all'Edicola, il Capo della gerarchia greca penetra nell'oscurità del Sepolcro.

Il fragore della folla ha una sosta, simile a una pausa dell'oceano in tempesta.

Il nervosismo dell'aspettativa è al colmo.

Tutti si alzano istintivamente sulla punta dei piedi colla speranza di riuscire a veder meglio il foro della Cappella dell'Angelo da cui verrà comunicata ai fedeli la fiamma del miracolo.

Quando, dopo minuti che paion secoli, la prima luce esce dalla Cripta, tutta la basilica sembra in preda a raffiche di burrasca.

Gli urli di gioia prorompono in una gamma selvaggia e si rincorrono e si infrangono in ogni angolo del tempio.

La folla si agita a ondate paurose.

Ogni mano solleva fasci di ceri a cui si comunica a poco a poco la fiamma del fuoco sacro.

Congegni primitivi di funi e di girelle spiegano sulle tribune mazzi di candele accese.

Il Santuario diventa un incendio solo.

Migliaia di fiaccole che si agitano sopra una foresta di popolo danno l'impressione di una luminaria da fiaba.

Il fumo e l'odor della cera rendono l'aria completamente irrespirabile.

Intanto le campane squillano a distesa annunciando agli assenti la ripetizione del prodigio.

Finalmente il portone rimbomba sulla piazza, e gorghi incomposti, i fedeli colle loro candele accese.

La commozione si estende alle turbe che erano state costrette ad attendere fuori del Santuario.

E la staffetta dei corridori, ripetendo la tradizione della lampadoforia dell'Ellade antica, accelera il passo, a gara, recando in lanterne di vetro la «fiamma divina» a ogni villaggio cristiano del paese.

Prima della guerra, una nave attendeva ancorata al porto di Giaffa, pronta a salpare immediatamente alla volta del Mar Nero appena ricevuto il fuoco del Santo Sepolcro.

La tradizione voleva, infatti, che davanti alle infinite iconi disperse entro le frontiere della Russia ardesse sempre una fiammella, la quale doveva venir rinnovata ogni anno colla luce taumaturga di Gerusalemme.

Questo rito gentile è morto con l'avvento del bolscevismo.

Il monito di Dante

Chi assiste per la prima volta alla cerimonia del fuoco sacro si domanda, scandalizzato, come mai Cristo non si affacci colla frusta in mano sulla soglia del tempio per impedirne una profanazione così grossolana.

E si chiede, inoltre, come possa spiegarsi che forme tanto volgari di superstizione riescano a mantenersi in vita anche in pieno secolo ventesimo.

Vulgus vult decipi: in Oriente, forse, più che altrove.

I prelati dell'Ortodossia, pur non prestando più fede alla realtà del preteso miracolo, non osano mettersi contro corrente e strappare la benda dagli occhi dei loro fedeli: perchè rovinerebbero anche i cespiti delle loro finanze.

E l'autorità civile? Essa segue la comoda massima del «laisser faire, laisser passer».

Si dice che una volta i Turchi, persuasi che tutta questa messinscena del Sabato Santo si riducesse a un trucco grossolano, avessero deciso di porvi il veto per l'avvenire.

Cambiarono, però, subito di parere quando il Patriarca greco dichiarò che, abolito il miracolo del fuoco sacro, egli non avrebbe più potuto raccogliere il danaro occorrente per pagare le tasse annuali della sua Chiesa al Governo.

E così la turpe commedia continua ancora, coprendo d'onta il nome cristiano sotto gli occhi degli avversari più irriducibili del Vangelo.

Che ironia assume a Gerusalemme, il vano ammonimento dantesco:

«Sì che il Giudeo, di voi, tra voi non rida!».

ALESSANDRO MOMBELLI

Italiani di Alessandria d'Egitto in pellegrinaggio ai Luoghi Santi

Alessandria, 14 notte.

Oggi nel pomeriggio è partita da Cairo una carovana automobilistica organizzata dalla Fiat per un pellegrinaggio a Gerusalemme.

La carovana è composta di venti macchine Balilla trasportanti una sessantina di persone. Le più notevoli personalità della colonia italiana vi partecipano. I pellegrini pernotteranno stanotte a Suez e domani, attraverso il deserto del Sinai, raggiungeranno la Palestina.

Sette chili di monete d'oro scoperte in Bosnia

Vienna, 14 notte.

Nei dintorni di Gradiska, nella Bosnia, alcuni boscaioli scavando una fossa in una selva hanno messo alla luce un'anfora contenente monete di oro romane per il peso di sette chilogrammi. Si ritiene che in quella località sorgesse, a suo tempo, una colonia romana.

Galleria di contemporanei: Casorati

Sarebbe assurdo tentar di definire in poche righe l'opera di FELICE CASORATI. *La sua figura artistica, delle maggiori e più complesse della pittura contemporanea, trae appunto molto del suo fascino dalla difficoltà di chiuderla in un qualsiasi schema: chè* CASORATI, *artista in apparenza lineare e uniforme, si presta ad una eccezionale varietà di interpretazioni; e proprio in questi giorni si può leggere in Casabella uno studio di Alberto Rossi, dove* CASORATI *è visto ed esaminato sotto il segno della musicalità (è noto, del resto, che l'insigne pittore novarese è un appassionato cultore di musica, e che a studi musicali attese, contemporaneamente a quelli di legge, prima di esordire, nel 1907, come pittore). Questo interessante disegno inedito di Figure dormienti potrebbe in certo qual modo giustificare la tesi. A chi ben guardi, infatti, il gruppo appare concepito come una melodia grave e statica, che trae la sua coerenza stilistica dalla ininterrotta intensità delle linee e dei volumi, le une e gli altri ricorrenti in modo da chiuder l'insieme in un saldo cerchio di silenzio e di immobilità. Il disegno è lo studio per una parte di un grande bassorilievo alto 4 metri, che figurerà nel salone d'ingresso della Mostra internazionale d'architettura alla Triennale di Milano: perchè* CASORATI, *come ben sanno coloro che ne seguono l'attività, è anche scultore.*

La zona dantesca di Ravenna

Il prossimo inizio dei lavori

Ravenna, 14 notte.

L'Ora Dantesca è suonata dal giorno in cui il Duce, durante una delle sue brevi soste sulla spiaggia di Ravenna, nell'estate scorsa, prese visione del progetto sistematico della «zona dantesca» che l'Amministrazione comunale fascista aveva maturato.

In pochi mesi l'importante problema, che dopo l'ultimo centenario si riaffacciava imperioso nella sua organicità, si è rifatto del tempo perduto, entrando, ora, nella fase risolutiva, e realizzando, così, il proposito maturato nell'ultimo decennio dall'Amministrazione podestarile che ebbe sempre la «zona dantesca» tra le aspirazioni più vive e sentite.

Sono ben noti i capisaldi del progetto e le ragioni che li hanno ispirati: allargamento dell'ultimo tratto di via Mariani, per creare intorno al sepolcro di Dante quella zona di rispetto, d'immunità e di silenzio che è sempre stata il termine fisso di ogni vagheggiata sistemazione; apertura, fatta allo stesso scopo, di una piazza tra le vie Mazzini, Massimo D'Azeglio e Baccarini, dove sorgerà il nuovo «palazzo degli studi»; esproprio totale o parziale dei chiostri francescani e delle case che fronteggiano la tomba e il recinto braccioforteseo; riassetto della piazza Byron e demolizione del caseggiato tra via Antonio Santi e la casa Rizzetti.

Si era anche escogitato il partito di un arco di accesso in via Dante, dirimpetto alla tomba. Questo espediente, applicato con grazia, avrebbe avuto il vantaggio di trasformare lo spazio antistante alla tomba in una specie di vestibolo, rispetto al quale il tempietto morigiesco avrebbe assunto un carattere più riservato, più interno, più raccolto, quasi di cella sepolcrale.

Se non che, il cessato Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, in una delle ultime sue sedute, si è dichiarato sfavorevole a questa parte del progetto, consigliando invece di costituire al «cavalcavia» dei paracarri. Lo stesso Consiglio ha dato parere contrario anche all'apertura di un lato del chiostro delle Suore Tavelle; ma questa idea, rimasta in un disegno che non faceva parte integrale del progetto, era già stata abbandonata, come risultava dalla relazione illustrativa.

Superato ora ogni ostacolo, è stato approvato il progetto definitivo, e la notizia ha sollevato nella nostra città una vera ondata di entusiasmo, di riconoscenza e di orgoglio fascista. Pare ormai assicurato che i lavori avranno inizio non più tardi dell'estate prossima e, naturalmente, procederanno con stile fascista: secondo, cioè, la volontà del Duce, al quale si deve la definitiva sistemazione della zona cui affluiscono pellegrini da tutto il mondo.

«Camicia Nera» in Germania

Roma, 14 notte.

(g. b.) I risultati del recente viaggio del console Sansoni, direttore generale del «Luce» a Berlino, hanno dato frutti immediati di notevolissima importanza. L'«Europa Film», una fra le più importanti organizzazioni cinematografiche tedesche, ha acquistato *Camicia Nera* per la Germania, la Svizzera tedesca, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Polonia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, gli Stati Baltici e l'Olanda, e in questi giorni, la sta sincronizzando in lingua tedesca; e il 28 aprile, giorno della nuova festa del lavoro tedesco, in sostituzione del 1.o maggio, *Camicia Nera* sarà rappresentata contemporaneamente in tutte le più grandi città della Germania.

A Berlino sarà presentata all'«Ufa Palast am Zoo», la sera del 27 corrente, in serata di gala, alla presenza di Hitler, di tutti i membri del Governo del Reich e del Corpo diplomatico al completo. Dopo una settimana di programmazione in questo cinematografo, il film passerà all'«Ufa Theater am Kurfurstendamm» per una serie di proiezioni senza limite di tempo. La «Ufa» stessa — questa più importante casa di Europa — ha già fissato il film per il suo circuito di sale. Di *Camicia Nera* ne sono state ordinate settanta copie, e la richiesta dei film da parte degli esercenti tedeschi è tale che l'«Europa Film» ha sollecitato i numerosi cinematografi di provincia che non fanno parte del circuito dell'«Ufa» a fissare date precise per la programmazione, per poter soddisfare le varie richieste in tempo utile e in ordine di prenotazione.

La stazione di Firenze

Una lettera dei membri della Giuria

Roma, 14 notte.

Gli Accademici Marinetti, Romanelli, Brasini e Piacentini, hanno inviato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«Noi, membri della Giuria per la nuova stazione di Firenze, nonostante le ardenti polemiche e nonostante i giudizi pronunciati pro e contro il nostro verdetto, esprimiamo la ferma convinzione della superiorità del progetto del Gruppo toscano su tutti gli altri, e della sua aderenza assoluta allo scopo cui l'edificio è destinato».

Le origini della famiglia di Hitler

Vienna, 14 notte.

E' noto che il Cancelliere Hitler è nato a Braunau sull'Inn, cittadina dell'Alta Austria. Un giornalista della regione, compiute diligenti ricerche, comunica ora che la famiglia Hitler è oriunda di Walterschlag, e che sino al 1672 le sue tracce possono essere chiaramente seguite. In origine il nome suonava Hiedler, ma col 1762 si cominciò a scriverlo nella forma odierna. Da Walterschlag la famiglia si trasferì a Spital, presso Grunend, dove il padre di Hitler — che aveva incominciato coll'imparare il mestiere di calzolaio — divenne impiegato della dogana. La madre di Hitler, nativa di Spital, si chiamava Clara Poelzl. Il Cancelliere tedesco, nato nel 1889, ha un fratello e una sorella più anziani di lui, e una sorella più giovane.

Il matrimonio di Jimmy Walker non ha potuto aver luogo

Parigi, 14 notte.

La *Chicago Tribune* annunzia che il matrimonio di Jimmy Walker ex-sindaco di New York e dell'astro cinematografico Betty Compton che doveva essere celebrato ieri a Cannes, non ha avuto luogo. Le pubblicazioni sono state tolte ed i fotografi e giornalisti disillusi dovranno attendere per lo meno fino al 13 aprile prima di assistere a questo matrimonio.

La causa del rinvio è che tutti i documenti ufficiali necessari non sono ancora giunti ed in particolar modo quelli relativi al divorzio recentemente intervenuto fra l'ex-sindaco e sua moglie.

La musica

Opera nuova: «Nell'anno Mille» di R. Bossi — Un libro su Haydn — Memorie di Scialiapin — Vocalizzi.

Fra le cinque opere che la commissione dei maestri Alfano, Pedrollo e Fabbroni segnalò alla Direzione della Scala come più degne di attenzione fra le centottanta esaminate, è quella, in tre quadri preceduti da un prologo, di Renzo Bossi, intitolata *Nell'anno mille*. Abbiamo voluto chiedere allo stesso maestro Bossi notizie della sua composizione.

Del libretto fu già accennato. Deriva dalla *Notte del mille* di Pascoli. Luigi Orsini provvide ai versi. L'azione si svolge rapida, in Provenza, al favoloso tempo in cui «turbe tremanti ed angosciate si agitavano nel terrore del finimondo, singolari contrasti psicologici si determinavano, una idea religiosa appariva necessaria». Una vergine innamorata spera di riabbracciare il suo troviero, partito per terre lontane, prima che il mondo si sfasci e rovini, com'era previsto all'alba dell'anno mille; e un seduttore insidia la purezza della vergine. Una madre attende l'ora fatale della rovina mondiale per rivedere risorto il figliuoletto morto. L'ansia della suprema attesa invade ogni cuore. Ma l'alba appare e un altro giorno comincia e la profezia è smentita. Ritorna il troviero, rivive l'amore. E il figliuoletto non risorge, per la madre, che spira sulla tomba di lui.

Il maestro Bossi riassume così i criteri direttivi della sua composizione. Scrive non volontà del nuovo, non per amore della stravaganza, ma per impulso di coscienza. E perciò non ha importanza il nuovo o il vecchio, ma il vero il bello, il proprio sentire. Nella forma ha soppresso il tematismo, per toccare la maggior libertà di espressione attraverso il diretto germoglio delle idee musicali, coordinate poi in logica e soda architettura. Egli non crede nell'atonalità e nella politonalità ridotte a sistema e a fine estetico; può avvenire di usarne laddove appaia opportuno. Ha trascurato la melodia chiusa, pur rispettando la linea del canto, la quale, anzi, signoreggia con naturalezza, accostandosi al tipo monteverdiano. In quanto al contenuto, passionalità sincera, senza apriorismi estetici, secondo le caratteristiche del temperamento mediterraneo.

* Dalle biografie voluminose e piene più di aneddoti e di frasi comuni che di idee utili al progresso della cultura — quali se ne stampano troppe in Italia, anche da editori accreditati — si distingue per l'aspetto succinto e per la densità delle osservazioni l'*Haydn* di Ferruccio Amoroso inserito nella «Bibl. di cultura musicale» di Paravia. E' un profilo dell'arte haydniana sintetico e interessante, laddove considera da una parte la tendenza barocca e rococò del tempo in cui Haydn apparve, e dall'altra il realismo, il sentimentalismo, il classicismo, affermatisi nelle varie opere ed epoche di lui. L'evoluzione della sua opera maggiore, la strumentale — nota l'Amoroso — sta nel passaggio dai due primi stili al terzo, dal concetto di melodia come espressione realistica o sentimentale, che sta a sè, a quello di tema come elemento di costruzione formale. E' anche uno studio analitico e utilmente informativo, laddove esamina quartetti e sinfonie, *lieder* e oratori; l'esame formalistico non è meccanico, ma guarda il congegno, contempla la bellezza e definisce lo stile; una guida opportuna all'ascoltatore dei concerti. Proporzionatamente sintetica la biografia e la critica della critica. E' il primo libro di un giovane, che mostra una seria cultura, un'attenzione alle grandi cose, un buon gusto nelle questioni estetiche.

* *Pei sentieri della vita* (trad. E. Liberati, ed. Treves) è il titolo del secondo volume delle memorie di Scialiapin, dal 1905 in avanti. Ricordanze commentate e criticate, del suo travaglio nel divenire, della ricerca di espressioni non tradizionali ma sensate e ispirate, dell'intuizione dell'arte canoradrammatica-rappresentativa. Egli parla dell'arte musicale russa e del teatro e dell'ambiente, in modo da scoprire a noi occidentali parecchi aspetti nuovi. Tratteggia ciò che è intimo del *Boris* e della *Covancina* di Mussorgski, delle opere di Rimski Korsakof, di Sierof, di Borodin e di altri, con una gustosità rivelatrice. Allorchè scrive delle sue laboriose interpretazioni e del suo ideale dell'arte, diventa degno di affissione nei teatri, di lettura nelle scuole. L'intonazione delle parole, cioè il *quid* che determina attraverso l'accento non solo uno stato d'animo episodico ma un'intiera persona, lo sprezzo del canto per il canto e l'elevazione del canto a elemento espressivo, la determinazione del personaggio sono i tre punti essenziali che egli ha perseverantemente fissati al suo lavoro. Son confessioni d'un artista intelligentissimo, tali da essere attentamente ascoltate e meditate dai cantanti, dai musicisti, dagli amici della musica.

* Uno dei più dibattuti problemi dello studio del canto riguarda i vocalizzi composti non da tecnici ma da compositori e stilisti, per formare i cantanti al gusto dell'epoca loro. Questa pratica, tenuta molto in onore nel Settecento, e abbandonata nel secolo passato, è stata recentemente ripresa in Italia dall'editore Ricordi, che ha pubblicato una prima serie di ventiquattro vocalizzi di Casella, Castelnuovo Tedesco, Malipiero, Mulè, Pizzetti, Pozzoli, Vittadini, Zandonai e *Tre vocalizzi da concerto* di Cilea; e in Francia dall'editore Leduc, che dal 1907 a oggi ha pubblicato centoquaranta *Vocalises études* di altrettanti musicisti d'ogni paese.

Questa pubblicazione è stata mossa — come la prefazione di A. L. Hettich annuncia — dalla considerazione che il vocalizzo, raro nelle moderne composizioni, merita pertanto d'essere coltivato, a servigio sia delle antiche musiche, sia delle nuove, giovando esso, attraverso i requisiti della leggerezza e della flessibilità, a quell'espressione che i contemporanei musicisti cercano, col sottolineare la parola circonfusa di armonie toccanti e ansiose, col creare una mutevole atmosfera attorno al pensiero. Il sentimento dovrebbe essere evocato innanzi tutto dal suono. Per ottenere ciò occorre una varia e ricca tavolozza sonora e un organo capace delle più varie espressioni. Il vocalizzo, che fu un metodo eccellente per l'agilità, deve essere ora considerato il mezzo della flessibilità vocale.

E' notevole il carattere internazionale della raccolta. Dei centoquaranta pezzi la parte maggiore è firmata da francesi (da Fauré, Dukas, Ravel, D'Indy, Bruneau, a Auric, Migot, Honegger, Villa Lobos, Milhaud, Poulenc). Numerosi gli italiani: Gui, Malipiero, Alfano, Bruschettini, Castelnuovo, Davico, Gnecchi, Guerrini, Lualdi, Pizzetti, Santoliquido, Vittadini, Ghedini, Desderi, Pick Mangiagalli, De Paoli, Pilati, Coppola, Franzi, Rocca, Veretti e qualche altro.

* Il programma del festival, a Amsterdam, della Società internazionale di musica contemporanea (9-14 giugno) comprende due concerti sinfonici, uno di musica corale e orchestrale e uno di musica da camera. Complessivamente, 2 compositori tedeschi, 2 francesi, 2 americani, 3 olandesi, 1 italiano (Podrazzi), 1 jugoslavo, 1 polacco, 1 ungherese, 1 inglese, 1 spagnolo, 1 austriaco, 2 boemi, 1 argentino.

a. d. c.

IL PORTO DI SAVONA
Le demolizioni navali

SAVONA, aprile.

Nei cantieri sorti in questo tratto di costa vengono a spegnersi le navi che sono state eliminate dal traffico. Vengono d'ogni dove e sono navi di ogni bandiera. In passato, l'industria delle demolizioni era, in questo porto, embrionale, accessoria; oggi si allinea fra le industrie maggiori e schiera una maestranza che si va di giorno in giorno infoltendo. Affermatasi in tempi di crisi, dal perdurare della crisi essa ha avuto insperati sviluppi; ha ottenuto rango e rigoglio. Bizzarrie degli eventi cui soggiace anche il dominio economico!

Consideriamo il fenomeno nei riflessi della nostra flotta mercantile e rifacciamoci indietro di un quadriennio. Il 1929 segna un punto di demarcazione nella più recente storia della nostra marina. Al primo gennaio di quell'anno, il naviglio a propulsione meccanica raggiungeva una stazza lorda di 3.364 mila tonnellate (per considerare solo le voci maggiori: navigazione di lungo corso per trasporto di passeggeri: 405 mila tonn.; navigazione di lungo corso per trasporto di merci: 1.907 mila tonn.) delle quali ben 1.165 tonnellate corrispondevano a vecchie navi costruite negli anni anteriori al 1905; 687 mila tonn. a navi costruite nel decennio 1906-15 — già anziane se pure buone in origine —; 276 mila tonn. a navi costruite nel triennio 1916-18; 618 mila tonn. a navi costruite nel triennio 1919-22 — epoche di frettolosa e non sempre felice attività dei cantieri — e soltanto 615 mila tonn. corrispondevano a navi costruite nel periodo 1923-1928, per la maggior parte con criteri sani e moderni. Su tale consistenza della flotta, il cosidetto tasso di mortalità incideva allora limitatamente. Un vasto movimento di rinnovamento era bensì intervenuto nel naviglio per il trasporto di passeggeri, ma la flotta da carico, per numero e tonnellaggio medio di navi, era rimasta invariata. Al 1° gennaio 1929, il tonnellaggio delle navi in corso di demolizione, pur essendo quasi raddoppiato rispetto al 1° gennaio 1928 (54.273 tonn.) era inferiore alle 100 mila tonn.: 96.873.

Fatti concomitanti

Nel corso del 1929 si è avuto come un processo di precipitazione: il tasso di mortalità delle navi andò elevandosi e, insieme, si accrebbe — con eguale rapporto — il tonnellaggio delle navi in disarmo per ragioni economiche, il quale si era mantenuto, sin a quell'epoca, senza grandi deviazioni, in più od in meno, intorno alle 100 mila tonnellate.

Il protrarsi dei due fatti negli anni susseguenti, ne ha messo in risalto la concomitanza e la unicità delle origini. La restrizione dei traffici; la precipitosa caduta e la consecutiva persistente depressione dei noli, hanno immobilizzato un elevato percento del naviglio da carico (al 1° gennaio di quest'anno il tonnellaggio delle navi in disarmo ascendeva a 520.123 tonn.) e ne hanno votato una buona parte alla demolizione. Tutto ciò non ha un valore puramente negativo: obbiettivamente, ha da essere considerato invece come un sintomo positivo verso un indirizzo razionale e migliore: significa, in concreto, che arrestato lo sviluppo quantitativo della marina da carico, si mira al perfezionamento qualitativo ed al migliore e più economico sfruttamento del materiale esistente. Così come si presentava al gennaio 1929, la flotta della marina da carico era molto superiore, per entità, ai bisogni dei traffici e se si tiene presente che essa era costituita, in maggioranza, da navi di avanzata età, con macchinari antiquati, riesce agevole comprendere come la crisi l'abbia costretta, in sì elevata percentuale all'inazione, ed a subire noli sempre maggiormente depressi. In questo contrasto fra la contrazione della domanda (e occorrerà notare che la depressione dei noli si è accentuata per le ripercussioni conseguenti al simultaneo ribasso del livello medio dei prezzi delle merci) e la smisurata estensione dell'offerta, si è inserito, infine, il progredire incessante della tecnica navale.

I noli e la tecnica

Gran creatrici di progresso tecnico le crisi! Si può dire davvero che un baratro è stato scavato dalla tecnica più recente fra il rendimento di una nave moderna e quello di vecchio tipo. Colle sue svariate applicazioni, la tecnica nuovissima ha ottenuto un duplice intento: rendere meno costoso l'esercizio di una nave ed accrescerne il normale rendimento. A sua volta, il mercato dei noli si è gradatamente stabilizzato sul costo del servizio reso dalle navi a tipo economico, le quali possono tenere il mare ai noli bassi attuali, mentre per le navi a vapore di vecchio tipo, questi noli rappresentano un esercizio passivo. Ne è derivato che dinanzi all'alterno gioco della domanda e dell'offerta, che è la regola del mercato dei noli, la nostra marina da carico, costituita in prevalenza da navi antieconomiche, ha inteso la necessità di andare incontro alle esigenze tecniche dell'ora, avviandosi verso una coraggiosa trasformazione della flotta, in guisa da assicurare al traffico moderno la nave adatta alle sue esigenze e in guisa da salvaguardare nello stesso tempo alla marineria italiana l'inestimabile beneficio di una organizzazione e di una tradizione secolare.

Ecco, da questo insieme di ragioni scaturire le condizioni che hanno portato — sotto le ventate della crisi universalmente imperversante — al fiorire di un'industria: quella delle demolizioni navali. Saggiamente incoraggiate dal Governo — col premio accordato all'armatore che si risolve a sacrificare un materiale reso, dai tempi, improduttivo ed inefficiente, per sostituirlo con materiale migliore — le demolizioni si sono moltiplicate in questi ultimi anni. Perchè tale movimento si svolga a Savona, se non in regime di monopolio, certo con un'intensità che non è raggiunta ed eguagliata in altri porti, è ovvio: nella struttura dei suoi impianti portuali, nella vicinanza di grandi stabilimenti siderurgici, ove il materiale ottenuto dalle demolizioni viene rilavorato, e nel fatto, infine, della contiguità con la rada di Vado, ove, soltanto, è possibile, per la struttura della costa, addivenire allo ultime operazioni di demolizione, Savona ha trovato le circostanze che hanno favorito lo svilupparsi della nuova attività industriale.

Salvo un transitorio regresso, verificatosi nel 1930, il movimento delle demolizioni è stato vertiginosamente crescente in questo porto. E non per il naviglio italiano, soltanto, chè a Savona affluiscono per la demolizione navi d'ogni bandiera. Dei venti vapori attualmente in demolizione nei diversi cantieri, la metà circa è rappresentata da naviglio con bandiera estera. Ma i dati che riassumono il lavoro svoltosi nel quadriennio, illustrano, meglio d'ogni analisi, l'entità ed il progredire del movimento:

Vapori demoliti negli anni:	1929	1930	1931	1932
Bandiera italiana	17	8	22	42
Tonn. di stazza	32.971	10.401	55.932	107.027
Bandiera estera	—	5	6	14
Tonn. di stazza	—	67.35	10.163	33.044

Da Savona a Vado

Al progredire del movimento, ha fatto riscontro il progredire della tecnica. I lavori di demolizione si svolgono per i due terzi a Savona e per il resto a Vado: qui la nave è liberata dalle sovrastrutture, qui si compie il processo di disarticolazione e di smembramento che ridurrà la nave a nuda carcassa; a Vado — dove la costa è a picco e dove hanno potuto effettuarsi, per questa ragione, speciali impianti che consentono di tirare in secco la carcassa da demolire — l'opera di demolizione è perfezionata e conclusa. Orbene, in passato si impiegavano non meno di cinque-sei mesi per ultimare la prima fase del lavoro di demolizione di un vapore medio e normale, e tre mesi invece per scardinare e ridurre a brandelli la compagine della carcassa. Il largo impiego di mezzi razionalissimi — fiamma ossidrica, ecc. — ed il selezionamento delle maestranze, consentono ora di porre fine alla prima fase dei lavori di demolizione entro tre mesi ed allo smantellamento dello scafo in meno di un mese. Ciò è un indice dei vigili criteri cui si è venuto informando l'esercizio di questa industria nuovissima, ma è un indice anche delle condizioni particolari in cui questa industria si svolge. La demolizione di una nave — anche se il materiale che la costituisce, come nella più parte dei casi, non è affatto consunto, ma potrebbe essere utilizzato, in tempi normali, per più di un decennio ancora — non è, per chi la intraprende, una impresa da cui si possano sperare pingui guadagni. Obbiettivamente, il prezzo a cui il demolitore acquista la nave è irrisorio — varia dalle 100 alle 150.000 lire per piroscafi che sono costati diecine di milioni —, ma il realizzo che egli può sperare è limitato unicamente al valore del metallo che ricaverà dalla demolizione. Degli impianti e di quanto arreda la nave — mobili, ecc. — non può sopravvivere alcunchè; ogni cosa ha da essere distrutta. E' ovvio quindi che basterebbe, all'atto dell'acquisto della nave, un lieve errore in meno nel computo della mole del materiale che conseguirà alla demolizione, perchè l'impresa, anzichè in un guadagno, si traduca per il demolitore, in una perdita vistosa.

Una folta schiera di abili imprenditori di demolizioni è per altro venuta sorgendo in questa plaga. Essi acquistano le navi votate alla demolizione senza nemmeno esaminarle, basandosi soltanto sui dati del registro del Lloyd, e prima di effettuarne l'acquisto, vendono alle ferriere il materiale che ricaveranno dalla demolizione. In questo gioco — che presuppone avvedutezza ed infallibilità di calcoli — essi restano raramente battuti. I profani raccontano, attoniti, che questi imprenditori sanno determinare, in millimetri, lo spessore di una lamiera, percuotendola col piede ed ascoltandone le vibrazioni!

FRANCESCO ARGENTA.

La campagna antitubercolare
Iniziative utili ed efficaci per diffondere il francobollo benefico

Roma, 14 notte.

La presidenza della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha inviato alle organizzazioni periferiche una circolare per segnare loro le linee direttive cui dovranno attenersi in questa seconda più difficile fase della grande battaglia impegnata dalla Federazione per la sanità della razza.

La circolare constata il successo senza precedenti ottenuto nella prima giornata della terza campagna antitubercolare, ma avverte che tale successo deve essere di sprone a tutti coloro che concorrono alla generosa opera di intensificare ancora più il proprio lavoro per dare alla propria attività lo slancio più fecondo di risultati. Occorre creare attorno alla campagna del francobollo un grande fervore di iniziative, e a questo proposito la circolare rileva come in alcune città i Prefetti hanno invitato i commercianti, i farmacisti, gli albergatori, gli esercenti dei teatri, cinema e locali sportivi, gli uffici comunali, le aziende elettriche ecc. ad apporre su tutte le note, fatture, bollette di consumo, biglietti d'ingresso e certificati il francobollo antitubercolare. A Napoli l'Istituto per le case popolari ha offerto gratuitamente, per una lotteria, un appartamento a Posillipo. Altre iniziative utili ed efficaci fioriscono altrove per modo che, esaurita ormai quasi interamente la seconda edizione del francobollo, la Federazione ne prepara una terza.

Dopo aver citato i consorzi che in questi giorni maggiormente si sono distinti per fervore di proposito ed efficacia di risultati, la circolare annunzia fra l'altro che la Federazione si sta accingendo ad organizzare una grande lotteria per la quale verranno messe in premio le due nuovissime automobili da sorteggiarsi fra coloro che avranno mandato alla Federazione stessa una lettera con dieci francobolli incollati sulla busta e si saranno maggiormente avvicinati, nei loro pronostici, agli effettivi risultati della campagna.

Alla Mostra della Rivoluzione
La visita dei dirigenti e dipendenti della «Sirm» e della «Marconi» - Una colonna ciclistica di fascisti vercellesi

Roma, 14 notte.

Le rappresentanze degli ufficiali radiotelegrafisti, della Società Italiana Radiomarittima, le maestranze delle officine Marconi di Genova e gli impiegati della Società Marconi, guidate dal marchese Solari, dopo avere reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'ara dei Caduti fascisti, deponendovi corone d'alloro e sostando in devoto raccoglimento, e di avere visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, sono stati ricevuti da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, al quale il marchese Solari ha rivolto, a nome di tutti i dipendenti, elevate parole di saluto e di devozione. Il Ministro ha risposto ringraziando ed invitando tutti a proseguire l'attiva opera per dare sempre maggior sviluppo alle radiocomunicazioni.

Ai dirigenti e dipendenti tutti della «SIRM» e della «Marconi», S. E. Guglielmo Marconi ha fatto pervenire il seguente messaggio: «Commosso vibranti espressioni rivoltemi nome dirigenti, operai, funzionari, impiegati officine uffici Marconi ed ufficiali radiotelegrafisti, in occasione del loro pellegrinaggio a Roma, pregola rendersi interprete presso di loro tutti delle mie vive grazie e dell'intimo mio compiacimento nel constatare come essi sappiano ispirare loro quotidiana fatica ad altissime idealità, costituenti il sostegno più valido in ogni forma di vita e progresso umano».

Si apprende che nei primi giorni del prossimo maggio, il Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento della provincia di Vercelli, condurrà a Roma, a visitare la Mostra, un gruppo di Giovani Fascisti in bicicletta. Il ritorno sarà fatto in treno, e il viaggio durerà complessivamente circa otto giorni. Le tappe saranno sei, di circa 100 Km. ciascuna. Un camioncino con attrezzi seguirà la colonna, per le eventuali riparazioni, con un Giovane Fascista meccanico.

Il volume sulla Mostra della Rivoluzione fascista sarà posto in vendita in tutta Italia entro il corrente mese.

Le grandi opere pubbliche
create dal Regime nel Trentino

Trento, 14 notte.

I lavori realizzati dal Regime nel campo della viabilità, dell'edilizia e delle opere idrauliche, lo sviluppo degli studi idrologici e le utilizzazioni per forza motrice raggiungono nella zona un complesso veramente colossale. Speciale rilievo merita l'elettrificazione della ferrovia internazionale del Brennero. L'importante linea di confine che mette in comunicazione l'Italia con la Austria è a doppio binario ed ha una lunghezza di circa novanta chilometri. Dal capoluogo dell'Alto Adige al confine del Brennero la linea è in continua ascesa e supera il dislivello di 1104 metri, con una pendenza massima del 22,5 per mille. La vecchia ferrovia aveva la solita trazione a vapore che rendeva necessaria l'utilizzazione di due locomotive per ogni convoglio, con enorme consumo di carbone e logorio di materiale. L'avvenuta elettrificazione col sistema trifase a frequenza ferroviaria e la corrispondente elettrificazione della Brennero-Innsbruck da parte delle ferrovie federali austriache, hanno grandemente aumentata la potenzialità di questa linea, riducendo notevolmente il tempo di percorso con sensibile vantaggio per il traffico ferroviario che si svolge su questo importante valico alpino.

Un'altra opera di grande importanza è la sistemazione della importantissima arteria stradale che dal Brennero discende fino alla pianura veneta. L'azienda autonoma statale della strada ha rifatto completamente la vecchia arteria, trasformandola con numerose rettifiche, allargamenti, ponti, gallerie, in una delle più belle strade di grande traffico e asfaltandola per tutto il tracciato. L'intera sistemazione è costata circa cinquanta milioni.

Da qualche anno, compiute le opere più urgenti, un altro problema è stato affrontato con larghezza di vedute: quello della regolarizzazione e della sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, con lo scopo di eliminare i danni che troppo spesso i fiumi e i torrenti, tra cui specialmente il minaccioso Isarco, hanno apportato e apportano alle ridenti borgate e ai campi coltivati in causa delle frequenti rotte e delle inondazioni provocate dalle piene impetuose. Gli studi idrologici e le ricerche idrografiche sono oggi in pieno sviluppo e i loro risultati non hanno mancato di fornire elementi preziosi per il progetto e la costruzione di ogni tipo di opere idrauliche.

In confronto ai 27 impianti con potenza superiore ai 300 HP. esistenti nella regione tridentina nel 1918, per una potenza complessiva di 64 mila HP. sono stati realizzati altri 26 impianti, per una potenza complessiva di 441 mila HP. In confronto degli 800 chilometri per linee di trasporto dell'energia elettrica, alla tensione massima di 20 Kw. e con un peso di conduttori rame di 270 tonnellate, stanno i 1160 chilometri di linee costruite in quest'ultimo decennio, con tensione massima di 220 Kw. e con un peso di rame di 2960 tonnellate. Lo sviluppo così attuato, per quanto rilevantissimo, non può essere, però, che una modesta parte delle possibilità avvenire, e il Regime si è pure preoccupato di apprezzare queste nella loro presumibile entità, predisponendo per i bacini atesini un piano generale di utilizzazione delle riserve idrauliche. Due impianti meritano tuttavia particolare rilievo: quello di Cardano, la più potente centrale idraulica d'Europa, che è costata un capitale di 260 milioni di lire, e quello del Vizze, che ha messo in valore le imponenti forze idriche della zona di confine, diffondendone l'energia con quattro linee, una delle quali, a 70 mila volts, è la più alta d'Europa.

Oltre trecentomila iscritti ai Sindacati dell'industria tessile

Roma, 14 notte.

Si apprende che il numero degli iscritti ai Sindacati dell'industria tessile nel 1932 ha raggiunto 306.412 unità, su circa 396 mila operai rappresentati. La proporzione degli iscritti sul totale dei rappresentati non è da ritenersi bassa se si considera che le maestranze tessili sono composte in maggioranza di personale femminile e da circa il 10 per cento di persone al di sotto dei 18 anni, per il quale è vietata l'iscrizione ai Sindacati. Il tesseramento per categoria dà i seguenti risultati: operai cotonieri 114.250; serici 73.888; lanieri 42.014; jutieri e canapieri 16.357; impiegati tecnici e amministrativi 3189.

Commemorazione in Campidoglio del Duca degli Abruzzi

Roma, 14 notte.

Martedì 18 aprile verrà solennemente commemorato, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, S. A. R. Luigi di Savoia Aosta, Duca degli Abruzzi. L'Accademico d'Italia prof. Giancarlo Vallauri dirà il discorso commemorativo.

PROCESSI
Un acquisto di marchi-chèques al vaglio della Cassazione

Roma, 14 notte.

La Società anonima «Tenacia» citava nel maggio 1923, dinanzi al Tribunale di Biella, il Credito Biellese esponendo di avere il 14-16 giugno 1921 acquistato presso lo stesso Credito 500.000 marchi-chèques su Berlino, pagandone l'importo in L. 144.500 a mezzo cambiali e aggiungendo che, nonostante le sue richieste, la Banca non aveva adempiuto all'obbligo di rimettere la divisa estera fino al 23 aprile 1923, giorno in cui le aveva rimesso uno chèque di 514.231 marchi, non aventi però alcun valore per la nota disastrosa vicenda dell'annientamento del marco: la Società chiedeva quindi il riconoscimento di essere rimborsata delle 144.000 lire sborsate oltre agli interessi dal giorno di acquisto fino all'effettivo pagamento con danni e spese. Il Tribunale di Biella ritenne che il danno derivante dal crollo del marco doveva essere ripartito metà per ciascuno dei contraenti, e condannò di conseguenza il Credito Biellese a pagare alla «Tenacia» L. 72.250; ma la prima Sezione civile della Corte d'Appello di Torino, decidendo sul gravame proposto dal Credito Biellese, fu di contrario avviso ed accollò tutto l'onere dell'affare alla Società. Questa ricorreva allora in Cassazione.

Al ricorso discusso dinanzi la prima Sezione civile ha resistito il Credito Biellese, assistito dagli avv. Luigi Zegretti di Roma, Giovanni Vitelli e Romualdo Lanzavecchia di Torino. Nella sua sentenza, oggi pubblicata, la Corte di Cassazione osserva che alla lettera circa l'acquisto dei marchi seguì, tra il Credito Biellese e la Società «Tenacia», un accordo per effetto del quale la Società, a garanzia della sua operazione bancaria e di qualsiasi impegno presente e futuro, lasciò in deposito presso la Banca 501.123 marchi, vincolo di pegno; si stabilì che questi marchi sarebbero stati venduti non appena il loro corso fosse migliorato, tanto da raggiungere il prezzo di acquisto, e il ricavato sarebbe stato considerato quale diminuzione del debito della «Tenacia». Ora non può dubitarsi che la Corte d'Appello abbia esattamente ritenuto che questa lettera rappresenti la chiave di risoluzione della controversia.

Quanto alla vendita — aggiunge il Supremo Collegio — che la Banca avrebbe fatto dei marchi acquistati, la Corte d'Appello non aveva il dovere di fermarsi su di essa, dato che aveva interpretato l'accordo cui si è accennato nel senso che esso implicasse la disponibilità della moneta da parte della Banca depositaria. La soluzione della presente controversia dipende unicamente dallo stabilire quale moneta, nel pegno irregolare, il creditore sia tenuto a restituire appena cessino le ragioni della garanzia. La risposta non può essere dubbia: il carattere fungibile della moneta, se svincola il pegno su di essa ricadente e ne consente la disponibilità, non toglie però che l'obbligo della restituzione sia sempre circoscritto alla stessa specie di moneta: la tesi dunque che la svalutazione del marco dovesse essere risentita dall'istituto a cui fu rilasciata a titolo di pegno è smentita in pieno e in termini esatti dalla legge. Per questi motivi il ricorso della Società è stato rigettato e la Cassazione ha posto fine ad una controversia che durava da dieci anni.

Il fallimento Tamagnone
Il passivo ipotecario
aumentato di oltre un milione

Con sentenza in data 4 giugno 1932 veniva dichiarato il fallimento del comm. Domenico Tamagnone, ex-sindaco di Orbassano, il quale si era dato da parecchi anni alle speculazioni, in grande stile, per case e terreni: delle numerose operazioni del fallito, delle cause del dissesto e delle sue ripercussioni abbiamo ampiamente parlato in quell'occasione.

In seguito alle indagini del curatore, la data di cessazione dei pagamenti veniva retrodatata al 5 dicembre 1930; inoltre il Giudice delegato, in sede di verifica dei crediti, esaminando la richiesta della Banca Popolare Cooperativa An. di Novara — che instava, fra l'altro, per venire ammessa al passivo del fallimento in via ipotecaria privilegiata per la complessiva somma di lire 2.600.000, in base a rogito notaio Gili del 23 luglio 1931, e in via privilegiata in base a pegno di titoli per lire 30.566,85 — negava la collocazione ipotecaria per le lire 2.600.000, che ammetteva al passivo in via semplicemente chirografaria.

Contro tale decisione, si opponeva la Banca di Novara, la quale, coll'assistenza degli avvocati Alfredo Simondetti e Adolfo Cuneo, di Torino, e avv. Bacchetta Devecchi di Novara, avocava in giudizio il fallimento Tamagnone, insistendo nella sua richiesta di ammissione del credito di lire 2.600.000 in via ipotecaria.

Il fallimento Tamagnone, in persona del suo curatore comm. avv. Michele Berrini, assistito dal prof. avv. Arnaldo Bertola e avv. Biagio Alberga, si opponeva alla richiesta della Banca. Nel relativo giudizio interveniva pure un creditore del fallimento, il sig. Molino Francesco, il quale coll'assistenza degli avv. Pilade Garelli e Mario Garesio, dichiarava di opporsi alla richiesta della Banca stessa.

Il Tribunale, sezione fallimentare (Presidente il comm. Gaspare Oddono e giudice estensore il cav. dott. Del Mastro) con sentenza resa pubblica ieri, respingeva parzialmente la domanda della Banca, dichiarando che l'ipoteca costituita dal Tamagnone a favore della Banca stessa doveva ritenersi priva di effetto sino alla concorrenza di lire 1.382.268,14, ritenendo invece valida la parte di ipoteca sino alla concorrenza del residuo importo di lire 1.217.731,86 in quanto che la Banca di Novara si era surrogata per eguale importo nei diritti di precedenti creditori ipotecari.

Furto sacrilego a Gallarate

Gallarate, 14 notte.

Nella notte scorsa, ignoti ladri, mediante un foro praticato con un trapano nell'uscio d'ingresso della sacrestia della vicina parrocchia di Sesona, hanno potuto agevolmente togliere un braccio di ferro che chiudeva ermeticamente la porta stessa, penetrando, così, nel tempio. I ladri sacrileghi hanno spogliato completamente il simulacro della Madonna di tutto ciò che costituiva valore e cioè: anelli, collane, orecchini, ecc., il tutto rappresentante devoti omaggi dei fedeli.

L'arresto di un impiegato infedele

Milano, 14 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Napoli, è stato tratto in arresto tale Gaetano Maltero, di 55 anni, residente a Napoli. Egli, che copriva un impiego di fiducia presso la Società coloniale del caffè, si sarebbe reso responsabile di appropriazioni indebite continuate, per un importo di oltre trecentomila lire.

Bimbo avvelenato dal chinino

Adria, 14 notte.

Il bambino Agostino Bellan, di anni 3, da Porto Tolle, ha ingoiato alcune pastiglie di chinino, credendole confetti.

Il poverino è deceduto fra atroci spasimi.

TEATRI E CONCERTI
«La Risurrezione di Cristo» al Teatro di Torino

Questa sera il maestro Ugo Tansini dirigerà, al Teatro di Torino, il quindicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, al quale prenderanno parte, oltre all'orchestra dell'Eiar, un coro di cento voci. Il concerto sarà aperto da una novità di Sandro Fuga ispirata dal XVII dei Salmi, quello in cui la preghiera di Davide palpita negli accenti del «giusto perseguitato»; le parole del Salmo saranno intonate dal baritono Cesare Formichi, accompagnato dall'orchestra. Sarà quindi eseguito *La Risurrezione di Cristo* del Perosi: solisti il tenore Antonio Melandri (*Storico*); il baritono Cesare Formichi (*Cristo*); il soprano Maria Caniglia (*Maria Maddalena*); il contralto Angela Rossini (*Angelo*); il baritono Franco Rosati (*Pilato*).

AL VITTORIO la Compagnia di Emma Gramatica riprende questa sera *La contessa di Challant* di Giuseppe Giacosa, che da molto tempo più non appare sulle nostre scene. Martedì serata in onore di Emma Gramatica con *La città morta* di D'Annunzio.

ALL'ALFIERI debutta questa sera la Compagnia genovese di Gilberto Govi con *Sotto a chi tocca* di G. Orengo. Martedì 18 corrente andrà in scena la prima novità, *In guardia* di E. La Rosa.

AL CHIARELLA la Compagnia di operette diretta da Armando Fineschi ripresenta questa sera con *[illegible]* di Weber e Henzé, riduzione di Bel Ami.

AL BALBO la prima dell'annunciata novità, *Senso proibito* di Biscaretti e Ponchi, è stata fissata per martedì prossimo.

AL DOPOLAVORO FIAT la Compagnia filodrammatica dialettale rappresenta questa sera alle ore 21 *Il carnevale di Torino*, di L. Vado.

Superstiziosi presagi
confermati da due sciagure

Biella, 14 notte.

Una schiera di sciatori biellesi, aveva deciso di chiudere, con una cameratesca riunione, in un ristoratore di Cossila S. Grato, la stagione invernale. Ed infatti alle ore 20 di ieri, la lieta brigata, composta quasi tutta di giovani laureati e di diplomati, si riuniva attorno alle ben imbandite tavole del ristoratore. I commensali si ritrovarono in tredici; ed uno dei presenti fece osservare che pure la festicciola si svolgeva appunto il giorno 13. La strana coincidenza non ha turbato, in ogni modo, l'allegria e la spensieratezza dei giovani, che verso le 23 con i canti della montagna chiudevano la serata. Prima di separarsi, però, gli amici fecero ricadere il discorso sul numero tredici, formulando le più disparate congetture, tutti ben lontani dal supporre ciò che realmente doveva accadere.

Mentre una parte dei giovani faceva ritorno a Biella, i rimanenti con due automobili, raggiungevano Andorno Micca. Nel ritorno, la macchina che procedeva innanzi, ad una svolta, per l'improvvisa rottura dello sterzo, sbandava paurosamente ed andava a rovesciarsi giù per una ripa profonda parecchi metri. Fortunatamente, soltanto uno dei giovani, il dott. Cesare Lavioso di Biella, aveva riportato la frattura del setto nasale.

Ben più penoso era invece il destino serbato al perito chimico Gino Arduini, di 22 anni, che faceva parte della comitiva rincasata subito dopo la festicciola. Egli non appena è entrato nella sua camera, colto da un improvviso malore, è stramazzato al suolo. Quando è giunto il medico, il povero giovane era già spirato. Egli aveva riportato la rottura di un vaso sanguigno. La pietosa fine del giovane Arduini, figlio del presidente della locale Sezione degli ufficiali in congedo ha prodotto viva impressione negli ambienti sportivi.

Bimba schiacciata da un'auto

Novara, 14 notte.

La bambina Gesuina Locatelli di anni 6, abitante alla frazione di Pernate, stava trastullandosi sulla strada provinciale, quando è stata investita e travolta da un'automobile.

Trasportata dalla stessa macchina all'ospedale, alla piccola è stata riscontrata la frattura dell'osso frontale e della volta cranica. La piccina è deceduta, poco dopo alla guardia medica.

Una gallina che fa due uova

Brescia, 14 notte.

Nel vicino comune di Prevalle, da qualche giorno una gallina produce quotidianamente due uova, anzichè uno, come tutte le altre galline. La massaia Lucia Ragnoli che è la proprietaria della gallina in parola è ora assediata dai visitatori che da tutti i paesi vicini accorrono a vedere il sorprendente fenomeno. Della cosa si sono interessati anche il veterinario e l'ufficiale sanitario del paese; i quali hanno potuto stabilire, che per una strana e rarissima anomalia, la gallina è fornita di un duplice apparato per la produzione delle uova.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA
La festa degli alberi è stata celebrata alle nostre scuole elementari, dinanzi ad autorità e scolaresche. Ha tenuto un discorso il dott. [illegible], direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

DA ALESSANDRIA
All'Istituto fascista di cultura ha parlato, applaudito, il prof. Pietro Cogliolo, dell'Università di Genova, sul tema «Corporazioni dei professionisti».

DA BRESCIA
Oltre analoga deliberazione del gruppo provinciale dei panificatori, il prezzo del pane è stato ridotto di 10 centesimi al chilogrammo.

DA BIELLA
Il Segretario federale ha ratificato i direttori dei Fasci di Zumaglia e di Sagliano Micca; il primo è composto dai camerati Giuseppe Aiate, Giovanni Rosa, Aurelio Cattaneo, Federico Delpiano, Alfredo Rebeffa; il secondo è costituito dai camerati Giovanni Pasquinotti, Giovanni Cerruti, Virginio Zesla, Giovanni Ferrero, Arnaldo [illegible].

DA CHIVASSO
A un anno di reclusione e 1200 lire di multa è stato condannato tale Giovanni [illegible], da Verolengo, colpevole di aver truffato [illegible] lire a certo Russo e di aver tentato una seconda truffa ai danni dell'albergatore Emilio [illegible], del comune di [illegible].

DA MILANO
Il prezzo del pane è stato ridotto di 10 centesimi a partire dal 18 corrente.

DA MODENA
Un autocarro ha investito il bimbo Lorenzo [illegible], di 5 anni, che a causa delle ferite riportate è spirato all'ospedale di Castelfranco Emilia, dove risiedeva.

DA NOVARA
Con recente deliberazione dell'on. Sertoli, Commissario straordinario all'Amministrazione di Irrigazione Est Sesia, il comm. ing. [illegible], direttore generale e l'avv. [illegible] Bellini, segretario generale, sono stati riconfermati in carica.

DA NOVI LIGURE
Travolto da un autocarro, rimasto [illegible], il ciclista [illegible] Eugenio Bobbio ha riportato ferite al capo e al naso; egli è stato ricoverato all'ospedale di San Giacomo.

DA ROMA
Il prezzo del pane, per i primi due tipi [illegible].

DA VALENZA
Un nucleo di Milizia antiaerea è stato costituito e ne è stato nominato comandante il capomanipolo Piacenza.
Travolto e ucciso dal rimorchio di un autocarro è rimasto certo Alberto [illegible], di 60 anni, da [illegible].

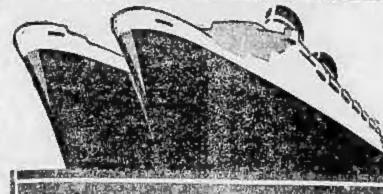
Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere spesso o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «HUNYADI JANOS». E' un purgante sicuro e insuperabile nei suoi effetti, regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

Le persone nervose abbisognano di **Proton**

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 — TORINO — 1° piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
ERNIA
Sono note le benemerenze dell'Ortopedico A. ZECCHI. E' l'inventore del rinomato apparecchio **unico al mondo** — che da anni egli annunzia coi risultati ottenuti in questo e altri giornali.
Gli affetti da ernia che desiderano ottenere un [illegible] si rechino in piena fiducia alla Sede dell'**Istituto A. ZECCHI, Via Roma 31, piano 2° - TORINO - Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19, festivi fino ore 12; oppure nelle seguenti località:**
NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
ALESSANDRIA: 24 aprile, 1 e 8 maggio, Albergo Falcone.
VERCELLI: 25 aprile, Albergo Ruota d'Oro.
AOSTA: 2 maggio, Hôtel Couronne.
BRA: 5 maggio, Albergo Regina.
ALBA: 6 maggio, Albergo Savona.
DOMODOSSOLA: 6 maggio, Alb. Corona.
SOCCIOLA: 8 maggio, Albergo Reale.
VIGEVANO: 8 maggio, Alb. Cannon d'Oro.

ESAMI
di EDUCAZIONE FISICA
Preparazione accurata.
Palestra — Corso Oporto, 27

Pinocchio è il beniamino della casa. I bambini, se non fosse di legno, lo mangerebbero dai baci....
Vi sono ancora pochi Pinocchi disponibili nella vostra città, comperatene uno insieme alla cassetta Tutto Cirio che contiene sette articoli Cirio, un Cirio Libro Massaia, un Cirio Libro Bambini, un Pinocchio.... tutto per sole lire **25**

Manfredi Celestino
Bigiotterie - Orologerie comuni e di marca - Vendo oro L. 11 il gr. - compro L. 8-10 - Compro argento e platino preziosi
Via Mongineuro, n. 37 — (E. Posta)

A NEW YORK IN 6½ GIORNI
PER LA MERAVIGLIOSA
ROTTA DEL SUD
CON I NUOVI SUPERESPRESSI DA 50.000 TONN.
CONTE DI SAVOIA
Da GENOVA e CANNES il 25 Aprile
REX
Da GENOVA e NIZZA il 4 Maggio
CONTE DI SAVOIA
Da GENOVA e NIZZA il 16 Maggio
Perfette sistemazioni di prima classe, e di classe speciale, turistica e terza
«ITALIA» - FLOTTE RIUNITE - GENOVA

Il SCIROPPO FENOGLIO
continua ad essere il **FERRUGINOSO** completo che guarisce con sicurezza qualunque **esaurimento** ed anemia portando forza ed energia agli esausti - deboli o convalescenti - e regola con precisione i mestrui delle ragazze nell'epoca dello sviluppo.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto, TORINO

PRODOTTI
NAZIONALI INSUPERABILI
SERRAMENTA:
CERNIERE — SERRATURE — MANIGLIE e PLACCHE per PORTE
CREMONESI — SALISCENDI — CATENACCI — STRINGENTI — ecc.
MACCHINE e UTENSILI:
PRESSE A PEDALE — AFFILATRICI — MACCHINE SPECIALI
STAMPI — PIANI MAGNETICI — MORSE.
ATTREZZI:
CARRELLI — CARRELLI A LEVA — CARRIOLE — FUCINE —
VENTILATORI — BOCCHE D'ARIA.
-- PRESSO TUTTI I MIGLIORI RIVENDITORI --
SOC. MECC. LA PRECISA - NAPOLI

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Ambrosiana e Bologna incontrano difficili avversari

Come domenica scorsa la Juventus giocherà, domani, in casa e anche questa volta contro avversari non pericolosi. Dopo il Bari, tocca ora al Casale di arricchire di altri due punti il patrimonio dell'«undici» bianco-nero. Nessun dubbio infatti che la squadra dei «neri a stelle» vada incontro ad una sicura sconfitta.

E' vero che il Casale è riuscito nell'ultima giornata di campionato a battere il Torino, ma c'è voluta una ben cattiva prova dei «granata» perchè il successo potesse essere conseguito. Domani, non più in campo amico, e, quello che è più importante, contro avversari di forza grandemente superiore, il Casale non potrà che difendersi coraggiosamente per evitare un punteggio troppo grave.

Consideriamo dunque la Juventus a 41 punti e vediamo piuttosto gli altri incontri. L'Ambrosiana riceve il Torino. Il pronostico è a netto favore dei milanesi, che ancora nella partita con il Milan, hanno dato una chiara dimostrazione del notevole grado di efficienza raggiunto. Effettivamente è assai probabile che l'Ambrosiana vinca, ma non è impossibile che il Torino fornisca una sorpresa. Fare i conti con la squadra «granata» è sempre assai difficile e già se ne sono accorti il Bologna, il Napoli, la Fiorentina e una poche delle altre squadre che hanno ospitato i torinesi. Il Torino ha conseguito sinora risultati che sono in netto contrasto fra di loro; ha sommato punti nelle partite più difficili e ne ha persi poi contro avversari di classe inferiore, danneggiando così la sua classifica che, qualora la squadra avesse marciato con maggiore regolarità, sarebbe attualmente assai migliore. Ad ogni modo le buone prove fornite di fronte alle maggiori unità dimostrano che la compagine ha, sempre che lo voglia, forza sufficiente per combattere le più dure battaglie.

Nelle ultime partite il Torino ha giocato male. Ha perso a Palermo, ha vinto senza però impressionare favorevolmente contro la Triestina, ha perso poi ancora contro il Casale. Segno che la squadra non funzionava a dovere. Per domani la formazione sarà assai diversa da quella di domenica scorsa: Martin II tornerà ad occupare il suo posto; nella mediana ricomparirà Giudicelli, non in gran forma; all'attacco poi si verificheranno i maggiori spostamenti poichè assente Busoni, Libonatti giocherà al centro, lasciando il suo posto di interno destro a Bertini che farà così il suo ritorno in squadra dopo la risoluzione del famoso «caso». All'ala destra sarà Bo ed all'ala sinistra Silano. Come si vede il solo Rosetti resta al suo posto e, per il resto, il reparto è stato rimaneggiato completamente. E' impossibile prevedere quanto la squadra potrà rendere in questo suo nuovo schieramento; certo si è che il Torino, pur non avendo mire elevate, intende giocare a Milano con il massimo impegno.

Se l'Ambrosiana riuscirà egualmente a spuntarla, allora fra Juventus ed Ambrosiana il distacco di punti resterà invariato, ma se invece il Torino saprà impedire il successo dei «nero azzurri» allora la squadra campione avrà aumentato ancora il suo vantaggio. Intanto, se i «granata» torneranno sconfitti da Milano, la Roma, che domani ospita il Palermo, riuscirà quasi sicuramente a sopravvanzarli in graduatoria, piazzandosi da sola al quarto posto.

Difficile è prevedere l'esito della partita di Firenze. Il Bologna ha avuto due giocatori squalificati in seguito agli incidenti verificatisi nel corso dell'incontro con la Roma, e ciò costituisce un rimarchevolissimo svantaggio per la squadra «rosso bleu». Il Bologna, per contendere all'Ambrosiana quel secondo posto in classifica che garantisce la ammissione al redditizio torneo di «Coppa Europa» ha bisogno di riprendersi prontamente dopo le ultime non buone prove e di sommare dei punti. Ciò fa pensare che, anche se in condizioni non ideali di inquadratura, giocherà a Firenze mirando alla vittoria, e, quindi, con il suo proverbiale impegno, con decisa volontà. La partita, per questa sua particolare importanza ai fini della classifica è da porsi a lato di quella fra l'Ambrosiana ed il Torino.

Anche fra le squadre di coda la lotta vivrà domani un nuovo interessante episodio. Il Casale precede attualmente di tre punti Bari e Pro Patria, relegate proprio all'ultimo posto; i «neri» dovendo, come s'è detto, misurarsi con la Juventus, non possono aver speranze di sorta di migliorare la loro posizione e lo stesso si può dire del Bari, che difficilmente eviterà la sconfitta a Bari. Solo la Pro Patria, che giocherà in casa con la Lazio, potrà forse annullare parte del distacco di punti che la separa dal Casale.

Restano le partite delle unità che occupano i posti di centro del girone. Detti incontri opporranno la Pro Vercelli al Padova, l'Alessandria alla Triestina, il Genova al Milan. Favorite sono le squadre ospitanti, ma tutte e tre le gare si presentano abbastanza equilibrate ed il pronostico è fatto solo in considerazione del fattore campo.

Il torneo di Serie B

Una serie di partite interessanti

Dopo l'esodo collettivo dell'ultima tappa, le squadre di testa tornano in massa sui propri campi per le partite imminenti. Delle quattro unità, soltanto i «canarini» del Modena hanno lasciato domenica scorsa... le penne sul terreno di Sampierdarena: le altre tre — Livorno, Brescia e Novara — hanno mantenuto le posizioni che occupavano in precedenza, così che la situazione è peggiorata unicamente per la compagine emiliana. Nelle prossime contese il Livorno ospita il Cagliari, il Brescia e il Novara attendono rispettivamente il Verona e la Serenissima e il Modena infine giocherà con la Cremonese. Sostanzialmente, le posizioni dovrebbero restare anche per questa volta immutate e la giornata passa appunto per una di quelle così dette d'ordinaria amministrazione.

Le partite di Brescia e di Novara nascondono tuttavia qualche incognita per il fatto che, tanto il Verona quanto la Serenissima, rappresentano termini di raffronto enigmatici, i quali possono sempre dare dei grattacapi alle squadre che meno se li aspettano.

Il Livorno e il Modena dovranno invece sostenere esami assai più facili, per quanto il Cagliari lotti disperatamente contro il pericolo della retrocessione e la Cremonese sia sotto la cattiva impressione della batosta che ha subito domenica scorsa. Lo Spezia, che è ancora nell'ambito delle prime posizioni, va a Pola, dove il Grion dà vita sovente a partite piene di slancio e di vigore. Sarà quindi un confronto tipicamente agonistico, poichè anche lo Spezia, in fatto di forza combattiva, è ben dotato. Assai equilibrate si presentano le partite: Comense-Vigevanesi e Messina-Sampierdarenese. I Vigevanesi, per quanto in periodo di eclissi, possono sempre ritrovare nel loro gioco risorse tali da rendere duro il compito della Comense. La Sampierdarenese, galvanizzata dalla vittoria di domenica scorsa, giocherà senza dubbio una bella partita sul campo siculo. Il Legnano infine ha cospicue possibilità di vittoria nei confronti della Pistoiese.

Tennis

La quinta giornata del torneo di Roma

Vittoria di Ryan-Payot nel doppio signore

Roma, 14 notte.

Nella quinta giornata del torneo internazionale del Tennis Club Parioli emergeva per importanza tecnica la finale del doppio signore, che vedeva in lizza le coppie Ryan-Payot e Adamoff-Rosembert, vale a dire due delle migliori combinazioni femminili che sia possibile costituire oggi nel vasto campo del tennis mondiale. E, in effetti, l'incontro è stato interessante, anche se si è concluso con una facile vittoria della Ryan e della Payot. La prima partita è stata più equilibrata, poichè l'americana ha avuto un inizio incerto, mandando spesso a rete. Ma non appena la Ryan riprese lucidità di giuoco, incominciò il dominio della coppia svizzero-americana. Emerse la potenza e la precisione del colpo diritto della Payot e l'abile giuoco di rete della Ryan. In campo francese non si è giuocato male, ma la Rosembert non ebbe occasione di brillare a rete come di consueto, poichè la Payot piazzò continuamente il giuoco sul fronte della Adamoff, sulla cui risposta la Ryan trovò spesso modo di intervenire.

La prima semifinale del singolare uomini ha registrato la regolare affermazione di Palmieri su Serventi, mentre nel doppio si è avuto un nuovo colpo di scena per l'eliminazione della coppia Mangold-Fe' d'Ostiani ad opera dei meno qualificati Zuccoli-Valerio. Interessante ed equilibrato il confronto fra le coppie Serventi-Jones e fratelli De Martino. Altro risultato notevole si è verificato nel doppio misto, ove la coppia Payot-De Stefani, forse la più quotata, si è lasciata battere da Luzzatti-Palmieri. La giuocatrice fiorentina si è comportata brillantemente ed anche Palmieri ha fatto il dovere suo.

Ecco i risultati odierni:

Singolare maschile (semifinale): Palmieri b. Serventi 6-2, 7-5.

Doppio femminile (finale): Ryan-Payot b. Adamoff-Rosembert 6-3, 6-0.

Doppio maschile: Zuccoli-Valerio b. Ferro-Peroni 6-4, 6-1; Serventi-Jones b. De Martino-De Martino 7-5, 6-4; Zuccoli-Valerio b. Mangold-Fe' d'Ostiani 7-5, 2-6, 6-3.

Doppio misto: Ryan-Jones b. Sander-Sabbadini 5-7, 6-2, 6-0; Luzzatti-Palmieri b. Payot-De Stefani 4-6, 6-4, 6-2.

Singolare uomini (2.a e 3.a categoria): Valerio b. Castori 6-1, 6-0; Pilati b. Gullia 6-1, 6-4; Savorgnan b. Supino w. o.; Alfieri b. Savorgnan 8-6, 0-6, 6-2.

Domani si disputerà la seconda semifinale singolare maschile fra De Stefani e Rado.

Andrea Gastaldi inaugura i campi tennistici di Sommariva

Sommariva Bosco, 14 notte.

Ha avuto luogo l'inaugurazione del campo tennistico della Società lawn tennis di Sommariva Bosco, alla presenza dell'illustre concittadino comm. Andrea Gastaldi, segretario federale di Torino e presidente onorario della Società; del segretario federale di Cuneo comm. Attilio Bonino e del comm. Gazzotti, segretario federale di Vercelli. Dopo appropriate ed applaudite parole, pronunciate dal presidente effettivo dott. Vincenzo Richelmy, che riaffermò il programma e le finalità di questa Società, proponentesi di dare incremento a questo sport in pieno rigoglio nel nostro paese e di diffonderlo e farlo praticare in particolare modo dai Giovani Fascisti, la gentile madrina, signora Gabriella Gastaldi, ruppe la tradizionale bottiglia di spumante ed il presidente onorario, comm. Andrea Gastaldi, alle ore 21.45, chiuse il circuito elettrico, illuminando, così, a giorno, con circa 10.000 candele, il campo da giuoco. Ebbe subito inizio la partita inaugurale, combattuta in perfetto stile e fra i continui applausi del foltissimo pubblico, dai giocatori Sertorio, De Medico, Tavella e Macciotta.

Ginnastica

La seconda giornata di prove per la formazione della «nazionale»

Roma, 14 notte.

Nella palestra dello Stadio del Partito sono continuate oggi le varie prove eliminatorie per la formazione della nuova squadra nazionale di ginnastica. Le gare hanno avuto tutte un'impronta di combattività, sicuro indice dell'ottima preparazione compiuta dai partecipanti. In complesso il bilancio è stato assai lusinghiero; sopratutto negli esercizi liberi ai quattro grandi attrezzi l'esecuzione ha messo in particolare evidenza la genialità, la valentia con cui vennero composti i vari temi. Non altrettanto soddisfacente, per gli esperti federali che formano la giuria, è stato, invece, l'esercizio obbligatorio alla sbarra, esercizio condotto a termine in modo completo solo dai giovani Amedeo e Perego, due elementi che l'anno scorso si sono classificati primo e secondo nella Coppa Morgagni e che, quindi, rappresentano la nuova generazione. Vedremo domani alla prova tutti questi partecipanti nei salti e nei lanci, i quali formano la base principale di giudizio per la composizione definitiva della squadra azzurra, in quanto, come è noto, le nuove regole internazionali dànno molta importanza alla parte atletica.

Le competizioni dei Giovani Fascisti

La Brescia-Roma vedrà alla partenza 126 concorrenti

Brescia, 14 notte.

I comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento di 32 città hanno iscritto alla corsa ciclistica Brescia-Roma per Giovani fascisti, da disputarsi dal 16 al 21 corrente, 126 concorrenti così suddivisi: Ascoli Piceno 5, Aosta 1, Bergamo 6, Bologna 6, Brescia 6, Cagliari 3, Como 6, Cremona 5, Ferrara 4, Genova 5, Grosseto 1, Livorno 3, Lugano 1, Mantova 4, Milano 6, Palermo 1, Parma 3, Pisa 3, Reggio Calabria 3, Reggio Emilia 4, Rieti 4, Roma 6, Rovigo 2, Salerno 6, Siena 3, Teramo 5, Terni 3, Udine 4, Verona 6.

I 126 concorrenti partiranno da Brescia domenica 16, alle 9, arrivando a Bologna alle 16, per ripartirne la mattina del 18 alla volta di Firenze, dove pernotteranno. Ripartiranno per Grosseto il 19, e trascorreranno colà la giornata del 20 e la mattina del 21, alle 0, ripartiranno per Roma, dove l'arrivo è previsto in piazza Siena dalle 15 in avanti, presenti le Gerarchie del Governo e del Partito.

Oltre alla coppa del Duce e a quella del Direttorio Nazionale del Partito sono in palio altri rilevanti premi compresi alcuni di tappa.

Lotta

La «Coppa Robiolio»

Ieri sera nella palestra dello S. C. Mad. di Campagna sono terminati gli assalti di lotta greco-romana della terza gara incoraggiamento valevole per la Coppa Robiolio. Il folto gruppo di concorrenti, quasi tutti bene allenati ed agguerriti, ha reso molto interessante la competizione. Ottimo è stato il debutto del G. S. Fiat. Ecco le classifiche: *Pesi gallo*: 1. Ravizza Emanuele (G. S. Fiat); 2. Maretti Dino (Michelin); 3. Casola Carlo (M. Camp.); 4. Lovera Giacomo (G. S. Fiat); 5. Cavallo; 6. Odetti.

Pesi piuma: 1. Vietti Renato (Mad. Camp.); 2. Tailiani Arrigo (Fiat); 3. Conterno Rinaldo (Fiat); 4. Job; 5. Astore; 6. Curletti.

Pesi leggeri: 1. Vijno Giuseppe (Madonna Campagna); 2. Ravinello Felice (id.); 3. Comoglio Gioachino (Fiat); 4. Marenco; 5. Calamossa.

Pesi medio-leggeri: 1. Marengo Giuseppe (S. C. Michelin); 2. Bruni Piero (Mad. Campagna); 3. Fornaris Giovanni (id.); 4. Tago (S. C. Michelin); 5. Saroglia; 6. Neirotti.

Classifica per Società: 1. S. C. Madonna Campagna, p. 12; 2. G. S. Fiat, p. 7; 3. S. C. Michelin, p. 5.

NOTIZIARIO

— *S. E. Arpinati* ha oggi ricevuto i partecipanti al Congresso della Federazione internazionale sports femminili, che gli sono stati presentati dal prof. Grattarola, segretario generale del CONI. Il capo dello sport italiano ha detto di aver seguito con vivo interesse il lavoro del Congresso ed ha espresso parole di viva simpatia per lo sport femminile.

— *Il pugile italiano Enrico Venturi* ha pareggiato col peso leggero Antonio Fernandez in un incontro svoltosi al Parco Romano di Buenos Aires. Il romano combatterà prossimamente con Peralta.

— *I pugili Bonetti e Palermo* (Kid Frattini) sono risultati iscritti alla competizione per il campionato italiano di pesi medioleggeri. L'incontro tra i due dovrà effettuarsi entro il 15 maggio p. v.

— *L'Argentina* ha vinto con facilità un incontro a cui partecipavano Brasile, Cile e Uruguay, valevole per la Coppa Americana di atletica leggera.

— *Il Milan F. C.* giocherà a Nizza lunedì, 17 aprile, con l'Olimpique di Nizza.

— *Smith e Rimalka*, campioni olimpionici di tuffi, eseguiranno delle esibizioni a Bologna (16 e 17 c. m.), Roma 21 e 22 c. m.) e Firenze (23 c. m.).

— *L'Hockey Club Milano* è stato battuto per 2 a 1 dai tedeschi dell'H.C. Stoccarda in una partita giocata a Montreux.

— *Bepi Pancera*, l'anziano corridore ciclista che ha doti speciali per le prove di gran fondo, vuole partecipare alla traversata del Canadà. Egli ha, pertanto, chiesto agli organizzatori il rimborso delle spese.

— *Franco Giorgetti*, nelle sue corse dietro motori, avrà d'ora in poi, come allenatore, Pasquier, ex-pacemaker di Linart.

— *Terzo Bandini*, campione assoluto d'Italia, si è iscritto alla Milano-Roma-Napoli motociclistica.

— *Per l'incontro Spagna-Inghilterra* di Coppa Davis, che si svolgerà a Barcellona il 21, 22 e 23 aprile, si annunziano le seguenti squadre. *Inghilterra*: Austin, Perry, Hughes, Lee. *Spagna*: Maier, Sindreu, Durall e Garriga.

— *Un torneo di ginnastica femminile* per squadre italiane ed ungheresi avrà luogo in occasione dell'incontro maschile Italia-Ungheria.

— *La Bocciofila Savoia*, in occasione dell'inaugurazione del campo (v. Aosta 28 bis, Torino) che avrà luogo domani alle 15, organizzerà un incontro a terne tra la sua squadra (Pellegrino O., Bonetto e Nino) e quella del Dop. di Villafranca d'Asti (Luvotto, Bissolino e Bruno).

Una severa e classica prova per le promesse del ciclismo italiano

Domani si inizia il II Giro del Piemonte a tappe

Egli, l'attuale miglior dilettante del mondo, a confronto con i selezionati di Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia e Marche

Organizzazione de «La Stampa»-Unione Sportiva Torinese-Velo Club Torino — 16-21 Aprile

Il secondo Giro del Piemonte a tappe già vive; non soltanto nel rinnovato slancio dei suoi ideatori e organizzatori, nel lungo e duro lavoro di preparazione, ma nell'imponenza del quadro dei suoi attori, nell'ansia di coloro che hanno meritato un ambito posto di combattimento, nella febbrile attesa delle cento piccole e grandi città che si apprestano a salutare i giovani atleti del pedale, nella simpatia e nell'aspettativa di quanti si appassionano alle vicende di una grande competizione ciclistica. Lieti e orgogliosi noi siamo, con gli amici e collaboratori che ci sono a fianco nell'impresa, di questo presagio di successo, che non può certo essere offuscato dagli innocui tentativi di svalorizzare questa che è diventata la manifestazione centrale del ciclismo piemontese, e ai quali non da noi verrà la meritata risposta, ma dalle folle delle sei provincie che attraverseremo, dall'entusiasmo che in esse saprà suscitare la nostra corsa. In questo momento, lo diciamo senza falsa modestia, ci sorride la speranza, per non dire la certezza, che il II Giro del Piemonte a tappe risponda ai suoi scopi di propaganda e di continuazione di una tradizione che è, o almeno dovrebbe esser, cara a tutti i piemontesi.

Per la tradizione e la propaganda

Perchè, non è vano ricordarlo, con questi intendimenti esso è sorto e vuol vivere. La nostra regione, conclamata culla del ciclismo italiano, aveva, per merito degli indimenticati pionieri dell'Unione Sportiva Torinese, una sua gara resa classica dall'anzianità e dal lustro del nome dei più famosi campioni di ante e dopo guerra. Sembrava intangibile questo patrimonio organizzativo e, invece, la concorrenza di altri avvenimenti di più recente creazione, le innovazioni nell'ordinamento ciclistico nazionale imposte dalla necessità di propaganda in regioni che più ne sentivano il bisogno, le difficoltà che tendevano a limitare l'attività sportiva delle Marche lo andavano minando, fino a comprometterne la continuità e quasi l'esistenza. Contro questi pericoli nulla potevano nè la buona volontà, nè i sacrifici dell'U.S.T.; il Piemonte era in certi anni mutilato della sua più importante manifestazione ciclistica, perchè quella classica era costretta a vivere in tono minore. Fu allora che «La Stampa», in pieno accordo col commissario regionale dell'U.V.I. e con l'U.S.T., lanciò il I Giro del Piemonte a tappe, certa che, pur riservandolo alle categorie inferiori, esso sarebbe assurto a tale risonanza ed efficacia di propaganda da non far nulla invidiare alla gara alla quale si veniva a sostituire o, come quest'anno, ad affiancare. L'esperienza dell'anno scorso dimostrò che il Piemonte sapeva fare da sè e tenere in vita almeno una grande manifestazione ciclistica. Quest'anno esso ne avrà due, anche grazie all'opera del nuovo Velo Club, terzo, ma non meno prezioso collaboratore, perchè, mentre si rinnoverà la prova a tappe per dilettanti e indipendenti, si ripeterà quella in linea per professionisti come gara di campionato assoluto. Lasciamo ai lettori giudicare se queste iniziative, questi sforzi, questi contributi giovano o no alla causa sportiva piemontese; non turba la nostra coscienza di sportivi se critici interessati possono vederli di mal'occhio.

Come pure non crediamo di meritarci l'osservazione sulle troppe corse a tappe per i corridori più giovani. La nostra gara del 1932 fu, se non la prima, una delle primissime corse a tappe italiane per le categorie inferiori; se oggi altre se ne sono aggiunte non è colpa nostra, nè spetta a noi impedirlo, come non è nostra intenzione rinunciare ancora una volta al primato dell'iniziativa. Il Piemonte non chiede privilegi, nè in nome del suo passato nè in nome del suo avvenire; chiede soltanto che lo si lasci lavorare per lo «sport»; e su questa via enti e dirigenti troveranno sempre ne La Stampa l'appoggio della sportività dei suoi capi e dei loro gregari.

Il valore internazionale della gara

Detto questo, parliamo del II Giro del Piemonte a tappe. Siamo certi di non illuderci nell'affermare che non sono stati vani i nostri tentativi di renderlo più interessante e più completo del primo. Abbiamo, anzitutto, variato e ampliato il percorso, aggiungendo due tappe, per toccare zone normalmente trascurate dalle grandi manifestazioni ciclistiche, come la provincia di Aosta, e altre, come quelle del novarese e vercellese, che reclamavano giustamente di essere comprese nel giro intitolato alla regione. Ciò, naturalmente, renderà la gara più severa; ma non sono forse le corse a tappe quelle che collaudano la maturità dei giovani? E non è la centuria che abbiamo prescelto composta di elementi selezionati attraverso una promettente esperienza? E Girardengo e Binda, sui vent'anni, non cominciarono a diventar famosi in prove di fondo o a tappe? Il Giro del Piemonte non è gara che voglia mettere in luce il giovane che non avrà carriera; essa tende a rivelare il campione di sicuro avvenire, che solo una prova severa può affermare.

Abbiamo inoltre voluto dare alla prova un più spiccato carattere di internazionalità. Priva la Francia di buoni dilettanti, troppo lontane le altre Nazioni, abbiamo rivolto il nostro invito alla Federazione svizzera perchè si facesse rappresentare da una schiera dei suoi più forti. E basterebbe la presenza di Paul Egli, che, col passaggio di Martano a professionista, va considerato oggi, in base ai risultati del campionato del mondo del 1932, il più forte dilettante del mondo, per consentirci di dire che serissima è la minaccia che ai nostri colori si verrà d'oltre Alpi. Ma il poderoso atleta di Duerten non sarà solo; avrà la collaborazione di Saladin, un altro rossocrociato a Roma e nostra buona conoscenza, Luisoni, Stettler e Martin, tre promesse della repubblica elvetica. Con simili avversari i nostri non avranno certo facile la via alla vittoria; il duello italo-svizzero sarà uno dei motivi dominanti di questa corsa, anche perchè ci potrà dare utili indicazioni per la competizione mondiale di Parigi, dicendoci se, venutoci a mancare definitivamente l'uomo che due volte si cinse della maglia iridata, altri ne abbiamo pronti per sostituirlo nella difficile conquista.

Per quanto riguarda il sistema di classifica nulla è innovato nelle disposizioni che l'anno scorso hanno fatto buona prova. Saranno, però, riservati premi speciali a chi giungerà primo in vetta alle più aspre salite, e il commissario di corsa potrà premiare i più attivi movimentatori della gara. Lungo il percorso i concorrenti potranno fare largo bottino di premi di traguardo.

Il percorso e i favoriti

Non crediamo sia necessario illustrare dettagliatamente la visione panoramica dei novecento chilometri offerta dalla planimetria complessiva che sotto riproduciamo. Il Giro si inizia con una tappa che non presenta eccessive difficoltà; ma la varietà del profilo, le non perfette condizioni del fondo stradale renderanno men facile la prima fatica di quanto non si presenti sulla carta.

La Aosta-Novara sarà la tappa più dura, sia per la distanza, sia per l'asprezza dei dislivelli. L'ascesa da Borgofranco ad Andrate, ripidissima e men che discreta di fondo per oltre dieci chilometri, sarà campo di distinzione per gli arrampicatori; e altre minori ne seguiranno, che permetteranno agli specialisti, prolungando il loro sforzo, di far prevalere le loro doti. Molto più facile si presenta la Novara-Vercelli, e facilissima la Vercelli-Alessandria, completamente piana e la più breve. Varia e tormentata sarà la Alessandria-Cuneo, riposante la Cuneo-Torino sino al Pino, che, sulla soglia dell'ultima mèta, offrirà ai rudi lo spunto per l'attacco decisivo.

In complesso, un percorso che si presta a tutte le qualità che formano il corridore completo e a tutte le soluzioni, di forza, di sorpresa, di velocità. Difficilmente la maglia giallo-bleu, divisa del leader della classifica, sarà appannaggio, dal principio alla fine, di un solo concorrente.

Alle incognite che dalla natura del percorso scaturiscono ad annebbiare la piega che la corsa può prendere si aggiungono quella che provengono dalla classe e dalla forma dei più noti partecipanti e dalla possibilità di sperate rivelazioni. Fra i piemontesi Graglia, Lolli, Minasso, Astrua, Folco, Bertolazzi, Lessona, Polano, Valletti; fra i lombardi Romanatti, Dabini, Baroni, Como, Rogora, Fraccaroli; fra i liguri Ferrando, Briano, Piccone; fra gli emiliani Castellari, Baldassarri, Freschi; fra i veneti Andretta; fra gli svizzeri Egli e Saladin, son tutti elementi che hanno rispettabilissimi titoli per essere compresi nella rosa dei favoriti, fra i quali scegliere diventerebbe un giuoco d'azzardo. Anche perchè non va dimenticato che influenza decisiva potrebbe assumere l'eventuale accordo di società o di marca, che qui sfugge ad ogni valutazione.

Ma non è certo un pronostico che vogliamo tentare; ci basta aver tracciato il quadro di ambiente e di uomini nel quale si svolgerà la corsa che s'ammanta della più affascinante veste d'incertezza; saremo lieti se, dopo sei giornate di giovanili audacie, di fresche e generose iniziative, di prove di ferrea tenacia, sarà consacrato vincitore un atleta già uscito dalla mediocrità e avviato alla più vasta notorietà; e più lieti ancora saremo se così fortunata sorte meriterà una recluta improvvisamente svelata, alla maniera dei più famosi «assi», agli occhi dei tecnici. Questa competizione è per voi, giovani, che vi potete conquistare fama e avvenire; dateci solo la soddisfazione, con vigoroso e ardente combattere, di aver giovato con la nostra iniziativa alle fortune del ciclismo italiano.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Gli ufficiali della corsa

Commissario generale: Ambrosini dott. Giuseppe.

Giuria: Cottino cav. Giovanni, Bolla avv. Giovanni, Cordero Bartolomeo; cronometrista: Chiappella cav. Giovanni; giudice d'arrivo: Fancelli cav. Pierino.

Ispettori di percorso: Gamba Oreste, Regge Pietro, Pignatelli avv. Giulio, Ramella Evaristo.

Vice commissario delegato dell'U.V.I. sig. Miglio C. E.

Norme per i concorrenti

Verifica licenze e punzonatura. — Avranno luogo oggi, dalle ore 15 alle 19, al Motovelodromo Torinese in corso Casale 144.

Ritrovo — E' pure fissato al Motovelodromo e sarà aperto domattina alle ore 9. I concorrenti he vorranno usufruire del servizio di trasporto abiti dovranno consegnarli in valigia o pacco ben confezionato (colla chiara indicazione del nome del proprietario) entro le ore 9,30. Il controllo per la firma sarà chiuso alle 10,30 ed alle 10,45 verrà iniziato l'appello.

Partenza. — I corridori, incolonnati, verranno dal Motovelodromo accompagnati al corso Giulio Cesare, di dove si darà la partenza: *starter* sarà il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario federale.

Buoni alloggio. — Alla firma d'arrivo di tappa ogni concorrente riceverà un buono di presentazione per l'alloggio (una notte) presso un albergo cittadino a prezzo ridotto.

Arrivo della prima tappa. — L'arrivo ad Aosta avrà luogo all'ingresso della città e precisamente davanti al campo d'aviazione.

Recapiti ufficiali. — AOSTA: Albergo Corona - NOVARA: Albergo Italia - VERCELLI: Albergo Savoia - ALESSANDRIA: Hôtel Londra - CUNEO: Hôtel Tre Citroni. Alle dette sedi ufficiali saranno affissi gli ordini d'arrivo, le classifiche, le deliberazioni di Giuria e le disposizioni del Commissario generale di corsa, nonchè ogni altra comunicazione ufficiale.

I Comitati di tappa

Diamo la composizione dei comitati costituiti per i servizi d'arrivo e logistici nelle città sedi di tappa.

A Novara (seconda tappa) il presidente della benemerita U. C. Novarese, dott. Perrino, avrà al fianco il rag. Bellomo della federazione provinciale ed il conte Ferretti del Novara F. C. nonchè i seguenti collaboratori: sigg. Mornese, Alroldi, ten. col. cav. Bertone, Combo, Fatti, Gramegna, Montobbio e Rosina.

A Vercelli (terza tappa) presiederà il comitato il comm. Piero Gazzotti, Segretario federale. Gli altri membri saranno: cav. Ressia della Pro Vercelli, cav. Ara, Zarino, Banfo, dott. Burberis, centur. Balzaretti, rag. De Giuli, cav. Frovà, Gaito, Giordano, e Maiotti.

Il comitato di Alessandria (quarta tappa) sarà così costituito: presidente il cav. uff. L. U. Pugno (commiss. dell'A. C. di Alessandria); membri: comm. Ronza, cav. Massari, rag. Mignoni, rag. Cortese (vice-commissario dell'U.V.I.), comm. Maino, geom. Bobbio, sig. Mirone, Gastaldi, De Ricci, Bussetti. Darà la partenza per la quinta tappa il comm. Poggio, segretario federale.

Provvederanno all'organizzazione in *Cuneo* (arrivo della quinta tappa) sotto la direzione del gr. uff. Matteo Celeano (presidente della Cuneo Sportiva) i sigg. avv. Olivero, Montaldi (dell'U.V.I.), dott. Debernardi, Sciocchini, rag. Delmastro, dott. Gagnero, cav. Ferrero. Il comm. Attilio Bonino, segretario federale, darà la partenza per l'ultima tappa nella quale i corridori muoveranno alla volta di Torino.

I premi di traguardo

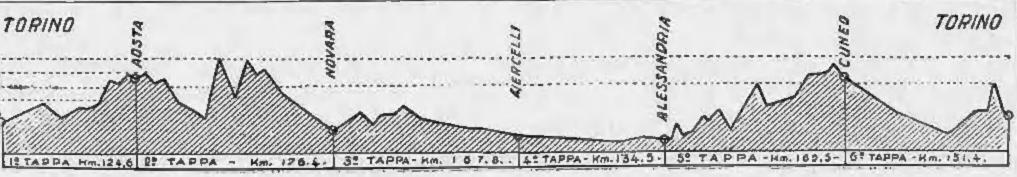
Prima tappa: a Châtillon.

Seconda tappa: a Croce Serra di Andrate, Donato, Biella, Mosso Santa Maria, Borgosesia, Romagnano.

Terza tappa: a Borgomanero e Santhià.

Quarta tappa: a Casale (uno pel primo monferrino ed altro del Dopolavoro Virtus).

Quinta tappa: a Monforte, Dogliani, Carrù.

Sesta tappa: a Bra, San Damiano di Asti, Asti, Chieri.

Altri premi individuali

Segnaliamo che nelle ultime giornate ci sono giunti i seguenti premi di tappa e di classifica generale: medaglia d'oro grande offerta dal nostro Direttore dott. Signoretti; medaglie oro da: Federazione fascista Commercio, avv. Toselli Preside della Provincia di Cuneo, senatore Agnelli, Preside della Provincia di Aosta, Unione Industriale Fascista, Ditta Lombardi. Ringraziamo sentitamente.

Il cav. Revegnini ci annuncia da Aosta numerosi premi, fra cui una medaglia d'oro del Segretario federale dott. Belelli.

"Noi tutti in redazione ci siamo abituati alla Lampocrema e non siamo più capaci di farne senza."
"La Caccia e la Pesca, Settimanale di informazioni..., Via Fabro, 6 - Torino."

Che aspettate anche Voi per radervi in un minuto, senza sapone, senza pennello e senza irritazioni con la Lampocrema?

Acquistatene oggi stesso un tubo, o chiedetene un saggio gratuito alla Soc. It. Prodotti B. C. D. = Verona, unendo L. 1 per spese d'invio.

CRONACA CITTADINA

Mussolini
visto dagli scolaretti torinesi

Cercavamo inutilmente, in un cumulo di carta stampata, una rivista di gran fama e di autorevole contenuto, una di quelle riviste che, nascendo, dicono chiaro e tondo, come se nulla fosse, d'esser venute « a colmare una lacuna »; e quando, visto senza frutto la nostra fatica, stavamo per lasciare il campo delle nostre ricerche, ci cadde sott'occhio un opuscoletto di umile mole e in umile veste. Sulla copertina il nome: « La mia scuola » e un medaglione del Duce. Null'altro.

Venuta a mancarci la rivista « di larga fama e di autorevole contenuto », ci indugiammo a sfogliare l'opuscolo. Apprendemmo così che si trattava di un « numero straordinario » del Bollettino mensile della Scuola Torquato Tasso, edito a cura della Direzione e compilato, da cima a fondo, dagli alunni della Scuola stessa. Alunni, intendiamoci, di scuola elementare, o tutt'al più, di avviamento al lavoro; ragazzi, insomma, che — beati loro — non scrivono per il pubblico, ma unicamente per fare il compito; che scrivono, non preoccupandosi del giudizio di una folla di lettori, ma coll'ansia di far presto, a qualunque costo, pur di rimetterci il meno possibile sul conto del divertimento; che scrivono come detta dentro, con il cuore nella mano. Abbiamo, così, letto nelle tenui pagine, accanto al pensierino sbrigato in dieci righe del bamboccino di seconda, il più faticato lavoruccio della ragazzina di terza e di quarta e del giovinettino dell'avviamento.

Il « numero straordinario » era dedicato alla visita del Duce a Torino, alla Marcia su Roma, al Decennale. E vi era narrato dagli scolaretti, con quella brevità che rivela la poca dimestichezza con le lettere, quel che avevano visto in quei giorni, in cui — ai loro occhi — la città era apparsa, e lo era veramente, trasfigurata. E in pochi righi essi offrivano la sintesi delle loro osservazioni, dimostrando di aver compreso il grande avvenimento al quale essi hanno avuto la sorte di assistere, di aver « sentito » la gioia che era in tutti, di aver condiviso l'entusiasmo che infiammava tutti i cuori. In ogni scritto, del bimbo della seconda, del ragazzo della quinta, abbiamo trovato la promessa, il giuramento di voler servire il Duce, di voler essere buono laborioso coraggioso per essere degno del Duce.

Forse che son poco interessanti i profili che di Benito Mussolini troviamo qua e là? Ecco, per esempio, una fiera rampogna d'una signorinetta della quarta contro i fotografi: « Bello fiero e maestoso, è passato sorridente in mezzo ai bimbi, che lo acclamavano con entusiasmo. Nessuna fotografia gli rassomiglia: collo sguardo duro, pare sempre imbronciato, mentre io ho visto un viso aperto, sereno, intelligentissimo e bello, molto bello ». E un'altra annota: « Quanto è bella la sua figura: con tutto il cuore lo chiamai, lo salutai e sul suo cammino gettai i fiori che la mamma mi aveva dati per Lui ».

Eccone un altro che rivela maggior maturità — terza avviamento: « E lo vidi così: fiero e magnifico, in piedi su una splendida automobile, una mano appoggiata alla spalliera anteriore della macchina e l'altra levata in alto di saluto: il volto era irradiato da un sorriso largo di compiacenza e di commozione: lo sguardo vivo e gioioso: la persona alta e dominante ».

Volete uno squarcio di cronaca? Eccolo; è di una scolara della quinta: « Durante il percorso, dalla stazione al Palazzo del Governo, fu salutato da incessanti applausi e da evviva formidabili ed Egli, in piedi sulla sua automobile, pallido e commosso, salutava e sorrideva a tutti »; e più oltre: « Questa gradita visita ha portato la gioia in tutti i cuori dei Torinesi, nei poveri e nei ricchi, nei grandi e nei piccini. Da ogni finestra e da ogni balcone della città sventola la nostra bandiera tricolore, nelle vetrine dei negozi è esposta la fotografia di S. E. Benito Mussolini ornata con nastri e con fiori, ovunque echeggiano canti e suoni inneggianti al Duce. Dal monte dei Cappuccini e dalla Casa Littoria dei potenti fari mandano dei fasci luminosi su tutta Torino ».

Un accenno alla Marcia su Roma? « Il 28 ottobre ricorda che dieci anni fa i Fascisti, comandati dal Duce, entrarono in Roma per scacciare tutti i cattivi, che non volevano bene all'Italia »; è una bimba della seconda che l'ha scritto. E due maschietti della quinta chiudono i loro scritti con una certa solennità: « Molte furono le opere di beneficenza da Lui compiute, stando a Capo del Governo, quindi noi dobbiamo rispettarlo, onorarlo ed essere orgogliosi di servirlo ». « Tutti gli italiani devono essere grati al Duce che ha salvato l'Italia e l'ha fatto potente e rispettabile nel mondo ».

Particolare notevole, i frequenti accenni alla magnifica opera svolta dal Regime a favore dei bimbi ammalati a mezzo delle Colonie alpine e marine: « Il Duce è molto bravo, ed ha mandato alle colonie più di mille bambini fra i quali ci sono stata anch'io; e come ci trattavano bene, con mille riguardi... ». « Ha pensato tanto ai bimbi, fondando le colonie e così anche i bambini poveri vanno al mare e in montagna a divertirsi. Pregherò Gesù per ringraziarlo e far vivere tanto tempo il nostro Duce ».

Bella cosa questo Bollettino che, raccolto e conservato, ricorderà negli anni che verranno, ai piccoli collaboratori attuali, gli avvenimenti grandi e piccoli, privati e pubblici, della scuola, della città, della Nazione, che li ebbero attori entusiasti e spettatori curiosi; che permette, infine — ed è questa la più grande cosa — allo scolaretto che inizia la sua vita, di registrare e far conoscere le impressioni suscitate nella sua ancora vergine mente, nel suo fresco cuore, dalla vista di Colui che è venuto ad accendere d'entusiasmo una città, che ha nelle mani il destino di tutti gli Italiani.

La Leva fascista
sarà celebrata in Piazza Castello

Ieri a Casa Littoria, presieduta dal Segretario Federale, ha avuto luogo la riunione di tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali e corporative, delle associazioni dipendenti dal Partito, e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dell'O.N.D. per concretare le disposizioni e le modalità della Settima Leva Fascista e della celebrazione della Festa del Lavoro.

Erano presenti anche l'ing. Orsi, Comandante in seconda dei Fasci Giovanili ed il Presidente dell'Opera Naz. Balilla, prof. Canepa. E' stato deciso che la grande adunata annuale delle forze sindacali venga rinviata al 14 maggio per dar modo alla massa dei lavoratori torinesi di partecipare alla inaugurazione dello Stadio Mussolini che avverrà, in tale data, alla presenza di S. E. Starace, Segretario del Partito e di S. E. Arpinati, Presidente del Coni.

L'adunata per la Settima Leva Fascista, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito avrà luogo in piazza Castello alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Assisteranno coi labari ed i gagliardetti le organizzazioni dipendenti dal Partito, i Gruppi Rionali Fascisti, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e del Dopolavoro.

Dinanzi al palco ed alle tribune che verranno erette prospicienti al Palazzo del Governo, si schiereranno i Balilla che passano alle Avanguardie, gli Avanguardisti che passano ai Fascio Giovanile ed i Giovani Fascisti che passano alla Milizia e al Partito.

Il rito simbolico attestante la continuità del Fascismo consisterà nella offerta della cordellina bianca al Balilla che passa alle Avanguardie, nella imposizione del fazzoletto dai colori di Roma all'Avanguardista che passa ai Fasci Giovanili, e sarà coronato dall'offerta del moschetto che il neo-milite avrà da una Camicia Nera veterana.

La formula del giuramento cui dovranno rispondere le nuove reclute sarà pronunciata dal Segretario Federale e diffusa dagli altoparlanti a tutta la massa.

Immediatamente dopo la celebrazione della Leva Fascista verranno consegnate agli insigniti le ricompense al valor civile, le croci al Merito del Lavoro ed i libretti di pensione.

Nella ricorrenza il Dopolavoro organizzerà diverse gite alle quali parteciperà un contingente imponente di lavoratori.

Nel pomeriggio ed alla sera nelle principali piazze le Bande del Dopolavoro daranno concerti; le sedi dei Gruppi Rionali, delle organizzazioni fasciste ecc. saranno illuminate a festa.

Il Segretario Federale, visti gli ordini di S. E. il Segretario del Partito, ha pure disposto che in ogni paese della Provincia si svolga alla presenza di tutte le organizzazioni del Regime la cerimonia della Leva Fascista.

Il rito dovrà avvenire su un apposito palco o su un balcone alla presenza della massa. La formula del giuramento sarà pronunciata dal Segretario Politico.

La Federazione designerà gli oratori per la cerimonia.

Anche nei paesi il XXI Aprile sarà solennizzato con le gite preordinate dal Dopolavoro, con i concerti bandistici e corali e con le luminarie.

L'Alta Moda alla Mostra del Valentino

La Ditta Romana Calcagni avrà posto in vetrina qualcuno degli abiti nuziali offerti da *La Stampa*?

Molte signorine e signore per trovare una risposta a tale domanda, che rivela quanto vivo interesse abbia suscitato la nostra bella iniziativa, si avviano in gruppo verso il padiglione dell'« Alta Moda », sempre affollatissimo dalle prime ore in cui la Mostra si apre fino a tarda sera, quando si chiude. E' un locale suggestivo oltre ogni dire; le sbarre e i listelli di metallo cromato che rilucono ovunque nella luce raccolta, che scende dai lucernari o si irradia vivissima dai chioschi laterali; e soprattutto la struttura stessa dell'ambiente, ricordano l'interno di un piroscafo. Ma di un grande piroscafo proporzionato cioè ai tre grandi finestrini circolari che anzichè aprirsi sul mare, guardano nell'interno di uno *stand* dove una pelliccia d'ermellino, tinta in bel color castano, ed un abito pure marrone con sottoveste rossa, riposano su un fondo neutro, con un abbandono che commuove l'animo di tutte le visitatrici. Il chiosco vicino a quello della Ditta Ventura, sembra un cofanetto per gioielleria e non contiene infatti che un monile: un soprabito da teatro di vivo rosso geranio arricchito da una pelliccia di scimmia nera; creato dalle sorelle Gori con vera genialità. Quanta gioia per gli occhi! Quanti desideri germinano in mezzo a tutte queste toelette che dai diversi chioschi occhieggiano con una suggestione vivissima. Dietro ai cristalli delle vetrine si accendono fantastici bagliori; fuori il sole è velato; ma qui la luce artificiale lo sostituisce egregiamente e i rasi, i tessuti, le sete compongono in una armonica gradazione di tinte una ricca tavolozza. Due grandi vetrine di una signorilità un po' severa, mettono in mostra tre abiti; due dei quali di seta tessuta come se fosse lana, mollemente adagiati su cuscini di velluto. In mezzo, la porta semichiusa invita ad entrare in un salotto veneziano più che ricco, dovizioso, recante al centro del soffitto un bassorilievo dorato che raccoglie in drappeggio la seta che si diparte dal cornicione, pure festonato d'oro. Poltrone di velluto verde-scuro, pochi mobili, ed alte specchiere completano l'arredamento.

— Abbiamo voluto che le nostre signore ritrovassero qui un ambiente che esse amano — dice alle visitatrici la signora che gestisce lo *stand*. — Questa sala, in piccolo, è la copia fedele di quella nella quale la « Lamma » accoglie a Bologna le clienti.

Una bella signorina dalla chioma biondo-oro e dal perenne sorriso, indossa l'uno dopo l'altro abiti espressamente creati per la nostra Mostra; e il suo personale perfetto aggiunge pregio — questa è una considerazione degli uomini che accompagnano le visitatrici — a tutte le toelette.

Ma ecco finalmente la vetrina di Romana Calcagni. Si scorgono, nella chiarità dell'ambiente, cinque graziose figure dalla fisonomia un po' stupita, forse per la felicità di trovarsi fra tanta dovizia di bellezza e di eleganza. La troppa felicità le ha irrigidite in graziosi atteggiamenti. Quella in fondo è il ritratto preciso della Greta Garbo. Un abito di taffetà scozzese, a rigaggio rosa e bianco, sormontato da un mantello di velluto opaco rosa, con grandi polsi di volpe tinta in rosa mette in ancor maggiore rilievo la sua bionda bellezza. Gli altri modelli — poichè non si tratta di creature vive — sono pure graziosi: uno è adornato con un completo in seta laccata nera, a rigaggio, dalla cui apertura si intravede un *gilet* bianco che fa ricordare una rondinella: non meno elegante appare un soprabito rosso che ricopre un vestito bianco avorio, e infine la Mostra culmina in un abito da sera di « organdis » bianco e celeste.

Gli abiti che la « Stampa » offre in dono alle sposine che andranno all'altare a tutto il 27 corrente, non ci sono.

— Peccato! — esclama qualcuna la cui curiosità non è forse completamente disinteressata.

Quante giovani belle ed eleganti signore si notano in questo padiglione! La Mostra va oltre i chioschi e si propaga fra la folla delle visitatrici.

Sopra appoggiatoi di un rosso vermiglio magnifiche gemme riflettono fasci di luce abbagliante. Si direbbe che gli anelli, le spille, le collane, i braccial e gli orecchini abbiano il potere di altrettante calamite tanta è la folla che si sofferma alle vetrine delle due gioiellerie. Siamo nel paradiso delle signore: il padiglione termina con una rotonda in cui si susseguono gli *stands*, ognuno dei quali ospita un manichino che mette in valore, fra barbagli di luce, confezioni da mattino, da passeggio e da sera.

Abbiamo seguito fin qui il flotto delle visitatrici, ma non vogliamo lasciar la Mostra prima d'aver veduti i cappellini che la Ditta Durando confeziona per le sposine indicate da *La Stampa*. Quanti piccoli, graziosi, capricciosi copricapo! Alcuni leggeri come tele di ragno, per la maggior parte bianchi e neri, uno con una sola pennellata di rosso che si accende vivissima sul bruno casco, altri di sottile e intrecciata paglia di Firenze, altri ancora in forma di berretto. C'è un modello intessuto in lana con gradazioni azzurre, a cui corrispondono guanti di ugual colore che richiama l'attenzione di molte visitatrici. Le spose che concorrono al dono de *La Stampa* andranno in visibilio davanti a questo variatissimo campionario. Un abito non può aver risalto se non lo completa un grazioso copricapo. Sono mani di fata quelle delle modiste; lo si constata nell'osservare quanta espressione un cappellino riesce a dare perfino alle teste di cera sulle quali « Durando » ha disposto i suoi modelli. Uno di essi poi richiama alla memoria la favola di Re Mida che mutava in oro tutto ciò che toccava: Un casco rosso fiammante ha infatti mutato — se non in oro, almeno in argento brunito — una testolina di bella figliuola.

ORIGINALI ELEGANTISSIMI MODELLI DA SERA CHE SI POSSONO AMMIRARE NEL PADIGLIONE DELL'ALTA MODA.

« I cantori del mare » - Il primo grande concerto orchestrale - I concorsi

Oggi dalle 17 alle 19 concerto di musica scelta, e alle ore 21,30 nel teatro si avrà l'unico grande concerto della polifonica « I cantori del Mare » che dovunque suscitano coi loro cori, grandi successi. Il programma è diviso in tre parti ed ognuna di esse contiene pezzi di musica classica: direttore dei cori Giovanni Berti, tenore solista G. Giani.

Domani sera alla stessa ora una scelta orchestra diretta dal maestro Gedda eseguirà il primo dei grandi concerti orchestrali: « L'Eroica », di Bethoven, « L'incantesimo del Venerdì Santo » di Wagner, « Intermezzo misterioso e Capriccio » di Cuneo, « Notturno » di Martucci e la « Sinfonia del Guglielmo Tell » di Rossini.

Le iscrizioni al « Concorso di bellezza ed eleganza infantile » rimarranno aperte fino al 20 aprile in via San Francesco da Paola 16.

Alla presidenza dell'Ente vengono richieste le modalità dei quattro concorsi per le creazioni di disegni e modelli.

I quattro concorsi sono i seguenti: 1. Concorso: Disegni di modelli di vestiario; 2. Concorso: Disegni di modelli di cappelli; 3. Concorso: Confezioni di modelli originali di vestiario; 4. Concorso: Confezioni di modelli originali di cappelli.

Rammentiamo che il termine di presentazione del concorso è fissato per il giorno 22 aprile e che i figurini devono essere consegnati alla sede del Comitato provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti in via Conte Rosso 1, Torino. Come è stato detto la somma destinata per i premi è di L. 20.000.

I biglietti a riduzione cioè da L. 2 sono rilasciati dietro presentazione della tessera del Dopolavoro, dei Guf, del Circolo Ufficiali, del Circolo Ufficiali in congedo e dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

I doni nuziali de « La Stampa »

Il Modello Torino

Il nostro Bentivoglio dona oggi alla curiosità più che giustificata delle giovani spose torinesi a cui si rivolge la iniziativa de La Stampa *il disegno del secondo modello, il modello Torino, dei dieci che la Ditta Romana Calcagni ha ideato per i doni nuziali offerti dal nostro giornale.*

Modello in seta fantasia e in tinta unita, con mantellina a manica fino al gomito, guarnito alla scollatura di un nodo dello stesso tessuto.

Agli abiti della Romana Calcagni, ai graziosissimi cappellini di Durando, alle valigie della Ditta Altavilla e figli, si aggiunge oggi un nuovo dono, quello che ci fu con tanto gentile insistenza richiesto da molte promesse spose e che è desiderato come un necessario complemento della nostra manifestazione.

Anche il profumo...

La Stampa *ha preso accordi con la Ditta Gino Zaniboni (via Sant'Anselmo 5, Torino) per offrire a tutte le spose che avranno in dono il « necessario da viaggio » o la valigia della Ditta Altavilla e il cappellino di Durando un flaconcino dello squisito delicato profumo « Midi Richelieu ». Il nome della ditta Zaniboni e la indiscutibili qualità del prodotto « Cardinale Richelieu » sono notissimi in Italia e non necessitano di ulteriore presentazione. Il profumo « Richelieu » — straniero soltanto nel nome del gran cardinale — è prodotto italianissimo, e cioè ideato da tecnici italiani, fabbricato da maestranze italiane, e smerciato su tutti i mercati interni ed esteri.*

I nostri doni sono quindi da oggi al gran completo: i vestiti della famosa Romana Calcagni (a questo proposito, ieri, in calce al modello presentato dal nostro Bentivoglio, scrivevamo che il vestito « Primavera » sarebbe stato confezionato in tela scozzese. Ciò dicendo siamo incorsi in un errore: tale modello sarà tagliato su finissimo crespo di Cina); i cappellini di Durando, le valigie e il necessario per viaggio della Ditta Altavilla, i profumi della Ditta Zaniboni. La Ditta Romana Calcagni ci informa ancora di aver stabilito un orario di consegna dei doni: e cioè dalle 9 alle 10 e dalle 14 alle 15, esclusi i giorni festivi. Le spose dovranno recarsi personalmente nei negozi di via Garibaldi 40, munite della carta di identità, del libretto matrimoniale e del buono de La Stampa.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un torcitore anni 23-25 — un pulitore metalli — due operai pratici macchina alla pulitrice nastri — un ragazzo anni 16-19 aiuto materassaio — tre provetti carpentieri — una confezionista pizzi — due donne attaccafili ai scellactina — quattro ragazze anni 15-16 — quindici trecciaiole e dipanatrici — macchinista bertelle provetta — una donna per carderia — due apprendiste per tritificio — lavoranti prima categoria sarte uomo — rammendatrici stoffe — una macchinista macchine rettilinee calze uomo — stiratrici camicie a nuovo.

Per fuori Torino: cinque verniciatori a pennello specialisti vetture ferroviarie — Un operaio pratico nella lavorazione di tutti i tipi di confetti e caramelle. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane 15 corr. alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercansi: 1 produttore piazzista bella presenza e giovane — 1 apprendista macellaio 16-17 anni — 1 fattorino 17-18 anni pratico furgoncino e bicicletta — 1 commessa salumeria pratica — 1 apprendista panettiere porta pane (vitto alloggio) — 1 ragazza giovane pratica cucina — 1 cameriera bella presenza 20-25 anni per fuori Torino, pratica sala e camere, con conoscenza francese e requisiti primordine — 1 interno in genere 16-18 anni — 1 donna 35 anni bella presenza pratica cucina e servizio tavola — 1 apprendista di sala 16-18 anni — 1 apprendista di caffè — 1 sguattero 18-20 anni.

Gli interessati iscritti potranno presentarsi stamane 15 aprile, alle ore 8,30, in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Norme per la « Pasquetta »

E' augurabile che il tempo, rimettendosi al bello, consenta una completa riuscita a quella simpatica e gentile tradizione torinese che è la scampagnata del lunedì di Pasqua. I dintorni della città e la bella collina si popoleranno di festose comitive di gitanti. A sera, il ritorno spensierato: non rimarrà altra traccia di questa gioconda e sana evasione, che la carta degli involti dei cibi che hanno costituito le popolari merende: gli ottimi salumi acquistati presso l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Bollettino demografico di Torino	
14 Aprile 1933 - Anno XI	
NASCITE	17
MORTI	13

E' scomparsa la protagonista
della scenata di Borgo San Secondo

La clamorosa scenata che, come abbiamo narrato ieri, aveva messo a rumore il tranquillo Borgo S. Secondo, ha avuto un seguito inaspettato. La giovane donna infatti, riuscita per un tratto ad impadronirsi della bimba, si è allontanata e non ha più dato notizia di sè.

Il marito si è recato in Questura dove ha sporto notizia della scomparsa, chiedendo inoltre tutela alla propria causa. Egli ha perciò prodotto alcuni documenti che, per intanto, motivano questo suo modo di agire. Si tratta di una sentenza del Tribunale di Bolzano, nella quale si assegna al padre il diritto di educare e tenere con sè la bimba, in quanto si giudica che tale compito non possa spettare alla madre, dalla sentenza stessa riconosciuta colpevole di adulterio.

In tal modo sorge tutto un quadro nuovo delle disavventure coniugali dei due sposi. Al centro di tutto ciò sta l'intempestivo arrivo a casa del marito a tarda ora di una tal notte e la poco allegra scoperta da lui fatta di una scarpa non sua abbandonata presso il talamo coniugale. Di qui la scenata di gelosia, l'inseguimento al ladro di affetti domestici ed anche il secco tuono di una rivoltellata. Fortunatamente quest'ultimo gesto del marito tradito non ebbe tragiche conseguenze, in quanto la pallottola dopo aver picchiato contro il muro colpì di rimbalzo il rivale, senza per altro procurargli alcun danno.

Subito dopo, al Commissariato di Polizia vi fu un'ampia confessione dei due amanti che portò in seguito alla loro condanna. La separazione era giunta a calmare almeno apparentemente gli spiriti e fu forse soltanto a causa di una qualche non disinteressata informazione che la donna si sentì spinta a raggiungere la figlia.

In seguito poi alla scenata dell'altra sera ella giunse al disperato proposito e, presa con sè la propria creatura, forse obbedendo soltanto più al suo istinto, pensò di potersi sottrarre ad ogni ulteriore ricerca. Per intanto, come si è accennato, il marito non crede opportuno recedere dalla difesa dei propri diritti e attende che l'Autorità competente provveda a che la sentenza del Tribunale abbia piena esecuzione.

Note spicciole

224.a Legione Milizia Avanguardia: Domani, Pasqua, riposo a tutti i reparti. Venerdì, 21 Aprile, adunata nelle ore e nei luoghi che verranno comunicati in settimana dai rispettivi comandi di Coorte.

Al Dopolavoro Fiat martedì 18, in corso Moncalieri 18, ore 21, il collega avv. Mario Gromo parlerà su: « Lo stato attuale dell'arte cinematografica ».

STATO CIVILE

13 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 17: Maschi 7, Femmine 10.

MORTI 13: Cavagnero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, commerciante, corso Brescia, 4 — Di Maio Elia di Giuseppe, mesi 2, di Torino, via Luserna, 3 — Saraceno Elena di Angelo, di anni 17, di Torino, studentessa, via S. Rocco, 47 — Aprile Fortunata fu Domenico, id. 64, di Torino, negoziante, via Bacisa, 23 — Tommasone Maria ved. Tomasone, id. 74, di Castelnuovo Volturno, casalinga, via Spontini, 26 — Balda Francesco di Natale, 1 mese, 5, di Torino, via Montanaro, 60 — Cavagnolo Anna Maria ved. Bergaciano, di anni 75, di Cornegliano d'Alba, casalinga — Pre Carlo fu Giovanni, id. 53, di Torino, sarto — Ferraris Giov. Batt. fu Vittorio, id. 63, di Vercelli, manovale — Albera Giacomo fu Giovanni, id. 68, di Volvera, bracciante — Bosotto Orsola m. Bogliano, id. 42, di Poirino, casalinga — Carastone Maria fu Michele, id. 16, di Basiasco, casalinga.

Seguendo la cronaca

Stasera al CHIARELLA, debutta La COMPAGNIA FINESCHI-OSIRIS con la Rivista «ALLA PAZZA GIOIA»

di Weber ed Henx (ridotta da Bel Ami).

Armando Fineschi, il « Gianduia della Rivista », ha formato una Compagnia in tutto degna di raccogliere le simpatie del pubblico italiano. L'eleganza della messa in scena e l'avvenenza delle attrici e delle ballerine, non sono il « programma massimo » del Fineschi; l'arte di ben recitare, la battuta comica e pungente, le scenette originali, la collaborazione dei più divertenti autori, trovano nella Compagnia Fineschi-Osiris la più cordiale ospitalità.

Il pubblico avrà modo di accorgersene stasera, divertendosi come da tempo invano desidera.

BIANCHI
PER LA MERENDA DI «PASQUETTA»
ha preparato dei graziosi articoli a buon mercato. Osservateli nella prima vetrina venendo da piazza Castello.

GIOCATTOLI I MIGLIORI
per doni di Pasqua, per la primavera e l'estate. *Casse di zinco per abiti; ghiacciaie; carrozzine per bambini; articoli in vimini; tappeti, neceser, paraventi; nuovi arrivi di articoli casalinghi;* gli elegantissimi articoli di smalto porcellanato *Hercules* (pesante) e *Sphinx* (extra-pesante).
Oggi ultimo giorno del regalo di un biglietto della Lotteria di Tripoli per ogni duecento lire di acquisti.

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO
Il rinomato ristorante che gode la preferenza dei torinesi per il trattamento signorile e la località incantevole e suggestiva, inaugurerà domani, Pasqua, il bellissimo locale estivo all'aperto. Per lunedì, Pasquetta, saranno allestiti dei prelibati pranzi e delle speciali merende. *Il Ristorante del Parco segna « prezzi ridotti ».*

REGALIAMO LO ZUCCHERO !
Il Coltivatore di Yauco (c. Vitt. Em. 38) in occasione della Pasqua, dal 10 al 16 aprile, regala, ad ogni compratore di caffè *Miscela Insuperabile* (venduto al solito prezzo di L. 30 al Kg.), un egual peso di zucchero.
Nel negozio di via Po 18, ai compratori di qualsiasi qualità e quantità di caffè, verrà regalato un sacchetto di *Cacao zuccherato Perugino*.

« BARABINO »
l'antica rinomata Sartoria, comunica alla sua gentile clientela di aver rimesso in piena attività la sua specialità in **Abiti per Ragazzi e Signorine** conservando immutato il sistema di lavorazione e stoffe speciali. Torino, piazza Carignano n. 6, p. nobile. Tel. 50-377.

VESTIRE LA SIGNORA
con morbide stoffe e veri modelli.
Couture Parisienne, Carlo Alberto 19.

Sia fatta la luce

Il piccolo mistero che nascondeva il significato delle quattro parole, divulgato da questo giornale, « Come tu mi vuoi », è stato risolto, da qualche giorno, in letizia, da centinaia di lettori e di lettrici. Con una maggioranza di queste su quelli. Sì, infatti, « Come tu mi vuoi » è il titolo della trionfante commedia e del film omonimo di Luigi Pirandello, che, come è noto, svolge in esso il tema di un enigma familiare enorme che non mancò di suscitare nel mondo fremiti di polemiche appassionate, non per questo la frase doveva significare unicamente quell'opera d'arte. Noi quel motto di grazia dovevamo suggerire alla Casa Bertelli l'idea di conferirne il nome al più soave profumo uscito mai dai propri alambicchi famosi: « Come tu mi vuoi » è, dunque, il nome di un'essenza inimitabile che, in cospicuo numero di saggi, verrà offerta oggi agli spettatori del Cinema Ambrosio dove per la prima volta si proietta il film « Come tu mi vuoi ». Due opere d'arte; due profumi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: « La contessa di Challant » di G. Giacosa.
TORINO — Ore 21: « La Resurrezione di Cristo » di Perosi, diretto dal m.o Ugo Tuncioni.
ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: « Sotto a chi tocca » di G. Orengo.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « C'è Napoleone a Torino » di Arduino; « Arcobaleno » di Testa e Chiappo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Evvo Torino ».
CHIARELLA: Comp. Riviste Fineschi-Osiris.
CAY-DANZE: Lezioni, 16,30; The, 21: trattenimento.
RIST. MILANO: Tutte le sere danze cont.
MOSTRA DELLA MODA: Aperta dalle 9 alle 23; concerto dalle 17 alle 19; alle 21,15: Troupe polifonica « I cantori del Mare ».
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Mostra Tavallini: Esposizione vendita lavori femminili: 9-12 e 15-21; ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: « La contessa di Challant » di G. Giacosa. — **CHIARELLA:** Ore 15,15 e 21,15: « Alla pazza gioia » di Weber e Henx. — **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21,15: « Quello bonanima » di U. Palmerini. — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: « C'è Napoleone a Torino » di M. Arduino, « Arcobaleno » di Testa e Chiappo. — **GIANDUJA:** Ore 16 e 21: « Evvo Torino ».
CHIARELLA: 16 e 21: Riv. Fineschi-Osiris.

I divertimenti

Il colossale successo di giovedì al CINEPALAZZO:
« AMAMI STANOTTE »
con Jeanette MacDonald e Chevalier

continuerà oggi con le prime repliche della « meraviglia Paramount 1933 ».
Amami stanotte è il film più gaio, signorile, giocondo, dell'ultimo triennio.

« AMAMI STANOTTE »
vale 33 volte il famoso *Principe consorte*. Giovedì il *Cinepalazzo*, affollatissimo, crepitava di risate.
Il successo andrà crescendo in modo fantastico come avvenne in tutte le grandi città dove « Amami stanotte » è stato proiettato per oltre due settimane.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Non son gelosa » con M. Albani, N. Besozzi, L. Almirante, Ediz. Cines.
VITTORIA: « Baroud » di Rex Ingram (Premiere) e Grandi Spettacoli di Arte varia.
ITALA: « Acciaio ». Superfilm « Cines ».
SPLENDOR: « Venere bionda » M. Dietrich.
IDEAL: « Primavera ». J. Gaynor, C. Farrell.
ALPI: « Primo amore ». J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: Robinson Crusoè. D. Fairbanks.
BORSA: « L'amante ». Joan Crawford.
PRINCIPE: « Cortigiana ». G. Garbo. Varietà.
SAVOIA: Una notte con te. Mertini, Besozzi.
VINZAGLIO: « Grand Hôtel », Greta Garbo.
ITALIA (v. Nizza 138): « Una notte con te ».
AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.

Oggi première all'AMBROSIO
del film Metro Goldwyn Mayer:
COME TU MI VUOI
la più bella e più recente interpretazione di
GRETA GARBO
la sola attrice che potesse far vivere l'Ignota di
COME TU MI VUOI
seguendola con naturalezza profonda e convincente.
A tutti gli spettatori verrà oggi offerta una graziosa pubblicazione ed un flacone del profumo
COME TU MI VUOI
creazione della *Casa A. Bertelli e C.* di Milano.
Questo film non sarà proiettato in altri locali fino al prossimo ottobre.

LUNEDI' 17 APRILE
si inizieranno al
CINEMA IDEAL
le proiezioni di
CAMICIA NERA
Ai vecchi, perchè misurino nella loro saggezza il grande cammino percorso; agli adulti, perchè rammentino e rivivano i giorni della passione eroica; ai giovani, perchè imparino a meditare sui grandi esempi onde imitarli; ai fanciulli perchè sappiano e siano riconoscenti;
A TUTTI
Camicia nera apparirà come il più grande capolavoro finora ammirato.

« NON SON GELOSA »
ha ormai dichiarato *Marcella Albani* a *Nino Besozzi* nonostante le mefistofeliche insidie di *Luigi Almirante*. Dove? Quando? Nel più divertente film uscito dagli Stabilimenti « Cines » e che potrete ammirare
oggi al SALONE GHERSI
Non son gelosa è stato brillantemente realizzato da Carlo Ludovico Bragaglia su un piacevolissimo soggetto di Augusto Genina.

Invito alla risata
al SUPERCINEMA STATUTO!
DOUGLAS FAIRBANKS
parodiando ROBINSON CRUSOE'
immetterà nel modernissimo locale un flotto di buon umore e di piacevolezze sceniche di nuovo conio. Il brioso film unisce alla gaiezza sprizzante di ogni episodio una visione esotica che ricorda le migliori scene di *Trader Horn* e di *Tarzan*. Conducete i ragazzi!

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
mentre continua il grande successo dello spettacolo di varietà presentato da Linli, il celebre fantasista americano, nel cinema avrà luogo oggi la « prima » di un film parlato in italiano e diretto dal notissimo inscenatore Rex Ingram:
BAROUD
spettacolosa emozionante drammatica vicenda di vita coloniale ed araba.

MARLENE DIETRICH in SHANGHAI EXPRESS
Ultimi giorni al *Nazionale*, L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino
Vedere in 8.a pagina il programma d'oggi

ULTIME NOTIZIE

La Spagna festeggia l'anniversario della proclamazione della Repubblica

Madrid, 14 notte.

La Spagna ha festeggiato oggi il secondo anniversario della proclamazione della Repubblica. A Madrid disgraziatamente il tempo era cattivo: un vento gelido soffiava dalle montagne, e la pioggia è caduta abbondantemente per tutta la giornata. Coincidendo la festa nazionale con la solennità del Venerdì Santo il commercio è rimasto completamente fermo. Le strade erano imbandierate. La maggior parte dei giornali hanno pubblicato numeri speciali; ma El Debate non è uscito rispettando così la tradizione religiosa.

L'inizio della festa è stato annunciato stamane con una salve di 21 colpi di cannone. Il Governo ha voluto porre il secondo anniversario della Repubblica sotto l'egida dell'educazione nazionale: il grande sforzo del nuovo regime si porta infatti sull'insegnamento primario allo scopo di combattere l'ignoranza e l'analfabetismo.

Il corteo ufficiale ha visitato successivamente otto gruppi di edifici scolastici recentemente costruiti che potranno raccogliere più di 5 mila fanciulli: tutti i gruppi di edifici sono provvisti di impianti più moderni con palestre, terreni di giuoco, ecc.; la maggior parte di essi sono forniti anche di una piscina. La cerimonia solenne dell'inaugurazione si è svolta presso l'ultimo gruppo di edifici visitati, il più importante della capitale, che è intitolato a Francisco Giner de Los Rios, in memoria del grande pedagogo spagnuolo.

Hanno parlato l'alcalde di Madrid, il Ministro della P. I. e da ultimo il Presidente Alcalà Zamora che ha ricordato che anche la prima Repubblica spagnuola aveva voluto, come la seconda faceva oggi, celebrare il suo anniversario con feste popolari nelle quali le inaugurazioni delle scuole avevano la parte principale. Egli ha osservato che la giustizia sociale non può essere ottenuta che per mezzo della scuola. Parlando in maniera simpatica di Francisco Giner de Los Rios, Alcalà Zamora ha dichiarato che il suo metodo educativo era contenuto in un triangolo i cui tre lati significavano «grazia, comprensione e sentimento». Egli ha invitato i maestri e le maestre di tutta la Spagna ad ispirarsi a questo simbolo e saper sempre sorridere, pensare e amare.

Per tutta la durata dell'inaugurazione il corteo ufficiale è stato salutato da una folla enorme che ha applaudito il Capo dello Stato ed i membri del Governo. In parecchie località giovani donne hanno offerto magnifici mazzi di fiori ad Alcalà Zamora.

Secondo le vecchie usanze del Paese, tutti i templi spagnoli — oggi Venerdì Santo — hanno visto il concorso di un pubblico numerosissimo, tra cui si notavano parecchie signore che indossavano la tipica mantiglia.

A Barcellona, verso mezzogiorno, l'atteggiamento provocatore di alcuni giovinastri che tentavano di impedire l'entrata della folla in una chiesa si è concluso in uno scontro tra dimostranti e forza pubblica, durante il quale due guardie civili sono state leggermente ferite.

Il prossimo manifesto di Hitler e il «socialismo tedesco»

Berlino, 14 notte.

Nei circoli dell'estrema destra sono largamente commentate le dichiarazioni del Presidente dei Ministri di Prussia a proposito della rivoluzione «non nazionale ma nazionalsocialista»: sta di fatto, si osserva, che l'unica forza che oggi conta in Germania è quella delle Camicie brune, ed è certo che tutto quanto il nazionalsocialismo chiederà dovrà avvenire: solamente le sue direttive e non quelle di altri dovranno essere seguite. Naturalmente il nazionalsocialismo, alla stessa stregua del Fascismo, è disposto ad accogliere nelle sue file tutti gli elementi pronti a collaborare positivamente e sinceramente. Il linguaggio è chiaro: il programma che il Governo intende svolgere dovrà essere, e sarà, nazionalsocialista.

Riprendendo a sviluppare le affermazioni programmatiche di Göring il prefetto della provincia slesiana, il nazionalsocialista Brueckner, in un discorso tenuto alla seduta inaugurale del nuovo Consiglio provinciale ha dichiarato:

«Il marxismo si può considerare liquidato solo dopo la débacle del capitalismo internazionale nel nostro paese. Ciò non significa che noi siamo contrari alla privata iniziativa, anzi intendiamo più che mai di promuoverla e favorirla specie nel campo della produzione, ma anche di disciplinarla e controllarla».

Da fonte competente si afferma che anche sotto questo aspetto il manifesto di Hitler lancerà al popolo la sera del primo maggio sulla spianata dell'aeroporto di Tempelhof avrà una grande importanza. Il Cancelliere illustrerà il piano quadriennale del Governo e preciserà i capisaldi del «socialismo tedesco». Per la festa del lavoro si annuncia anche un messaggio di Hindenburg, messaggio che sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni del Reich.

Il giorno 20 aprile ricorre il compleanno di Hitler. Per l'occasione il partito nazionalsocialista ha pubblicato un manifesto in cui fra l'altro si dichiara che il 20 aprile nessun tedesco dovrà soffrire la fame. Tutti coloro che sono in grado di farlo dovranno versare il loro obolo: in tal modo, conclude il manifesto, il popolo tedesco dove mostrare al mondo il socialismo dell'azione che sta per affermarsi in Germania.

Zuffa a rivoltellate a Liegi tra comunisti e nazionalisti

Liegi, 14 notte.

Una cinquantina di comunisti hanno tentato di effettuare una dimostrazione ostile dinanzi alla sede della «Legione Nazionale». Una ventina di nazionalisti usciti sulla strada hanno respinto gli assalitori, e dopo vivaci zuffe hanno preso la fuga. Tra le due parti avverse sono stati scambiati colpi di arma da fuoco e si sono avuti vari feriti leggeri per colpi di bastone da ambo le parti. L'intervento della polizia ha ristabilito l'ordine.

L'armata azzurra d'Italia nell'elogio d'un ex-aviatore francese

Parigi, 14 notte.

L'ebdomadario francese L'Aero riproduce oggi in prima pagina, sotto il titolo «L'Italia all'assalto del cielo», un ampio reportage dovuto al suo inviato speciale in Italia, Hubert Bouchet, ex-capo squadriglia. Il servizio giornalistico, che appare sotto un grosso titolo a cinque colonne, è completato da numerose fotografie e preceduto dalle parole che il Duce pronunziò il 4 novembre 1923 dinanzi ai piloti d'Italia: «Le nostre ali erano scomparse da due o tre anni dal cielo adorabile del nostro Paese. Oggi riprendono il loro volo. Esse non saranno più neglette. Ne assumo il solenne impegno come aviatore e come Capo del Governo italiano».

L'articolista comincia poi col mettere in evidenza il valore e la portata della pellicola cinematografica «L'armata azzurra», che ha fornito alle masse di spettatori di tutto il mondo «un'idea della tecnica e dei prodigiosi sforzi dell'aeronautica italiana».

Vengono poi riprodotte anche le parole che il Capo del Governo ha rivolto ai quattromila piloti adunati al Colosseo, e più oltre si parla di Orbetello come di «una scuola della rinuncia ove regna sovrano quello spirito di sacrificio che si conviene a una volontaria clausura per giovani Dei alati».

Dopo avere parlato della diffusa «coscienza aeronautica» che si nota ovunque in Italia, l'articolista continua con un entusiastico profilo del ministro Balbo e con una presentazione del Ministero dell'Aria «edificio superbo, dalle linee sobrie e ardite, circondato da armoniosi giardinetti inglesi».

Rilevando il fatto che il ministro Balbo gli ha accordato un colloquio nello spazio di ventiquattro ore, il giornalista si domanda se «sarà mai possibile a un giornalista straniero ottenere una udienza così rapida in Francia da parte di uno dei grandi uomini del mondo politico».

E poco dopo, parlando dell'aspetto del Dicastero dell'Aria, così si esprime: «Decisamente, tutti giovani in questo ministero. I volti sono lieti, felici di vivere. Le decorazioni sono fresche, la gioia è dovunque l'occhio si posi. In una stanza immensa dai legnami preziosi, solo appese alle pareti le carte del mondo con le iscrizioni latine per i mari. Ad un tratto sorge da dietro un mappamondo la figura di S. E. Balbo».

Il seguito di questo reportage continuerà la settimana ventura.

Il partito socialista francese in dissidio col gruppo parlamentare

Parigi, 14 notte.

La Camera stamattina ha preso le vacanze sino al 16 maggio, dopo aver esaurito in una seduta notturna, prolungatasi sino alle 6,30 del mattino, la discussione del Bilancio, che presenta un totale di 50.092.076.120 franchi di spesa e 45.914.801.035 franchi di entrata, cioè con un deficit di 4 miliardi 117.124.035 franchi; l'insieme è stato approvato con 514 voti contro 67 ed i socialisti, rompendo con la tradizione del partito, hanno votato il progetto non senza serie resistenze in seno al gruppo, ove la decisione non era stata presa ieri che con 48 voti contro 6 e 18 astenuti.

Questa mancanza di disciplina in seno al gruppo parlamentare, verrà certamente rilevata nel Congresso nazionale del partito, che si aprirà domenica ad Avignone, ad iniziativa di Renaudel, il quale ha ottenuto di trasferire da Parigi alle Rive del Rodano questo congresso straordinario per sottrarlo alla turbolenza delle sezioni della capitale, guidate da Zyromski. Ma se Avignone è una città meno ardente di Parigi, quel congresso non mancherà certo di animazione, poichè in tale primo momento la maggioranza del gruppo parlamentare si troverà alle prese coi militanti più accesi e intransigenti. Ma si sa già che i due terzi dei voti sono acquisiti alle mozioni Blum e Paul-Faure opposte alla politica seguita dalla maggioranza degli eletti, la cui [illegible] verrà presentata da Marcello Déat, esponente del gruppo parlamentare. Il voto finale si avrà lunedì o martedì mattina e si dirà se l'unione del partito è stata ristabilita o se invece la scissione si è aggravata.

Il Giappone si ritirerebbe anche dalla Corte dell'Aja

Londra, 14 notte.

L'Agenzia «Reuter» ha da Tokio: «La possibilità che il Giappone si ritiri dalla Corte di giustizia permanente dell'Aja è prospettata dal Ministro degli affari esteri relativamente al negoziato tra il Giappone ed Olanda per il trattato di arbitrato. L'Olanda desidera inserire nelle stipulazioni la clausola di sottoporre le eventuali divergenze che potessero sorgere tra i due paesi alla Corte dell'Aja, mentre il Giappone vi si rifiuta in seguito alla possibilità del suo ritiro dalla Corte stessa, dato che questa è una emanazione della Società delle Nazioni. Probabilmente il trattato tra Giappone e Olanda servirà di modello per i trattati di arbitrato che il Giappone spera di concludere con le principali Potenze mondiali allo scopo di far fronte all'isolamento derivante dal suo ritiro dalla Società delle Nazioni».

Provocazioni francesi a Metz contro turisti tedeschi

Parigi, 14 notte.

Si ha da Metz che stamane verso le sette una automobile proveniente da Solingen-Renscheid in Renania, si era fermata davanti alla stazione centrale. L'automobile era occupata da quattro persone, oltre l'autista che era sceso per recarsi ad acquistare dei giornali alla stazione. Alcuni viaggiatori notarono che l'automobile recava un gagliardetto triangolare ove su fondo rosso era un disco recante nel mezzo la croce uncinata. Quando l'autista tornò i presenti lo invitarono a togliere il gagliardetto. Egli si rifiutò sostenuto dagli occupanti della vettura. Uno dei presenti gli vibrò allora un pugno mentre altri si appressavano a togliere a forza il gagliardetto. In quel momento una pattuglia di ciclisti che passava nelle vicinanze intervenne e invitò gli automobilisti tedeschi a seguirli con la loro vettura al commissariato centrale. I tedeschi vi si recarono e spiegarono al funzionario che il gagliardetto che essi avevano issato era il loro emblema nazionale. I documenti degli automobilisti — un dottore in filosofia, un medico e due professori — erano in regola. Essi si proponevano di approfittare delle vacanze pasquali per visitare i campi di battaglia e tornare in Germania passando per il Belgio. Ma in seguito a questo incidente essi sono ripartiti direttamente per la Germania.

Le industrie tessili di Gand sospendono il lavoro per cinque giorni

Gand, 14 notte.

Di fronte all'aggravarsi della situazione dell'industria tessile nel Belgio i gruppi gandesi della filatura e tessitura del cotone hanno deciso di chiudere i loro stabilimenti dal 17 al 22 aprile.

(R. S.).

Göring partito in volo diretto a Siracusa

Roma, 14 notte.

Il Cancelliere della Repubblica austriaca si è recato stamattina in Vaticano per ascoltare la messa nella Cappella Sistina. Alla stessa cerimonia hanno partecipato Von Papen con la sua signora, accompagnati dal Cancelliere dell'Ambasciata tedesca presso il Vaticano. S. E. Dollfuss si è poi recato al Lido di Roma per trascorrere alcune ore al mare.

L'onorevole Suvich ha restituito oggi a Von Papen la visita fattagli ieri.

Alle ore 11.45 di stamane, dall'idroscalo «Carlo Del Prete», al Lido di Roma, è partito in idrovolante S. E. Göring, Presidente del Reichstag. Il Ministro tedesco, accompagnato dal Principe d'Assia e da quattro persone del seguito, è diretto a Siracusa.

Sir Mosley a Roma

Roma, 14 notte.

Questa sera è giunto a Roma Sir Oswald Mosley, con un gruppo di «fascisti» inglesi. Ad attenderlo alla stazione era il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace.

Concorso per una monografia sulla funzione della scuola media

Roma, 14 notte.

L'Associazione fascista della scuola, sezione scuola media, nell'intento di promuovere fra la classe insegnante una coscienza sempre maggiore del compito che il Regime ha affidato alla scuola italiana, ha bandito un concorso per una monografia su la funzione della scuola media dalla Marcia su Roma. L'opera prescelta sarà segnalata dalla A.F.S. ad un editore ed avrà un premio di L. 5000.

Il Segretario del Partito ha nominato la seguente Commissione giudicatrice, che presiederà egli stesso e che si insedierà il 3 maggio p. v. alle ore 10.30 nel Palazzo del Littorio: vice-presidente Arturo Marpicati; componenti sen. Giuseppe Della Gherardesca; on. Vittorio Umberto Fantucci; on. Ludovico Pellizzari; on. Giuseppe Tallarico; Marcello Bofondi, segretario federale di Reggio Emilia; Stefano De Simone, segretario federale di Benevento; Paolo Scarfiotti, segretario federale di Macerata; Guido Crispoli, fiduciario nazionale A.F.S., sezione scuola media; Rodolfo De Mattei; Diego Garoglio; Antonio Pagliaro; Luigi Volpicelli.

I colloqui-esami dei maestri aspiranti a destinazione all'estero

Roma, 14 notte.

La Direzione degli Italiani e scuole all'estero ha proceduto alla revisione dei fascicoli presentati dai maestri aspiranti ad una destinazione nelle scuole all'estero, con il proposito di iniziare sollecitamente, non oltre la metà del corrente mese, i colloqui-esami. A tali colloqui non verranno, come è noto, chiamati tutti gli aspiranti ma solamente i meglio classificati nei titoli, in relazione al numero di insegnanti e direttori di cui il Ministero ritiene di aver bisogno nel prossimo anno scolastico.

La Direzione procede ai lavori per la compilazione del testo unico della legge sulle nostre scuole all'estero. Con il nuovo testo verrà, tra l'altro, stabilita una nuova e più equa forma di retribuzione. Il Ministero degli Esteri si propone di abolire l'indennità di residenza e la rifusione del cambio attualmente in vigore, per corrispondere, invece di esse, una indennità di sede uniforme per tutti gli insegnanti e variabile solo da luogo a luogo, come si pratica per gli altri dipendenti funzionari che prestano servizio negli uffici all'estero.

I ricorsi dei maestri

Riunione della Commissione ministeriale

Roma, 14 notte.

Verso la fine del corrente mese si riunirà la Commissione ministeriale per i ricorsi dei maestri. Essa normalmente dovrebbe occuparsi solo dei ricorsi contro i provvedimenti riguardanti i trasferimenti d'ufficio e contro i provvedimenti riguardanti le punizioni disciplinari superiori alla sospensione. Ma il Ministro, come è in sua facoltà, sottopone alla Commissione anche altre questioni che ritenga importanti o che rivestano un principio di massima. Sono state infatti attualmente demandate alla Commissione dei ricorsi la questione dell'aumento di stipendio dei maestri di Trieste, la questione del migliore regolamento di pensione (quello dei trentesimi) dei maestri di Roma; la questione delle direzioni didattiche di Bari ed altre consimili.

Tassì che cozza contro un muro

L'autista e due passeggeri feriti

Roma, 14 notte.

Una auto pubblica, pilotata da Filippo Corti, transitava lungo il corso Vittorio Emanuele, diretto alla stazione Termini; a bordo della macchina erano due sudditi tedeschi, qui di passaggio: il signor Rodolfo Gustavo Moron, di 24 anni, da Dresda, Console onorario della Lituania, e la sua signora Margot Wellach, nata a Berlino. L'auto, che filava a discreta velocità, era giunta all'altezza dell'angolo di via Sora, quando il Corti, per evitare l'investimento d'un passante, sterzava bruscamente sulla sinistra; la strada era bagnata per recente innaffiamento ed il tassì, slittando, andava a cozzare contro il muro. Nell'urto tanto l'autista che i due passeggeri rimanevano feriti e contusi. Soccorsi da alcuni presenti, essi venivano subito accompagnati all'Ospedale: i sanitari riscontravano al Moron contusioni alla regione frontale-parietale ed al torace, guaribili in 7 giorni; alla signora una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e la probabile frattura del bacino, per cui l'hanno trattenuta in osservazione. L'autista Corti riportava una ferita alla testa e contusioni varie.

Il movimentato arresto di un pericoloso pregiudicato

Borgosesia, 14 notte.

I carabinieri di Borgosesia, venuti a conoscenza che uno sconosciuto aveva trafugato nell'abitazione di certo Giuseppe Berra, a Rasco di Valduggia, degli oggetti d'oro, esperivano pronte indagini, riuscendo ad identificare il ladro nel pericoloso pregiudicato Battista Lugani, di 38 anni, da Quassolo-monte di Varese.

Il Lugani si trovava ieri su di una altura nei pressi della frazione Castagnola, vigilando la piana per non lasciarsi cogliere; sicchè, accortosi dell'avvicinarsi dei carabinieri, riusciva a prendere precipitosa fuga per la campagna. I carabinieri, comandati dal maresciallo Malaura, riuscirono a catturarlo dopo un estenuante inseguimento. Il Lugani recava indosso due acuminati coltelli: e non appena i carabinieri lo ebbero ammanettato, tentava ancora di fuggire, ma essendosi inceppato in una siepe, cadeva ferendosi al capo. Dopo l'opportuna medicazione, il mariuolo è stato tradotto alle carceri di Varallo.

La crociera dei Militi universitari

Visite a Leptis e Sabratha

Tripoli, 14 notte.

La Legione Universitaria torinese «Principe di Piemonte», divisa su tre scaglioni, ha compiuto oggi escursioni fuori Tripoli.

Trecento delle giovani Camicie Nere con il comandante la Legione console Vedani, hanno visitato Leptis Magna, ove si è pure recato il generale Monzoni, ispettore generale della Milizia Universitaria.

Ad Homs, gli ospiti sono stati ricevuti dal comandante la centuria della Milizia Libica colà di stanza per i lavori di scavo; i militi hanno voluto accompagnare i camerati torinesi nella visita, compiutasi sotto la guida dell'ing. Franceschi, della Sopraintendenza dei Monumenti e Scavi della Tripolitania.

La visione di quell'imponente monumento che è la antica città, ha destato negli studenti torinesi una profonda impressione.

Un altro gruppo di centocinquanta militi si è recato a visitare un'altra antica città della costa occidentale: Sabratha, attraversando splendide plaghe intensamente coltivate dagli agricoltori italiani e cosparse di meravigliose oasi.

Un terzo gruppo, pure di centocinquanta Camicie Nere, ha attraversato, in treno, la Tigrinna, ammirando il paesaggio verdeggiante e la distesa degli olivi e le opere delle colonie abruzzesi della regione. A Garian, ove sono stati ricevuti dal Commissario regionale comm. Bocca, hanno visitato il campo delle famiglie degli appartenenti al quinto Battaglione Libico e la graziosa cittadina, oltre che un gruppo di abitazioni trogloditiche. Attraverso la pianura di Gesara, hanno ammirato, poi, l'opera di valorizzazione della steppa, compiuta dai tenaci agricoltori metropolitani.

G. Z. O.

Venerdì Santo

La fantasmagorica processione di Savona

Savona, 14 notte.

Nella bellissima serata primaverile, la multisecolare processione del Venerdì Santo si è snodata, imponente, per le vie della città, ammirata da oltre trentamila forestieri convenuti con tutti i mezzi di locomozione dalla Liguria e dal Piemonte.

Il sacro corteo è uscito verso le 19,30 dalla Cattedrale-basilica e ha percorso tutte le vie principali. Apriva il corteo un gruppo di gigantesche «torcie» in cera, attorniato da una batteria di tamburi che battevano un caratteristico ritmo funebre medioevale; veniva quindi la Croce della Passione, con i simboli del sacrificio del Cristo, seguita da un altro gruppo di portatori di «torcie». Subito dopo, ecco la serie di quindici gruppi statuari, rappresentanti i diversi momenti della Tragedia del Golgota, per i quali numerosissimi artisti hanno profuso tesori d'arte in una progressione che va dal 1000 a oggi.

I gruppi sacri erano seguiti dalle confraternite religiose, coreografiche nella policromia delle cappe medioevali, e da gruppi di bimbi in costume, riproducenti episodi tratti dalla storia sacra e dalla vita di Gesù e dei Santi. Chiudeva la processione l'Arca Santa, contenente le reliquie della Croce, preceduta da tutto il clero savonese e circondata da un foltissimo stuolo di incensieri e da portatori di lampioni medioevali multicolori, nonchè da una centuria di marinaretti dell'O.N.B., di carabinieri e di Camicie Nere in alta uniforme, in servizio d'onore.

Il sacro corteo è rientrato in Cattedrale verso le 23, e S. E. il Vescovo ha impartito la solenne benedizione.

La grande massa dei forestieri convenuti a Savona ha potuto lasciare la città ancora nella notte e senza incidenti per l'ottimo servizio predisposto dalle ferrovie e dalle imprese automobilistiche.

Suggestiva rievocazione a Firenze

Firenze, 14 notte.

Questa sera, a Grassina, con la partecipazione di molti fedeli, delle autorità e di gran numero di forestieri, si è svolta la tradizionale processione del Venerdì Santo, che costituisce una delle più caratteristiche manifestazioni religiose toscane.

La processione si è composta dinanzi al Colle, oggi battezzato Monte Calvario, ove la Passione di Gesù è stata rievocata con una breve e suggestiva scena. Il corteo, composto di circa cinquecento persone indossanti costumi dell'epoca imperiale romana, si è snodato lungo il percorso prestabilito, in mezzo al vivo raccoglimento della gran folla presente, che ha assai ammirato la suggestiva rievocazione.

La sacra funzione a Borgosesia

Borgosesia, 14 notte.

Ha avuto luogo la tradizionale processione della Passione di Cristo. Il lungo corteo era composto, prevalentemente, da donne vestite in lutto, da un numeroso gruppo di piccoli chierici di S. Luigi e da monachelle di S. Vincenzo, al seguito dell'urna di Cristo morto e della statua della SS. Addolorata, ricoperta dal prezioso manto. Il reverendo don Tessitori, dal ricco baldacchino, ostentava la Santa Reliquia della Croce, benedicendo la popolazione assiepata ai lati delle vie e delle piazze. Il corpo musicale municipale ha accompagnato il canto dei fedeli fino alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, dove è stata impartita la benedizione al popolo.

Anche a Romagnano Sesia ed a Maggiora, si sono ripetute identiche manifestazioni.

La processione della Penitenza a Biella

Biella, 14 notte.

Con la partecipazione di migliaia di fedeli, si è svolta, attraverso le vie cittadine, la processione della Penitenza, indetta dal vescovo di Biella mons. Garigliano; ad essa hanno pure partecipato le autorità civili e politiche della città con a capo il segretario del Fascio Piero Fozzo. La processione, alla quale ha conferito particolare suggestività, il bagliore di centinaia di fiaccole e torcie, è stata preceduta da alcune funzioni svoltesi nella Cattedrale.

Consorzio ortofrutticolo tortonese

Tortona, 14 notte.

Nel salone del Palazzo Comunale è stato costituito il Consorzio Ortofrutticolo Tortonese.

Questa importante iniziativa non mancherà di portare grandi vantaggi sia nella disciplina della coltivazione, che nello smercio dei prodotti sui mercati italiani ed esteri, attraverso la Fedexpor, di Bologna, della quale il nuovo Consorzio farà parte.

Una parcella eccezionale

225 mila dollari di onorari

Parigi, 14 notte.

Uno studio di notai di New York, a quanto annunzia il New York Herald, ha intentato un processo ad una giovane donna appartenente alla migliore società, notissima per le sue ricchezze, e dalla quale vengono reclamati 225 mila dollari di onorari. La somma può apparire un po' forte, ma i servizi erano stati importanti e preceduti da una missione e da passi molto delicati.

La signora Paolina Riggs Nozea, moglie di un ricco piantatore di caffè di Cuba e figlia di Harrick Riggs, un finanziere ritiratosi dagli affari, aveva pregato alcuni mesi or sono i notai Dillon, Compton e C. di ricondurre suo padre alla ragione e alla famiglia. Harrick Riggs infatti, per quanto abbia 79 anni, divide il suo tempo dopo il suo ritiro dagli affari fra New York e Parigi ed in quest'ultima città egli era caduto nella rete tranquilla di una leggiadra donnina che gli faceva sciupare molto denaro.

La signora Nozea aveva dunque dato incarico ai notai di restituirle il genitore. I notai vennero a Parigi e dopo lungo lavorio riuscirono a convincere il padre «snaturato» di trasferire fino da quel momento una gran parte del suo patrimonio al nome della figlia e di aumentare le annualità che le versava. Dopo di che, forti dei servizi resi, presentarono la lista degli onorari, che la signora Nozea si rifiuta assolutamente di pagare. I Tribunali americani dovranno decidere in merito.

SPORT

Le classiche del Galoppo

Competizione aperta nel Premio Principe Emanuele Filiberto

Milano, 14 notte.

Domani si corre a S. Siro il Premio Principe Emanuele Filiberto (ex-Premio della Vittoria) per cavalli interi e femmine di tre anni nati in Italia. A contendersi, sui 2000 metri del percorso, le 100.000 lire di premio, a poche ore dalla disputa si danno partenti i seguenti cavalli: Tom Pouce (58, Lamberti) di Tommy Never, El Sereno (55, Gubellini) del conte Guazzone, Alcone (58, Cinghiali) del gr. uff. Lorenzini, Crapom (58, Caprioli) e Pilade (58, Marchetti) della Razza del Soldo, Volgo (58, Milliano) della Scuderia Cisalpina, Dossa Dossi (56, Orsini) e Sorolla (55, Paolisi) di Tesio-Incisa, Cromea (58, Berlini) di donna Elena Radice Fossati, Ello (58, Camici) di De Montel. Non sono però da escludersi possibilità di alcune varianti.

Negli ambienti bene informati si sollevano eccezioni per Dossa Dossi, che verrebbe riservata per le Oaks e sostituita da Nanni di Banco, e per El Sereno la cui presenza in corsa sarebbe subordinata alle condizioni del terreno. Il campo dei partenti, anche con la possibilità delle variazioni accennate, è quanto mai distinto: basti il dire che parecchi protagonisti della odierna prova si allineeranno ai nastri del Derby.

Dei dieci cavalli, salvo le variazioni accennate e che dovrebbero essere note soltanto all'ultima ora, per una rapida selezione si possono sulla carta scartare dapprima Volgo ed El Sereno. Il cavallo del conte Guazzone non ci sembra attrezzato per i 2000 metri e crediamo possa assai meglio figurare sulle minori distanze; quello della Scuderia Cisalpina non appare almeno per ora capace d'inquietare seriamente i migliori avversari. Degli altri otto concorrenti concediamo minori possibilità a Tom Pouce, Alcone e Cromea. I tre puledri hanno qualche buona prova al loro attivo; ma per un complesso di considerazioni e circostanze non crediamo possano avere, in una regolare corsa, grandi probabilità di vittoria.

Il vincitore dovrebbe essere ricercato tra Ello, Crapom, Pilade, Sorolla e Dossa Dossi.

La scelta tra questi cinque puledri non è affatto facile e molto può dipendere anche da simpatie personali verso questa o quella scuderia. A ventiquattro ore dalla corsa il betting si è nettamente orientato su Ello dato da 1 a 1½. Lo seguono Crapom offerto da 3 a 5; Dossa Dossi da 4 a 5; Sorolla da 5 a 7; Pilade da 6 ad 8. Completamente trascurati gli altri.

Manca un qualsiasi termine di paragone fra i due favoriti del gioco, come del resto per gli altri tre; nel confronti dei cavalli di Tesio-Incisa nulla vale il recente Premio Firenze. Per parte nostra, facendo ogni riserva sui cavalli di Tesio-Incisa, siamo propensi a credere a certe voci di appassionati frequentatori di San Siro che considerano in questo momento Crapom superiore ad Ello, e Pilade sulla stessa linea del figlio di Havresac.

La partecipazione italiana al concorso ippico di Nizza

Nizza, 14 notte.

Il grande concorso ippico internazionale e militare organizzato dal Comitato delle feste di Nizza avrà inizio domani, sabato, nel pomeriggio. Questa importante manifestazione ippica militare vedrà la partecipazione di otto Nazioni, rappresentate dai migliori elementi delle scuole di cavalleria nazionali. L'Italia parteciperà con la seguente squadra, al comando del maggiore Formigli, della nostra Scuola di cavalleria di Pinerolo: magg. Lequio, che monterà Bisquit e Re di cuore; cap. Bocchini con Ronco e Santura; cap. Guzzinati, con Ripa e Riparia; ten. Gutierrez, con Coran e Rinaldo; ten. conte Campello, con Lerdino e Baba. La Francia sarà rappresentata da 5 ufficiali, notissimi in Italia per la loro partecipazione al concorso di Roma. Saranno pure rappresentati il Belgio, la Spagna, l'Irlanda, la Polonia, il Portogallo e la Svizzera. Il concorso nizzardo comprenderà 8 riunioni.

Una schiacciante vittoria di Locatelli sull'inglese Lovell

Parigi, 14 notte.

Di qui ad una diecina di giorni Anacleto Locatelli verrà opposto su di un ring londinese all'ottimo pugile britannico Kid Berg, in un combattimento valevole — a quanto pare — come semifinale del campionato del mondo dei pesi leggeri. La firma del contratto di questo decisivo incontro, fissato per il 27 corrente, è già avvenuta, ma intanto questa sera il campione d'Italia dei pesi leggeri non ha esitato a misurarsi con un altro pugile britannico: Chris Lovell.

Locatelli ha riportato una vittoria schiacciante per arresto del combattimento alla 6a ripresa. Il suo avversario era già andato cinque volte al tappeto e, allorchè l'arbitro Schemann lo ha rinviato nel suo angolo, appariva nella assoluta incapacità di potersi difendere più a lungo. In fine di serata il peso piuma Guy Buonaugurio ha ottenuto un risultato quasi identico nei confronti di un altro inglese, Bert Ison. Anche in questo caso l'arbitro è stato obbligato ad arrestare il combattimento, ma alla settima ripresa. In quella precedente Ison aveva subito un «knock-down» di 7 secondi.

CRONACA

Una comitiva di dopolavoristi di Berna ospite della nostra città

Trenta dopolavoristi di Berna, con a capo il Segretario politico del Fascio cav. Montalbezzi, e il Presidente della «Dante Alighieri» cav. Grassi, accompagnati dal dott. Richelmi, direttore della «Squilla d'Italia», sono giunti ieri mattina a Torino.

Compiuto un pio pellegrinaggio alla Basilica di Superga, i dopolavoristi si sono recati alla sede del Dopolavoro provinciale in corso Vittorio Emanuele dove il commissario cav. Giro li ha accolti con cordiali, fraterne espressioni. Ieri sera, il folto gruppo si è recato alla Mostra della Moda per assistere allo spettacolo musicale e nel contempo visitare gli interessantissimi padiglioni.

La comitiva si tratterrà anche oggi a Torino per fare visita d'omaggio al Segretario Federale Andrea Gastaldi, e al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Il Sabato Santo in Duomo

Le solenni funzioni del sabato santo alla Metropolitana cominceranno alle ore nove colla benedizione del fuoco alla porta della chiesa e quindi colla benedizione del cereo pasquale ed il canto dell'Exultet, storica composizione letteraria di Sant'Agostino.

Seguirà il canto delle dodici profezie e la benedizione del fonte battesimale. Alla messa solenne assisterà con mitra il Cardinale Arcivescovo.

L'orario dei negozi per la vendita di articoli di vestiario

La Federazione fascista del commercio comunica: «Con decreto in data 10 aprile S. E. il Prefetto, su proposta presentata d'accordo dalla Federazione fascista del commercio e dall'Unione dei Sindacati fascisti del commercio, ha risposto che per il periodo della Mostra della Moda, e precisamente nelle domeniche 16 e 23 del corrente aprile per i negozi che esercitano nella città di Torino la vendita di articoli di vestiario e di abbigliamento in genere, sia sospeso il riposo festivo. Le Ditte che si avvarranno della deroga suddetta, corrisponderanno al personale trattenuto in servizio la quota giornaliera di retribuzione maggiorata del 50% e concederanno il riposo compensativo in altro giorno della settimana».

La Fiera pasquale

La tradizionale Fiera di Pasqua, che si svolge quest'anno in piazza Paleocapa e nel primo tratto di via San Quintino, in questi ultimi giorni ha registrato un'insolita affluenza di pubblico che ha affollato i banchi dove sono esposte le merci. Naturalmente il pubblico ha mostrato maggiore interesse per i banchi dei rivenditori di libri e per quelli dei giocattoli. Anche gli altri banchi hanno registrato un notevole numero di acquirenti.

La Fiera continuerà ancora per qualche giorno.

Gli introiti della benefica vendita per la crociata antitubercolare

La vendita degli oggettini con il segno della Doppia Croce che si è svolta nella giornata del 9 aprile ha avuto esito ottimo e l'incasso, nella sola Torino, ha superato le 30.000 lire, cifra di molto superiore a quella dell'anno scorso. Il pubblico non poteva rifiutare ciò che i bambini delle scuole offrivano con squisita gentilezza e dell'organizzazione della vendita, perfetta sotto ogni rapporto, va dato merito alla Direzione centrale delle Scuole validamente coadiuvata dai direttori didattici e dagli insegnanti.

La campagna così bene iniziata si protrarrà sino al 14 maggio con la vendita del francobollo antitubercolare «chiudi lettera».

Il riposo settimanale nelle aziende ortofrutticole

La Federazione fascista del commercio comunica che, in seguito all'entrata in vigore del concordato intersindacale provinciale di lavoro per i salariati dipendenti dalle Ditte esercenti il commercio all'ingrosso della frutta e verdura, le Ditte suddette sono tenute, ai sensi dell'art. 8 del concordato, ad operare la chiusura domenicale dei negozi e magazzini, in modo che il personale fruisca del riposo settimanale di ventiquattro ore consecutive, salvo l'obbligo del governo degli animali per i cavallanti.

La fiera delle «Macedonia»

Oggi, domani e posdomani: rallegrata dei fumatori. Più che mai nella dura realtà della vita, come una nube profumata e azzurra che dirada lentamente, si leverà il fumo delle sigarette dal tabacco biondo, dorato, tentatore.

Venti pacchetti per ogni acquirente, pari a trenta lire. Le «ridottine» (così vennero battezzate le sigarette di questa vendita eccezionale) sono l'argomento d'attualità che in questi giorni si potrà dire veramente che è sulla bocca di tutti.

Torino e le altre città capoluoghi di provincia hanno già ricevuto i primi quantitativi loro destinati. Quantitativi veramente eccezionali: si pensi che, per questi tre giorni, sono stati preparati 10.250 chilogrammi di tabacco confezionato, pari a 10 milioni 250 mila sigarette.

Chi non farà la sua provvista di «ridottine»? Le «Rivendite», che si sono preparate diligentemente per questa «fiera della Macedonia», aspettano non solo i clienti abituali, ma anche quelli di eccezione poichè — data l'occasione, il prezzo conveniente e la bontà del prodotto — pare che anche i non fumatori si siano decisi a fare la provvista di «ridottine». Nella vita non si sa mai... Sentiremo allora il dialogo abituale, con variazioni nel corso dei pensieri degli interlocutori:

— Dammi una macedonia (Tra sè: «Adesso sono più fresche, più buone, profumatissime»).

— Molto volentieri, amico mio! (Tra sè: «Mi costa un soldo di meno!»).

Alle Scuole operaie San Carlo

Nei locali delle scuole operaie San Carlo, si sono adunati, ieri sera, gli insegnanti e gli alunni premiati dell'Istituto d'istruzione professionale «Pro labore et Scholas».

Oltre al presidente comm. Alfredo Perino, erano presenti il presidente delle scuole S. Carlo, ing. Giai, e il dott. Malfettani, in rappresentanza del presidente del Comitato dell'O.N.B.

Il comm. Perino ha intrattenuto i presenti sul prossimo viaggio-premio degli allievi alla Mostra della Rivoluzione ed ha quindi parlato degli sviluppi raggiunti a Torino dagli insegnamenti professionali.

La panzana di uno stregone e la truffa di due creduloni

Firenze, 14 notte.

Si ha notizia da Montalone che da vario tempo, nella famiglia colonica di certo Sabatino Giusti, si trovavano ammalati una ragazza, un bambino ed un vitello. I Giusti hanno chiamato, per chiedergli consiglio, certo Rossi, di anni 65, che gode fama di stregone. Costui ha attribuito la colpa della malattia della ragazza e del bambino, ad una donna, tale Maria Posarelli, di anni 46, un'ottima madre di famiglia.

I Giusti hanno allora invitato nella loro casa la donna, e chiusala in una stanza, le hanno ingiunto di far guarire immediatamente i malati, minacciandola, in caso contrario, di gravissime rappresaglie. La cosa è venuta, fortunatamente, agli orecchi dei carabinieri, i quali hanno provveduto a liberare la Posarelli, la quale versa ora in stato di sovraeccitazione nervosa molto acuta, per la brutta avventura capitatale. Di qui l'arresto del Rossi, come responsabile di determinazione al reato di sequestro di persona e di truffa, in quanto il presunto stregone si faceva pagare i consigli che egli giornalmente distribuiva.

Crea panico fra dei correntisti con una circolare anonima

La Spezia, 14 notte.

Una grave denuncia è stata sporta dalla locale Questura all'autorità giudiziaria contro il suddito svizzero Walter Ringger, già impiegato alla banca locale Castagnola e Falcone, licenziato in seguito ai sentimenti avversi alla banca stessa, e contro certo Giuseppe Rotondi, impiegato.

Il Ringger, in odio alla banca nella quale era riuscito ad avere mansioni di fiducia, indirizzò circa 300 circolari dattilografate e firmate: «uno al quale potreste pagare un pranzo» ai maggiori correntisti della banca, gettando in mezzo a loro il panico. Il Rotondi, invece, si interessò della spedizione quando il Ringger con la consorte erano raggiunto la Svizzera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Aprile 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	5	coperto	mosso
Sanremo	18	14	piovoso	»
Milano	20	12	»	—
Venezia	18	16	coperto	l. mosso
Trieste	20	8	»	»
Fiume	20	15	»	»
Trento	19	6	piovoso	—
Firenze	21	8	coperto	—
Bologna	21	5	»	—
Ancona	18	10	»	l. mosso
Roma	22	10	½ cop.	»
Napoli	20	7	½ cop.	»
Bari	18	9	¼ cop.	calmo
Taranto	21	11	¾ cop.	»
Palermo	20	8	coperto	»
Catania	17	8	½ cop.	»
Messina	20	5	coperto	»
Cagliari	20	5	piovoso	l. mosso
Tripoli	22	12	sereno	»
Bengasi	20	11	»	»
Rodi	14	10	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 + 9,2
Massima del giorno 14 + 13,9
La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 14 notte.

L'instabilità del tempo si accentuerà su tutta l'Italia, determinandovi un generale aumento di nebulosità. Si avranno precipitazioni che potranno assumere qua e là carattere temporalesco sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna. Pioggerelle sparse sulle regioni meridionali. Predominio di venti moderati gregali sull'Alta Italia; da moderati a quasi forti sciroccali sulle rimanenti. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato l'alto Tirreno, mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava il

Nobile Comm. Avv.

FRANCESCO GONELLA

Con il più profondo dolore ne danno parte
la moglie **Carlina Gonella Palazzi** coi figli **Ignazio, Andrea, Maria Cristina e Giovanni**;
la cognata Donna **Maria Gonella Palazzi**;
il cognato **Giacinto Palazzi**;
i nipoti **Matilde Barberis Denina** col consorte e figli.
Ignazio Denina
Marchesa **Tina Moretti di Tiolnato Gonella** col consorte e figlio;
Anna Maria Rizzetti Gonella col consorte e figlie;
i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 17 corr., alle ore 10, partendo da Via Roma 20.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Aprile 1933.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì improvvisamente mancava a Napoli il

Cav. Avv. Florindo Varaglia

Regio Notaio

Angosciati ne danno il triste annuncio: la sorella **Guglietta**, la cognata **Severina Olivazzi** ved. dott. **Varaglia**, i nipoti **Varaglia e Nicola** e gli amici Cav. Dott. **Sacella** e Cav. **Ostorero**.

I funerali avranno luogo ad Aramengo ove la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia.

Torino, 14 aprile 1933-XI.

Via Pittelli 10.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel 2.o anniversario della morte del Rag. BALDASSARRE PEYRETTI, il 19 aprile, nella chiesa di S. Domenico, alle ore 8, 9, 10, e il 21, in Bardassano, ore 10, si diranno Messe in memoria dell'Amato Scomparso. Riconoscenti agli amici che lo ricorderanno. 10057

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Rassegna agraria settimanale

Invariato è l'andamento dei prezzi del frumento sui mercati mondiali; tale situazione è dovuta a una certa riservatezza degli operatori, i quali non sono ancora orientati definitivamente su quella che potrà essere la situazione futura sia per lo stato delle colture, sia per la capacità di assorbimento delle giacenze tuttora rilevanti. In questi primi mesi dell'anno ad ogni modo si è notato un aumento alla borsa di Chicago, essendo le quotazioni passate da 45 ¼ a 67 ⅜ cents di dollaro per bushel.

In contrasto a quanto avviene sul mercato mondiale, in Italia si registra invece un ribasso di circa L. 20 il quintale per lo stesso periodo sopra accennato. Tale fatto è dovuto certamente a fenomeni speculativi, non essendovi ragione alcuna che il prezzo del prodotto nazionale, tenuto presente il dazio doganale di L. 75 il quintale, sia inferiore a quello del grano estero.

In quanto alle condizioni delle colture granarie si deve constatare che esse in qualche regione sono state alquanto compromesse dal prolungarsi della mancanza di piogge, che, qualora si verificassero in misura abbondante, riuscirebbero assai favorevoli per un promettente impulso alla vegetazione. Vantaggio ritrarrebbero pure le colture primaverili, (granoturco, barbabietole, foraggere, ecc.) che, dove sono state praticate, non hanno ancora dato luogo a nascite regolari.

Stazionari sono i mercati degli altri cereali, riso compreso.

In ulteriore ribasso i foraggi, le cui restanti partite possono essere difficilmente esitate. Fra i mangimi si mantengono ancora sostenuti la crusca e il cruschello.

Riguardo al bestiame bovino, mentre relativamente sostenuti si dimostrano le categorie d'allevamento, da lavoro e anche di bovini adulti da macello, debolissimi sono i prezzi dei vitelli immaturi, che vengono ceduti largamente dagli agricoltori per la maggiore convenienza che si ha di esitare il latte invece di destinarlo all'allevamento.

Per i vini vi è una notevole ricerca di quelli della produzione 1931 ormai quasi del tutto esauriti. Buoni prezzi si ricavano pure dalle qualità pregiate del 1932, mentre che per le qualità scadenti si trovano difficilmente compratori anche a prezzi vilissimi.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

BESTIAME

FORAGGI

VINI

MOSTRA DELLA MODA

(A) Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

(B) LANIFICIO FILIPPO GIORDANO — STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

(C) Pad. Semicirc. N. 133-10 - I.C.A. - Confezioni uomo, TORINO, Bava 31

(D) N. 130 CAPPELLO BARBISIO «Il classico per eccellenza!»

(E) Succ. DEMATTEIS P. Castello e Porta Palazzo — SETE E NOVITA' PER SIGNORA

(F) ARTE E MODA - Dir. Barbasio - Mode - Carlo Alberto 24 - TORINO

(G) Posteggio N. 63 — CASTELLO — Sartoria e Confezioni, Via Nizza 8

(H) BACCHETTA - Pelletterie, Ombrelli, Guanti - Garibaldi 21, TORINO.

(I) ROMANA CALCAGNI - Confezioni per signora - Garibaldi 40, TORINO

(L) Posteggio N. 7 Alta Moda RIVELLA Pellicceria

DOMANI O MAI PIÚ!

Domani 16 Aprile a mezzanotte si chiude irrevocabilmente la vendita dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI. Provvedete subito, oggi stesso, se volete tentare di essere uno dei fortunati vincitori che si sveglieranno MILIONARI l'8 Maggio p. v.!

Bastano 12 lire per acquistare un biglietto che può vincere 3 premi.

Per un milione di biglietti venduti i premi ammonteranno a circa **6 milioni di lire** di cui **3 milioni al 1° premio.**

● Il giorno 27 aprile uscirà in tutta Italia un Bollettino speciale edito dal Comitato Ordinatore della Lotteria di Tripoli, ove saranno elencati tutti i numeri dei biglietti che saranno stati imbussolati nelle urne e che quindi concorreranno ai premi

Se avete già un biglietto della

LOTTERIA DI TRIPOLI

acquistatene qualche altro chiedendo delle serie diverse: avrete così aperto più porte alla FORTUNA

La vendita dei biglietti cessa improrogabilmente la mezzanotte del giorno 16 Aprile. I biglietti eventualmente venduti oltre tale data saranno annullati. È necessario che tutte le matrici, sia quelle vendute che quelle non vendute, vengano spedite per raccomandata espresso, unitamente all'importo dovuto, al Comitato Ordinatore S. E. L. A. S. Via Nazionale 82 Roma, con timbro postale di impostazione in data non posteriore al 17 Aprile 1933.

LA FORTUNA CHIUDE GLI SPORTELLI

IL 16 APRILE a mezzanotte

L'estrazione dei biglietti vincenti avrà luogo il 29 Aprile e si estrarranno tanti biglietti quanti saranno i corridori iscritti al VII Gran Premio Automobilistico di Tripoli. L'aggiudicazione dei premi avrà luogo il 7 Maggio in base ai risultati ufficiali della corsa automobilistica che si correrà a Tripoli nello stesso giorno. Il Comitato informerà telegraficamente i vincitori, sia dei biglietti estratti che di quelli vincenti i tre primi ricchi premi.

Emmeci